

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

**DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ, PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE E LAVORI PUBBLICI**

SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DEL
PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO
di cui all'art.1 della legge regionale 22/2009

RAPPORTO PRELIMINARE
di cui all'art.13, c.1 del decreto legislativo 152/2006

gennaio 2012

INDICE

1	INTRODUZIONE	4
1.1	IL RAPPORTO PRELIMINARE: LA FASE DI SCOPING.....	4
2	IL PROCESSO DI VAS PER IL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO	6
2.1	IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER IL PROCESSO DI VALUTAZIONE.....	6
2.2	LA VAS PER IL PIANO DEL GOVERNO TERRITORIO	8
3	INQUADRAMENTO GENERALE DEL PIANO	13
3.1	LA COMPONENTE STRATEGICA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	13
3.2	IL DOCUMENTO TERRITORIALE STRATEGICO REGIONALE (DTSR)	16
3.2.1	<i>Politiche strategiche territoriali</i>	16
3.3	LA CARTA DEI VALORI (CDV)	20
3.3.1	<i>La metodologia di elaborazione</i>	21
4	RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI	26
4.1	ANALISI DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE	28
4.1.1	<i>Piano energetico regionale</i>	28
4.1.2	<i>Programma di sviluppo rurale 2007-2013</i>	33
4.1.3	<i>Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali</i>	37
4.1.4	<i>Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria</i>	39
4.1.5	<i>Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi orientali</i>	45
4.1.6	<i>Programma operativo regionale Fesr 2007 – 2013</i>	54
4.1.7	<i>Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, di mobilità delle merci e della logistica</i>	60
4.1.8	<i>Piano di Azione regionale</i>	65
4.2	ALTRI STRUMENTI CHE POSSONO AVERE RELAZIONI CON IL PGT	69
4.2.1	<i>Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani</i>	69
4.2.2	<i>Regolamento per la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati nelle zone ordinarie e nelle zone vulnerabili da nitrati (RFA)</i>	69
4.2.3	<i>Piano regionale di tutela delle acque</i>	70
4.2.4	<i>La pianificazione regionale in materia di paesaggio</i>	70
5	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	72
6	TEMI AMBIENTALI SU CUI IL PIANO POTREBBE AVERE EFFETTI	79
6.1	APPROCCIO METODOLOGICO	79
6.2	TEMI AMBIENTALI.....	80
6.3	TENDENZA DELL'EVOLUZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE IN ASSENZA DEL PIANO.....	85
7	VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO	90
7.1	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA E LA VAS.....	90
7.2	APPROCCIO METODOLOGICO	91
7.3	CONSIDERAZIONI SUL "BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE"	93
7.4	LA SFIDA 2011-2020 PER LA BIODIVERSITÀ.....	94
7.5	LA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ	95
7.5.1	<i>Le Tematiche della Strategia e gli Obiettivi strategici di riferimento</i>	95
7.5.2	<i>Le aree di lavoro</i>	97

8	METODOLOGIA DI IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE MISURE DI PIANO.....	118
	8.1 APPROCCIO METODOLOGICO.....	118
	8.2 CONSIDERAZIONI SUI POSSIBILI EFFETTI TRANSFRONTALIERI	126
9	PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	128

1 INTRODUZIONE

1.1 IL RAPPORTO PRELIMINARE: LA FASE DI SCOPING

La valutazione ambientale strategica (VAS) rappresenta da diversi anni uno strumento importante per integrare delle considerazioni di carattere ambientale nella formazione di un Piano o di un Programma che possano avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, garantendo che gli effetti di tali strumenti sull'ambiente siano presi in considerazione durante tutte le fasi di formazione degli stessi (elaborazione, adozione e approvazione) ed anche durante le successive fasi di attuazione e monitoraggio.

Nell'ottica di sviluppo durevole e sostenibile, le politiche e le scelte pianificatorie devono basarsi sul principio di precauzione, al fine di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Il presente rapporto preliminare costituisce il primo passo nel processo di VAS che accompagna la formazione dello strumento di pianificazione ed ha la funzione di supporto all'attività di consultazione attraverso la quale si giungerà alla definizione dell'ambito di influenza del Piano. Tale fase, nella lingua inglese, viene definita *scoping*. Il rapporto ambientale ha lo scopo di mettere i soggetti competenti nelle condizioni di poter proporre i loro contributi e/o esprimere un parere sugli argomenti trattati.

La fase di *scoping*, che ha inizio con la predisposizione del rapporto preliminare e che si conclude con l'inclusione dei contributi proposti dai soggetti coinvolti durante la fase consultiva, è finalizzata a mettere in luce tutti gli elementi essenziali della base di conoscenza fondamentale al conseguimento degli obiettivi del Piano, ossia, in generale: il contesto territoriale cui il Piano si riferisce, gli attori ed i soggetti coinvolti, gli obiettivi di sostenibilità ambientale ai vari livelli, le metodologie per le valutazioni di coerenza con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione e per la valutazione degli effetti del Piano sull'ambiente.

Nell'ambito del processo di VAS, quindi, lo *scoping* rappresenta l'avvio del percorso mirato a concordare le modalità di inclusione della dimensione ambientale nel Piano, puntando all'individuazione dell'ambito di influenza del Piano, definendo preventivamente le informazioni da includere nel rapporto ambientale ed il loro livello di dettaglio e prospettando gli indicatori da utilizzare per l'analisi di contesto.

Si tratta di una fase dialogica, che prevede il coinvolgimento di Pubbliche Amministrazioni ed Enti pubblici ritenuti (per le loro specifiche competenze e responsabilità nel settore ambientale) interessati agli impatti sull'ambiente conseguenti all'attuazione del Piano. L'elenco di tali *soggetti competenti in materia ambientale* - ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera s) del decreto legislativo 152/2006 - è definito tramite deliberazione della Giunta regionale e viene riportato nel capitolo dedicato del presente documento.

L'attività di consultazione, elemento essenziale per la coerenza e la completezza dell'intero processo pianificatorio, consente una corretta definizione dell'ambito di influenza del Piano ed a tal fine, nel presente rapporto:

- è stata descritta l'impostazione del processo di VAS, completandola con l'elenco degli attori e dei soggetti coinvolti;

- è stato presentato in modo generale un inquadramento delle politiche strategiche territoriali regionali e dei relativi assi strategici, ossia della metodologia di progettazione sottesa al percorso di elaborazione del PGT;

- è stata costituita una base per la definizione della valutazione di coerenza tra gli obiettivi proposti dal Piano in oggetto e quelli contenuti in altri strumenti normativi, strategici, di pianificazione o di programmazione sia a livello regionale (coerenza esterna orizzontale), sia a livello internazionale, comunitario e nazionale (coerenza esterna verticale);

- è stata individuata una lista di tematiche ambientali da cui estrarre in modo condiviso quelle ritenute più adatte a descrivere e ricostruire il contesto ambientale su cui il Piano può avere effetti significativi. Ciascuna tematica ambientale è stata corredata da una proposta d'indicatori, sinteticamente descritti, che potranno essere utilizzati anche a supporto della fase di monitoraggio dell'attuazione del piano. Si è proceduto inoltre a descrivere la metodologia valutativa che sarà utilizzata nell'ambito del Rapporto ambientale, anche in relazione alle scelte progettuali di PGT relativamente allo studio dei sistemi territoriali locali;

- è stata elaborata, ai sensi dell'articolo 13, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, una proposta di indice per il rapporto ambientale, comprensiva di una descrizione sintetica di quello che potrà essere il contenuto di massima dei singoli capitoli.

È opportuno sottolineare che - in accordo con quanto contenuto nell'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo 152/2006 - la VAS comprende anche la valutazione di incidenza ed in virtù di ciò nel rapporto ambientale saranno inclusi gli elementi previsti dalla normativa di settore in materia di incidenza (allegato G al decreto del Presidente della Repubblica 357/1997).

2 IL PROCESSO DI VAS PER IL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

2.1 IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

La valutazione ambientale di Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente è stata introdotta dalla **Direttiva 2001/42/CE** (*Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*). Il suo obiettivo è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

I punti fondamentali che caratterizzano il processo valutativo proposto nella direttiva VAS, sono fondamentalmente:

- l'importanza dell'applicazione del processo sin dalla fase preparatoria e soprattutto durante le fasi decisionali dell'iter formativo del Piano o Programma;
- la redazione di un apposito rapporto ambientale contestualmente allo sviluppo del progetto di Piano o Programma;
- il ricorso a forme di consultazione e condivisione della proposta di Piano o Programma e del relativo rapporto ambientale;
- la continuità del processo, il quale non si conclude con l'approvazione del Piano o Programma, ma continua durante la fase di monitoraggio, in modo da controllare gli effetti ambientali significativi, riconoscere tempestivamente quelli negativi non previsti e riuscire ad adottare le eventuali opportune misure correttive.

A livello nazionale la direttiva VAS è stata recepita dalla parte seconda del **Decreto Legislativo 152/2006** (Norme in materia ambientale) che disciplina e riordina gran parte della normativa nazionale in campo ambientale, successivamente modificato ed integrato dal decreto legislativo 4/2008 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale).

La normativa nazionale, all'articolo 6, comma 2, identifica i Piani ed i Programmi che debbono essere assoggettati alla VAS, senza bisogno di svolgere una verifica di assoggettabilità, ossia:

a) piani e programmi che presentino entrambi i requisiti seguenti:

1. concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
2. contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;

b) i piani e programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.

Con la specifica, al comma 4 dell'articolo citato, che i piani e programmi sopraelencati che determinano l'uso di piccole aree a livello locale, nonché le modifiche dei piani e programmi sopraelencati già approvati, sono sottoposti a VAS solo se possono avere effetti significativi sull'ambiente e pertanto necessitano di una preventiva fase di verifica di assoggettabilità, la cosiddetta fase di *screening*.

Ai sensi dell'articolo 11, comma 1, il processo di VAS, in estrema sintesi, comprende:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Il Piano del governo del territorio risulta soggetto a VAS senza bisogno di procedere allo screening, in quanto è uno strumento di pianificazione territoriale e costituisce il quadro di riferimento per interventi i cui progetti saranno sottoposti a valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, lettera a) del decreto citato.

È opportuno, inoltre, evidenziare i principali soggetti richiamati dal decreto e coinvolti nel processo di VAS, che sono:

- l'**autorità procedente**, che dà avvio al processo di VAS contestualmente al procedimento di formazione del Piano o Programma e successivamente elabora o recepisce, adotta o approva il Piano o Programma stesso;

- l'**autorità competente**, la quale, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei Piani e dei Programmi ambientali, nazionali ed europei:

a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di Piano o di Programma alla valutazione ambientale strategica qualora necessario;

b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio;

c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di Piano e di Programma e sul rapporto ambientale;

- il **soggetto proponente**, che elabora il Piano o Programma per conto dell'Autorità procedente;

- i **soggetti competenti in materia ambientale**, che sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici i quali, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano o Programma.

A livello regionale la normativa sulla VAS è stata recepita con la legge regionale 11/2005, emanata ancora prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 152/2006. Tale legge regionale demandava a successivi regolamenti attuativi - non emanati - ulteriori disposizioni relative alle procedure di valutazione ambientale e di verifica, nonché alle tipologie di Piani da assoggettare a tali procedure.

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 4/2008, alle Regioni che avevano già emanato normative regionali disciplinanti la VAS, sono stati concessi dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto stesso - pertanto fino al 13 febbraio 2009 - per adeguarsi alla normativa nazionale: nel periodo di adeguamento restava possibile l'applicazione della normativa regionale di riferimento. Successivamente a tale data le disposizioni regionali in materia di VAS in contrasto con il decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. non risultano più applicabili¹.

Nel periodo di transizione, a livello regionale, nelle more dell'emanazione di regolamenti attuativi della legge regionale, si procedeva all'applicazione dell'articolo 11, che consentiva alla Giunta regionale di pronunciarsi con propria deliberazione in relazione agli effetti sull'ambiente dei Piani e Programmi regionali, nel rispetto delle disposizioni di legge e sulla base del parere espresso dalle amministrazioni competenti. Tale disposizione non è più applicabile dal 13 febbraio 2009.

A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 13/2009 anche in ambito regionale la procedura di VAS per piani e programmi aventi effetti sull'ambiente segue le indicazioni disposte dal decreto legislativo 152/2006.

Risulta interessante, infine, sottolineare un aspetto di novità introdotto dal decreto legislativo 4/2008, ossia l'Autorità competente, le cui funzioni risultano fondamentali ed imprescindibili nel processo valutativo prospettato dal correttivo del testo unico in materia ambientale. Il testo nazionale descrive le funzioni dell'Autorità competente, tuttavia non la individua univocamente, aprendo la strada, a livello nazionale, a molteplici interpretazioni, che sono state affrontate in modo variegato dalle diverse Regioni e dagli Enti locali. La Regione Friuli Venezia Giulia non ha ancora provveduto all'individuazione univoca della figura dell'Autorità competente per tutti i Piani e Programmi di livello regionale.

2.2 LA VAS PER IL PIANO DEL GOVERNO TERRITORIO

Il processo di VAS per il Piano del governo del territorio (PGT) si struttura secondo le indicazioni del decreto legislativo 152/2006.

I soggetti coinvolti nel processo valutativo per il Piano, dell'art. 13, commi 1 e 2, sono elencati nella seguente tabella.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS PER IL PGT	
AUTORITA' PROCEDENTE	Giunta regionale
SOGGETTO PROPONENTE:	Servizio pianificazione territoriale della Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici
AUTORITA' COMPETENTE	Giunta regionale

¹ L'articolo 35 del decreto legislativo 4/2008, correttivo del decreto legislativo 152/2006, stabilisce al comma 1 che "le Regioni adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto, entro dodici mesi dall'entrata in vigore. In mancanza di norme vigenti regionali trovano diretta applicazione le norme di cui al presente decreto". Al comma 2 è stabilito che "Trascorso il termine di cui al comma 1, trovano diretta applicazione le disposizioni del presente decreto, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili".

STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO ALL'AUTORITÀ COMPETENTE:	Nucleo di valutazione VAS - PGT
SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE:	Regione Friuli Venezia Giulia:
	DC Ambiente, energia e politiche per la montagna
	DC infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici
	DC salute, integrazione socio sanitaria e politiche sociali
	DC risorse rurali, agroalimentari e forestali
	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - ARPA
	Autorità di bacino regionale del Friuli Venezia Giulia
	Aziende per i Servizi Sanitari:
	Ass. n. 1 "Triestina"
	Ass. n. 2 "Isontina"
	Ass. n. 3 "Alto Friuli"
	Ass. n. 4 "Medio Friuli"
	Ass. n. 5 "Bassa Friulana"
	Ass. n. 6 "Friuli Occidentale"
	Province:
	Trieste
	Gorizia
	Udine
	Pordenone
	Associazione Nazionale Comuni italiani (ANCI)
	Unione nazionale Comuni, Comunità, Enti montani (UNCHEM)
	Ente tutela pesca del Friuli Venezia Giulia
	Enti parco:
	Parco naturale Dolomiti Friulane
	Parco naturale delle Prealpi Giulie
	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
	Ministero per i Beni e le Attività culturali
Commissario delegato per l'emergenza nella Laguna di Grado e Marano	
Regione Veneto	

	Repubblica d'Austria
	Repubblica di Slovenia

Al fine di fornire all'Autorità competente un supporto tecnico-scientifico ed adeguate competenze multisettoriali, come richiamato all'articolo 7, comma 6 del decreto legislativo 152/2006, e di garantire la caratteristica di indipendenza scientifica rispetto all'Autorità procedente, si è deciso di costituire il "Nucleo di valutazione VAS-PGT", composto da rappresentanti delle seguenti direzioni centrali regionali:

- DC infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici;
- DC Ambiente, energia e politiche per la montagna;
- DC salute, integrazione socio sanitaria e politiche sociali;
- DC risorse rurali, agroalimentari e forestali.

Il Nucleo comprende inoltre un rappresentante di ARPA FVG, uno dell'Università di Trieste e uno dell'Università di Udine, nonché un rappresentante del Consiglio delle Autonomie locali.

Tale Nucleo è stato introdotto dai commi 136, 137 e 138 dell'articolo 6 della legge regionale 29 dicembre 2011, n. 18 "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (Legge finanziaria 2012)". La composizione eterogenea del Nucleo VAS-PGT risponde in questo modo all'esigenza della necessaria multidisciplinarietà per la valutazione di uno strumento caratterizzato da un alto livello di complessità, quale è il PGT, interpretando in tal modo il concetto di "ambiente" in senso lato e trasversale, ossia comprensivo anche degli aspetti socio-economici, fondamentali soprattutto nell'attuale congiuntura storica.

Tale nucleo ha il compito di fornire un adeguato supporto tecnico-scientifico alla Giunta regionale, in particolare nell'elaborazione del parere motivato che precede e caratterizza in modo fondamentale la decisione finale nel procedimento di approvazione dello strumento pianificatorio.

Il percorso di valutazione, in armonia con la normativa nazionale, si compone - in sintesi - delle seguenti fasi:

FASE 1

- verifica dell'assoggettabilità del Piano al processo di VAS. Nel caso del PGT la VAS risulta necessaria, in quanto si tratta di uno strumento di pianificazione che ricade nelle fattispecie di cui all'articolo 6, comma 2 del decreto legislativo 152/2006.

FASE 2

- elaborazione del rapporto preliminare di VAS sul Piano.

FASE 3

- svolgimento delle consultazioni sul rapporto preliminare da parte del soggetto proponente ed i soggetti competenti in materia ambientale.

FASE 4

- predisposizione da parte del soggetto proponente di una proposta di PGT, del rapporto ambientale, secondo i contenuti dell'allegato VI alla parte II del decreto legislativo 152/2006, e di una sintesi non tecnica del rapporto ambientale.

FASE 5

- presa d'atto della proposta di PGT e del rapporto ambientale da parte della Giunta regionale (autorità procedente);
- trasmissione dei documenti di piano al Consiglio delle autonomie locali ed alla competente Commissione consiliare regionale;

FASE 6

- adozione della proposta di PGT e del rapporto ambientale da parte della Giunta regionale (autorità procedente);
- pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso contenente le informazioni di cui all'articolo 14, comma 1 del decreto legislativo 152/2006².
- messa a disposizione e deposito della proposta di PGT e del Rapporto ambientale per la consultazione pubblica presso gli uffici della Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici e delle Province;

FASE 7

- avvio della consultazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale sul PGT e sul Rapporto ambientale da parte del soggetto proponente: tale consultazione si conclude decorsi 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui alla FASE precedente;
- inizio dell'esame istruttorio e valutazione del rapporto ambientale da parte della struttura di supporto tecnico all'autorità competente;

FASE 8

- trasmissione dei documenti di piano alla competente Commissione consiliare regionale;
- espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente, ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del decreto legislativo 152/2006;

FASE 9

- eventuale revisione della proposta di PGT, da parte del soggetto proponente, alla luce del parere motivato dell'autorità competente.

FASE 10

- trasmissione del PGT, del Rapporto ambientale, del parere motivato e della documentazione acquisita nella fase della consultazione all'organo competente per l'approvazione del Piano.

FASE 11

- approvazione del PGT con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale;

FASE 12

- pubblicazione del PGT sul Bollettino Ufficiale della Regione
- pubblicazione sul sito internet della Regione del PGT, del parere dell'autorità competente, della dichiarazione di sintesi di cui all'art. 17, comma 1, lettera b) del citato decreto, delle misure relative al monitoraggio a cura dell'autorità competente.

² Ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 152/2006, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della Regione. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di Piano, l'indicazione del Soggetto proponente, dell'Autorità procedente, delle sedi ove può essere presa visione del Piano e del Rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

FASE 13

- monitoraggio degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PGT e verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- pubblicazione sul web delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati, e delle misure correttive adottate.

3 INQUADRAMENTO GENERALE DEL PIANO

La legge regionale n. 22/2009 “Procedure per l’avvio della riforma della pianificazione territoriale della Regione” imposta la riforma per il governo del territorio regionale e dispone il riassetto della materia urbanistica e della pianificazione territoriale. La Regione, ai sensi dell’art. 1, comma 3 della sopraccitata legge, svolge la funzione della pianificazione territoriale attraverso il Piano del Governo del Territorio (PGT) che si compone del Documento territoriale strategico regionale (DTSR) e della Carta dei Valori (CDV).

Il PGT rappresenta l’insieme degli strumenti posti in atto dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, per tradurre sul territorio le linee programmatiche che connotano l’azione politica della legislatura, anche in relazione al contesto sovragregionale. In quest’ottica si definiscono gli strumenti e le modalità con i quali attuare il disegno strategico regionale, garantire la valorizzazione e la salvaguardia delle identità, orientare le trasformazioni territoriali al fine di assicurare che i relativi interventi avvengano nell’ambito dello sviluppo e della sostenibilità delle risorse.

Il DTSR avrà il compito di elaborare il quadro strategico dello sviluppo territoriale sostenibile per costruire in prima istanza i rapporti e le azioni di cooperazione con le altre realtà regionali italiane e transfrontaliere, e successivamente indirizzare l’azione di governo e le scelte territoriali della scala sub-regionale

La Carta dei valori (CDV) consisterà nel riconoscimento di ambiti ed elementi significativi che, per qualità e vulnerabilità, nonché per vocazioni e potenzialità, costituiranno comune riferimento per la stesura e compatibilità di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale.

L’insieme dei due strumenti e la riorganizzazione pianificatoria introdotta dalla legge regionale porterà alla realizzazione di una nuova governance territoriale che individuerà nell’area vasta il bacino territoriale ottimale per la pianificazione sul territorio e costituirà l’elemento strategico del piano. L’introduzione di tale pianificazione intermedia, tra quella di livello regionale e quella di livello comunale, porterà a ridurre le diseconomie e la duplicazione dei servizi territoriali e permetterà, inoltre, di avviare un processo di valutazione critica delle complessità, delle vocazioni e delle potenzialità specifiche a prescindere dalla delimitazione formale della singola entità amministrativa comunale.

3.1 LA COMPONENTE STRATEGICA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

La componente strategica del PGT si identifica come quell’azione politico-tecnica volta a realizzare un’intesa, articolata su più livelli amministrativi e con vari soggetti territoriali, su specifiche strategie condivise.

Nella nuova visione dello strumento di governo del territorio regionale, prevista dalla n. 22/2009 e delineata nelle linee guida di cui alla DGR 563/2010, il PGT assume sempre meno il ruolo di piano omnicomprensivo al quale le comunità locali sono tenute a adeguarsi, ma si configura piuttosto come un processo pianificatorio complessivo aperto, che intercetta vocazioni territoriali, raccoglie le istanze di più soggetti territoriali e favorisce la composizione di interessi territorialmente coerenti.

Alla componente strategica del PGT sono attribuite funzioni di coordinamento e di eventuale adattamento dei piani a tutti i livelli (sia di livello locale che di settore) nonché di verifica di coerenza con gli strumenti della programmazione regionale.

Il PGT si fa carico, quindi, di valutare le scelte sotto il profilo della sostenibilità e delle coerenze economiche, sociali, culturali e ambientali e si propone come strumento coordinatore e selezionatore delle istanze di trasformazione concorrenti e come “spazio” di composizione dei bisogni e degli interessi presenti nel territorio regionale.

Le strategie del PGT attengono in particolare alle grandi scelte territoriali di scala sovra locale per le quali risulta comunque definibile un orizzonte temporale di realizzazione di medio lungo periodo da monitorare costantemente per valutarne la loro efficacia.

In sintesi, le finalità di cui la componente strategica del PGT deve necessariamente tenere conto riguardano i seguenti punti:

- prestare attenzione alle risorse fisiche in termini di valore e vulnerabilità;
- dotarsi di una visione delle grandi strategie territoriali;
- ricercare costantemente il consenso sugli obiettivi e azioni con i diversi livelli istituzionali e con gli altri soggetti territoriali coinvolti;
- dotarsi di una visione del piano come un processo dinamico che definisce alcune priorità da monitorare costantemente;
- prestare attenzione alle risorse finanziarie e alla capacità di promuovere investimenti privati.

Nella fase di elaborazione complessiva del PGT e in particolare, per quanto riguarda la componente strategica, sono specificatamente delineati gli obiettivi e le finalità "interne" al processo di piano che in particolare porranno l'attenzione a :

- progettare le trasformazioni territoriali individuando i sistemi fisici-funzionali del territorio;
- verificare le coerenze territoriali, coordinare i piani, programmi e progetti di livello regionale e costituire la cornice di riferimento territoriale nella quale collocare la programmazione economico-finanziaria della Regione;
- dettare indirizzi per la pianificazione di area vasta e per i piani di settore;
- proporre una visione d'insieme delle trasformazioni del territorio regionale ottemperando nel contempo lo sviluppo economico e la salvaguardia dell'ambiente;
- garantire la coesione del territorio inteso come risorsa globale anche per lo sviluppo degli Sistemi Territoriali Locali (area vasta);
- ricercare nuove forme di concertazione cooperazione con i diversi soggetti presenti sul territorio (istituzionali e non).

A seguito dell'attività di interpretazione strutturale delle componenti del territorio regionale (nella loro evoluzione ambientale, naturale ed economico-sociale) e della selezione e valorizzazione delle vocazioni territoriali, si perviene alla definizione di una Visione strategica dello sviluppo del territorio regionale.

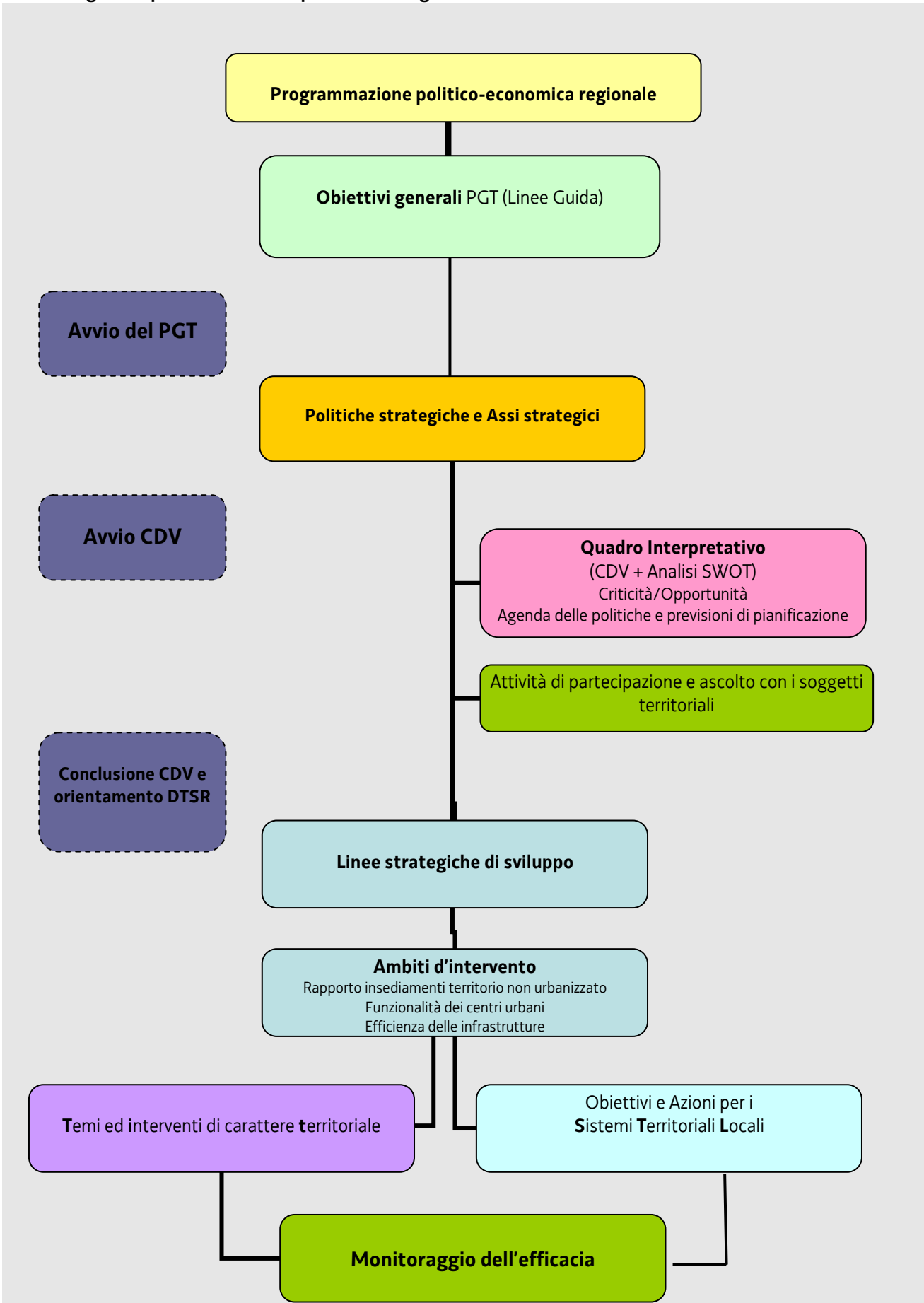
La Visione strategica fissa quindi gli obiettivi specifici e le azioni per le politiche e le programmazioni territoriali regionali, definisce il quadro di riferimento per la pianificazione di livello locale e indirizza le scelte a scala regionale e svolge la funzione di coordinamento con la pianificazione di settore.

A seguito delle attività di partecipazione delle comunità locali e dei portatori di interessi gli obiettivi e le azioni di piano, congiuntamente sottoposti ad una verifica di sostenibilità attraverso il percorso di VAS, sono ulteriormente definiti in azioni strategiche di sviluppo da perseguire suddivise per ambiti d'intervento di area vasta. Nell'ambito di obiettivi specifici e su tematiche di preminente interesse strategico regionale sono definiti i temi ed interventi di carattere territoriale, da attuare attraverso strumenti e procedure che richiedono garanzia di certezza decisionale e di tutela e di partecipazione.

I possibili effetti delle azioni e gli interventi previsti dal PGT sono valutati sotto il profilo della sostenibilità ambientale attraverso il processo di VAS ma anche sotto il profilo economico-sociale, culturale, territoriale e istituzionale.

Segue uno schema logico che identifica l'articolazione delle componenti che andranno a identificare la strategia di Piano.

Schema logico del processo della componente strategica del PGT



3.2 IL DOCUMENTO TERRITORIALE STRATEGICO REGIONALE (DTSR)

Metodologia

Il DTSR si propone di sviluppare una strategia di politica territoriale volta a garantire uno sviluppo bilanciato e una più efficace competitività economica del territorio perseguendo nel contempo gli orientamenti e le politiche socio-economiche delineate dall'Unione europea. Tale finalità è perseguita attraverso l'attuazione dei seguenti principi:

- sviluppo sostenibile, principio per il quale lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente non debba compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- policentrismo, inteso come modello positivo di equilibrata e razionale distribuzione sul territorio dei centri di interesse economico-funzionale, dove l'attuazione della coesione territoriale valorizza anche le differenze e le qualità specifiche del territorio.

La progettazione del DTSR pertanto si avvia in base ai due principi appena citati con l'obiettivo di sviluppare una politica del territorio che dovrà definire la rete insediativa della Regione (principali nodi) al fine di supportare la definizione del sistema d'area vasta in cui il territorio regionale sarà articolato al fine di supportare in maniera equilibrata le nuove scelte strategiche di interesse regionale. L'area vasta sarà determinata dai Sistemi Territoriali Locali (STL) che ne individueranno: gli elementi strutturanti, le vocazioni e gli obiettivi settoriali di sviluppo. I Sistemi Territoriali Locali (STL) rappresentano pertanto le unità di base per la pianificazione di area vasta e per l'attuazione delle politiche di sviluppo locale nell'ambito delle quali favorire l'attivazione di processi di pianificazione sovracomunale e di strategie territoriali in grado di rafforzare la coesione delle comunità. Inoltre, con l'individuazione degli STL e il disegno della rete policentrica regionale, si definirà la struttura portante del sistema insediativo, composto da poli urbani e da archi che li collegano, e si dovrà avviare una razionale e gerarchica distribuzione dei servizi sul territorio per incentivare un'economia competitiva delle attività degli insediamenti.

3.2.1 Politiche strategiche territoriali

Le politiche strategiche su cui il PGT si basa sono le seguenti:

1. Sviluppo della competitività e coesione territoriale.
2. Promozione dello sviluppo integrato delle infrastrutture regionali.
3. Sostegno allo sviluppo della regione e del suo welfare in termini sociali, economici e produttivi secondo i criteri di una pianificazione sostenibile.
4. Valorizzazione del sistema policentrico regionale.

Sviluppo della competitività e della coesione territoriale

Nella politica dello sviluppo della competitività è insito il concetto che per raggiungere lo sviluppo è necessario sostenere la concorrenza del mercato, ma, se parliamo di "competitività territoriale", a tale concetto deve seguire quello della sostenibilità ambientale, economica, sociale e culturale basata sull'organizzazione in rete ossia prevedere di mettere a sistema tutte queste quattro esigenze. Pertanto, per raggiungere un risultato, i soggetti istituzionali devono acquisire quattro tipi di capacità: la capacità di valorizzare l'ambiente, di intervenire insieme, di creare punti di contatto tra settori diversi in modo, però, da mantenere sul proprio territorio il valore aggiunto determinato da tale azione ed entrare in contatto con la rete "esterna", del resto del mondo, e trovarvi la giusta collocazione.

Questa è una sintetica spiegazione della politica europea dello sviluppo della competitività territoriale che promuove soprattutto la capacità di creare sistema, in un'ottica di coesione sociale, come l'unico modo per sostenere e fronteggiare la crisi economica globale (per condividere ed affrontare insieme sia le opportunità che le criticità territoriali). Tale capacità è principalmente quella di porre in relazione le

istituzioni locali e quest'ultime con le altre all'esterno. Per quanto riguarda la politica pianificatoria, la coesione è rappresentata anche dalla capacità di realizzare un sistema integrato tra le reti che compongono il sistema territoriale nel suo complesso: il sistema degli insediamenti, quello delle infrastrutture e quello dell'ambiente naturale e cercare di creare tra questi un equilibrio sostenibile. Quindi la politica pianificatoria è quella di affrontare in modo integrato:

- a. la tutela e la valorizzazione del sistema ambientale e naturale;
- b. la crescita della rete economica e delle relative eccellenze;
- c. il riconoscimento delle città - promotrici del futuro;
- d. coesione sociale come ricostruzione di una nuova comunità.

Promozione dello sviluppo integrato delle infrastrutture regionali

La politica strategica dello sviluppo integrato delle infrastrutture è strettamente legata a quella del sistema policentrico sostenibile della regione. Riconoscendo un sistema policentrico con una distribuzione razionale delle funzioni sul territorio, il sistema delle infrastrutture e della mobilità ne diventa una base fondamentale.

Si ritiene necessario promuovere lo sviluppo integrato delle infrastrutture sostanzialmente per i seguenti motivi. Il primo è quello dello sviluppo sostenibile, quindi cercare di limitare la realizzazione di nuove infrastrutture ma porre a sistema e finalizzare al meglio le possibilità relazionali di quelle esistenti. Integrazione delle infrastrutture pertanto nell'ottica del risparmio del consumo di suolo e risparmio di risorse, seguendo le direttive europee. L'obiettivo è quello di indirizzare la pianificazione delle trasformazioni urbane verso un modello di città compatta più funzionale ed efficiente da un punto di vista energetico.

Il secondo motivo è quello che ci propone il già citato studio degli economisti³ che vede l'ambito delle infrastrutture di trasporto in Europa indietro rispetto a quello dell'Asia ed in particolar modo è arretrata la situazione delle infrastrutture della Regione FVG che negli ultimi venti anni non è riuscita a colmare lo storico gap con il confine dell'Est.

Da questa breve constatazione di natura economica risulta chiaro che una riflessione sul quanto e come spingere lo sviluppo delle infrastrutture sia indispensabile.

Per arrivare a queste scelte è di notevole importanza il supporto delle decisioni, a livello europeo, con l'inserimento dei progetti prioritari che dovrebbero portare in primo piano l'importanza della realizzazione del corridoio Adriatico-Baltico, già parzialmente realizzato. Inoltre, di primaria importanza anche la situazione delle infrastrutture portuali nazionali, dove una nuova gerarchia dei porti nazionali potrebbe cambiare la situazione in atto e spingere di più lo sviluppo portuale nel nord-est d'Italia.

Queste sono pertanto le prime idee sullo sviluppo sostenibile delle infrastrutture trasportistiche regionali. Forse la richiesta "ambientale", di riduzione del consumo di suolo e la scarsa disponibilità di risorse, ci costringono a rivedere tale sistema come un sistema integrato dei trasporti che deve privilegiare principalmente le infrastrutture ferroviarie e cercare di renderle più accessibili a tutti i cittadini della regione ed alle merci che provengono da tutto il mondo. E' necessario perciò migliorare i tempi di percorrenza migliorando il sistema trasportistico nel suo complesso garantendo l'integrità ambientale.

Sostegno allo sviluppo della regione e del suo welfare in termini sociali, economico e produttivi, secondo i criteri di una pianificazione sostenibile

Questa politica di sviluppo intesa come accrescimento del benessere e dell'assistenza a tutti i cittadini di una regione o di uno stato, calata nel contesto della pianificazione territoriale, ripercorre il concetto di coesione e di realizzazione di una rete di relazioni e funzioni sul territorio. Il primo obiettivo è quello di garantire gli stessi servizi fondamentali, come l'istruzione e la sanità, a tutti i cittadini e cercare di

³ "2010-2015: verso una nuova normalità", studio Mc Kinsey.

distribuirli sul territorio in modo che tutti ne possano usufruire o accedervi. Questo risultato è possibile mettendo a sistema i servizi e pertanto sviluppando anche in questo caso una rete di servizi supportata da un sistema policentrico basato su una rete insediativa-relazionale ben distribuita sul territorio che arrivi a tutti e non crei disparità tra i cittadini. Lo sviluppo si realizza di fatto nell'ottica della produzione e del consumo sostenibile, seguendo la logica del limite, della responsabilità sociale, dell'uso razionale delle risorse, della promozione della ricerca e della conoscenza al servizio dell'uomo. Questo è il modello della green-economy che, dopo la crisi mondiale degli ultimi tre anni, punta a preservare l'ambiente ricorrendo ad una energia "pulita", a sfruttare le fonti energetiche rinnovabili ed il risparmio energetico.

Valorizzazione del sistema policentrico regionale

Come già accennato nella parte introduttiva il PGT orienterà la maggior parte delle proprie azioni a creare un sistema policentrico razionale che definisca in modo chiaro la gerarchia delle funzioni degli insediamenti e la equa distribuzione dei servizi sul territorio. Questa politica strategica dovrà man mano eliminare il fenomeno della diffusione generalizzata sul territorio, cercare di arginare l'espansione orizzontale delle città e contenere la crescita insediativa nella fascia intermedia della regione. Tali fenomeni negativi rendono la struttura insediativa e infrastrutturale degli insediamenti non efficiente e addirittura provocano lo sperpero di risorse materiali e temporali. Tutto ciò rende il sistema insediativo non sostenibile e prossimo al collasso.

La razionale distribuzione delle funzioni, dei servizi e delle infrastrutture dovrebbe pertanto riequilibrare il sistema e renderlo più efficiente. La base di questo processo è mettere in relazione in modo equilibrato i tre principali sistemi territoriali: il sistema naturale, il sistema degli insediamenti e quello delle infrastrutture. Solo con il rispetto del territorio e delle sue risorse si riuscirà a porre il sistema delle "attività umane" in una giusta relazione con il sistema naturalistico-ambientale. La soluzione del PGT è dunque quella di riconoscere non solo la rete delle infrastrutture e degli insediamenti, ma anche la rete naturalistico-ambientale. Tale rete non dovrebbe essere il risultato delle aree libere e di risulta degli altri due sistemi, la costruzione di una rete ambientale riconoscibile e sostenibile, non "schiacciata" dalle pressioni antropiche del territorio, ma che si inserisca come nuovo elemento di riconversione del modello di sviluppo economico produttivo volto a sviluppare una green-economy del FVG.

Gli assi strategici

Dalle politiche strategiche territoriali si sviluppano gli assi strategici che daranno sostegno alle Azioni regionali strettamente legate sia alla composizione che alle caratteristiche e alle vocazioni degli STL.

Nella seguente tabella è evidenziata sinteticamente l'articolazione delle politiche strategiche territoriali regionali in assi strategici.

POLITICHE STRATEGICHE TERRITORIALI REGIONALI	ASSI STRATEGICI
1. Sviluppo della competitività e coesione territoriale	1.a Promozione, rilancio e sviluppo delle filiere produttive regionali nel rispetto ed a sostegno delle vocazioni territoriali
	1.b Sviluppo sostenibile della rete turistica regionale mediante riconoscimento delle identità dei luoghi e degli ambiti territoriali
	1.c Valorizzazione del territorio attraverso l'integrazione con i territori oltre confine
2. Promozione dello sviluppo integrato delle infrastrutture regionali	2.a Potenziamento delle connessioni con le regioni circostanti e delle reti di relazione a tutti i livelli rafforzando i legami di coesione territoriale interna
	2.b Sviluppo di corridoi energetici e promozione delle fonti energetiche alternative
3. Sostegno allo sviluppo della regione e del suo welfare in termini sociali, economici e produttivi secondo i criteri di una pianificazione sostenibile	3a. Miglioramento della qualità della vita e della qualità dell'ambiente
	3.b Difesa del territorio attraverso la mitigazione del rischio, l'aumento dell'efficienza ecologica e la protezione degli habitat
	3.c Risparmio del consumo di suolo
4. Valorizzazione del sistema policentrico regionale	4.a Rafforzamento dei nodi urbani principali e secondari attraverso la specializzazione e la gerarchizzazione

3.3 LA CARTA DEI VALORI (CDV)

La legge regionale n. 22/2009, all'art. 1 comma 6, individua la Carta dei valori quale documento in cui sono contenuti i valori fondamentali della Regione, gli elementi del territorio (natura, storia, cultura, peculiarità paesaggistiche, manifestazioni dell'attività umana che dall'ambiente traggono valore, ecc.) che devono essere disciplinati, tutelati e sviluppati da parte dei soggetti territorialmente competenti in quanto costituiscono, per vocazione e potenzialità, patrimonio identitario della Regione il cui riconoscimento è presupposto fondamentale per il corretto governo e per la cura del territorio.

La Carta dei valori (CDV) consiste in un processo ricognitivo sul territorio orientato preminentemente al riconoscimento di ambiti ed elementi significativi che, per qualità e vulnerabilità, nonché per vocazioni e potenzialità, costituiranno comune riferimento per la stesura e compatibilità di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale. Alla CDV si accompagneranno direttive d'uso, criteri di intervento, prescrizioni.

La CDV fornirà elementi conoscitivi di supporto al Documento territoriale strategico regionale (DTSR).

Da qui la necessità di individuare e definire un concetto comune di valore: il concetto di Valore è insito nei patrimoni che costituiscono risorsa regionale, letti e considerati nel quadro e in rapporto ai contesti ambientali interessati. Non solo, dunque, peculiarità naturali, ma anche insiemi e relazioni ove la componente naturale si accomuna all'attività umana, inducendo a salvaguardare le identità di luoghi a forte connotazione, oltre agli elementi già emergenti e identificabili per rarità, rappresentatività, integrità fisica.

La CDV, riconoscendo i patrimoni identitari del territorio regionale, è di supporto al DTSR in particolare nella proposta di progetti territoriali e dei Sistemi Territoriali Locali (STL).

Merita chiarire che i valori oggetto della CDV saranno di natura diversa e si articoleranno sostanzialmente in valori funzionali, di sostenibilità e di identità dei luoghi.

La Carta dei valori è uno strumento multitematico, allo stesso tempo coerente con le interpretazioni del paesaggio, ma non sostitutiva delle funzioni che verranno esercitate dal previsto Piano paesaggistico regionale (PPR).

La Carta si propone come elaborato allineato con gli strumenti di pianificazione di settore, nel senso di una correlazione di livello orizzontale con gli obiettivi settoriali già disposti dalla Regione.

Rispetto al ruolo strategico del DTSR, la Carta dei valori ha una finalità di garanzia in quanto, individuando i valori territoriali riconosciuti come non negoziabili, si pone in termini complementari funzionando da "contrappeso" nel complesso delle attività di governo del territorio. La CDV ha dunque un duplice scopo: da un lato, conserva i beni primari del territorio regolandone l'uso e la trasformazione, dall'altro evidenzia vocazioni e coglie opportunità, affinché mediante gli strumenti di pianificazione territoriale da elaborare "a valle" del PGT, si possa concorrere a sviluppare le potenzialità individuate.

I Valori territoriali conseguiranno dalla sintesi finale dell'intero processo valutativo e si suddivideranno nelle seguenti classi:

- risorse e patrimoni a forte connotazione identitaria;
- contesti insediativi di eccellenza, luoghi qualitativi e luoghi vocati;
- situazioni del rischio e casi di vulnerabilità.

All'interno di tali classi si ritroveranno:

- ambiti di valore a dominanza naturalistica, morfologica, paesaggistica;

- ambiti di valore a dominanza storica;
- ambiti di valore delle eccellenze funzionali e settoriali;
- ambiti di valore da incrementare;
- ambiti di valore potenziale;
- ambiti di valore a rischio.

Le direttive, gli indirizzi, i criteri e le prescrizioni, da definirsi in rapporto agli esiti della valutazione orienteranno anche le azioni strategiche del PGT, oltre che sottendere alla formazione degli strumenti di pianificazione territoriale.

3.3.1 La metodologia di elaborazione

La costruzione della Carta dei valori prevede l'espletamento di due Fasi.

La Fase 1 utilizzerà informazioni e banche dati, e consentirà di pervenire alla stesura delle carte tematiche costituenti il quadro conoscitivo.

La Fase 2, interpretando dapprima il territorio mediante la contestuale considerazione dei beni, dei patrimoni esistenti, delle previsioni e delle strategie in atto, avvierà progressivamente su di esso un percorso di valutazione che si concluderà con l'individuazione territoriale dei Valori fondativi della regione.

FASE 1 (quadro conoscitivo)

LE AREE CONOSCITIVE: la natura e la morfologia, il paesaggio e la cultura, gli insediamenti e le infrastrutture, lo stato della pianificazione, delle previsioni e delle forme associative.

Le aree conoscitive (inerenti sostanzialmente all'abiotica, alla biotica, all'antropica culturale, insediativa, produttiva, ambientale e infrastrutturale) sono alla base dello sviluppo del percorso formativo del PGT, che condurrà alla definizione dei Valori della regione dei quali di seguito sono riportate le principali aree conoscitive:

- a) Natura e morfologia;
- b) Paesaggio e cultura;
- c) Insediamenti e infrastrutture;
- d) Stato della pianificazione, delle previsioni e delle forme associative.

FASE 2 (quadro interpretativo, valutazione territoriale e definizione della Carta dei valori)

La Fase 2 comprende i seguenti passaggi:

A) Redazione delle carte delle componenti territoriali e dei Sistemi.

Le componenti territoriali non corrisponderanno alla semplice descrizione della regione, ma riguarderanno anche le linee di evoluzione e le dinamiche, le progettualità avviate, le limitazioni alle

trasformazioni territoriali, i rapporti funzionali consolidati destinati a durare nel tempo e per questo condizionanti le mutazioni di assetto.

Le componenti territoriali attengono sia ai beni stabili e radicati sul territorio quali patrimoni comuni sotto il profilo fisico, morfologico, storico-ambientale-paesaggistico, infrastrutturale, produttivo, sia alle modalità regolative dei processi trasformativi e di rinnovamento (piani e previsioni).

Su tale ultimo aspetto, va sottolineato che si darà conto delle limitazioni trasformative che conseguono da forme accertate di rischio geologico, di vulnerabilità delle risorse naturali, di inquinamento. Oltre a ciò, limitazioni all'uso del territorio derivano dalla prevenzione attivata in ordine alla difesa del suolo e dall'obiettivo di salvaguardare le qualità del paesaggio, la cultura e la natura.

Le componenti territoriali sono la sommatoria integrata di risorse consolidate e riconosciute nel territorio, con aree ad esse sinergiche in forza di una loro attitudine a generare e sviluppare opportunità utili a rendere più competitiva e attrattiva la regione.

Le componenti territoriali si sostanziano:

- nella rete ecologica e del paesaggio, negli aspetti storico-culturali dei contesti extraurbani;
- nei collegamenti infrastrutturali e nei corridoi trasportistici;
- nell'assetto dell'edificato in stretta correlazione con le attività e le filiere del sistema socioeconomico;
- nei servizi sovracomunali e nelle dotazioni territoriali,

il tutto relazionato con il regime dei vincoli territoriali e rappresentato non prescindendo gli strumenti di pianificazione in atto (disciplina degli usi e delle trasformazioni in atto), da programmi operativi e da progettazioni di livello integrato elaborati e provenienti dal "basso".

Gli argomenti così delineati consentiranno di pervenire a una concezione del territorio secondo due sistemi-base, quello naturale e quello degli insediamenti, questo ultimo molto più articolato del primo.

Il grado di incidenza degli insediamenti nei riguardi della componente naturale, condiziona il livello di qualità ecologica e ambientale del territorio.

I due sistemi evidenzieranno le relazioni esistenti e potenziali con i territori contermini e d'oltreconfine.

Attraverso i due Sistemi precedenti, la "sintesi" del territorio farà emergere macroambiti con:

- situazioni a maggior centralità di altri (nodi plurifunzionali e integrati, particolarmente attrattivi);
- reti costituite da centri abitati minori;
- presenze dominanti di risorse naturali, paesaggistiche, storiche e culturali.

La cornice del sistema infrastrutturale e della mobilità consente, con gradi differenti, la connessione tra i macroambiti così distinti.

B) Il percorso valutativo.

Il percorso di valutazione delle componenti territoriali e dei Sistemi, si rende necessario per poter passare dalla "sintesi territoriale" alla Carta dei valori così come concepita dalla LR 22/2009 e disegnata dalle linee guida di riforma urbanistica: la CDV deve infatti articolarsi per esprimere i vari livelli e gradi di identità, qualità e funzionalità del territorio regionale.

Il perseguimento della redazione della Carta, richiede a priori la definizione di una gamma di criteri, associati a intervalli prestazionali, tale da rendere possibile il procedimento di “pesatura” del territorio, nonché di ottenere dal procedimento stesso risultati quanto più attendibili e significativi.

La valutazione viene eseguita in ordine alla funzionalità ed alla vocazione territoriale (assumendo come unità territoriale di riferimento i macroambiti contenuti nei Sistemi), alla sostenibilità e all'identità dei luoghi.

Valutazione della funzionalità territoriale

I criteri per la valutazione della funzionalità consentiranno di leggere nel territorio le situazioni di maggior complessità, specificità e quelle in cui vi è propensione a stringere nuove relazioni sinergiche. Le terminologie con cui si richiamano i primi due criteri di seguito indicati (il ruolo e il livello gerarchico) collocano gli stessi nella sfera della tematica della struttura del territorio, mentre nei due criteri successivi (l'entità e la relazione) è maggiormente ravvisabile una natura strategica. I segni distintivi del paesaggio, percepibili negli ambiti identificati dall'Amministrazione regionale e nei relativi elementi costitutivi che fanno da “sfondo” a questo momento di valutazione, a seconda del loro livello qualitativo rappresentano e comportano per le unità territoriali di riferimento e per l'intera regione, arricchimento del grado di specializzazione, rafforzamento in termini di potenzialità/opportunità, incentivo all'affinamento delle relazioni funzionali.

Valutazione della sostenibilità e dell'identità dei luoghi

Al fine di delineare i criteri per la valutazione della sostenibilità e dell'identità dei luoghi è opportuno procedere alla definizione di alcuni concetti fondamentali.

La sostenibilità viene definita come:

- competitività/stabilità economica;
- coesione sociale;
- funzionalità ecosistemica, riferita non solo al singolo habitat, ma in termini di ecopaesaggio.

La competitività/stabilità economica si articola in aree ad intensa occupazione e aree ad alta produttività economica che solitamente coincidono, ma che possono anche configurarsi in modo differenziato.

La coesione sociale può essere espressa come efficacia del sistema dei servizi e loro corretto dimensionamento rispetto alle reali esigenze della società.

La funzionalità ecosistemica può essere intesa come alta biodiversità ed efficacia dei servizi ecosistemici.

Gli elementi dell'identità dei luoghi vengono individuati fra quelli:

- fondativi di una comunità;
- che segnano le tappe storiche di un territorio (o luoghi dei “punti di svolta”). Possono essere luoghi che testimoniano un cambiamento o essi stessi luoghi profondamente modificati attraverso una totale e rapida trasformazione rispetto al passato;
- che ne rappresentano la gestione continua (esempi di migliore sintesi tra ambiente, società, economia);
- della natura, primaria o secondaria, dove la natura è riconosciuta come espressione sociale.

Sul tema dell'identità dei luoghi si procederà con un sistema di criteri riconducibili a quelli delle "linee guida" per la riforma urbanistica, di cui alla Deliberazione della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, n. 563/2010. Essi sono:

1. l'unicità e la rarità (frequenza) – luogo unico a livello sovraregionale o regionale, rete di luoghi che costituiscono un insieme unico <-> luogo seriale e omologato;
2. l'integrità fisica (stato di conservazione) – luogo perfettamente conservato sotto l'aspetto fisico o del significato <-> luogo degradato o trasformato e non più riconoscibile;
3. la vulnerabilità (rischio di perdita) – luogo a rischio di scomparsa o di perdita del proprio significato <-> luogo comune e riproducibile;
4. la rappresentatività (monumentalità, simbolicità) – luogo con significato fondativo, rituale o di riconoscimento collettivo, elemento territoriale di rappresentatività diffusa <-> luogo comune privo di significati simbolici;
5. la vocazione (naturale predisposizione) – luogo in cui condizioni fisiche e significati attribuiti esaltano la simbolicità per concordanza <-> luogo indifferente o in contrasto non costruttivo con l'elemento simbolico.

Rispetto alla valutazione della funzionalità territoriale, l'esame finalizzato a definire il grado di sostenibilità e il livello identitario dei luoghi viene svolto assumendo come unità di riferimento, un contesto territorialmente inferiore sotto il profilo dimensionale e dell'entità delle funzioni in atto.

Si ritiene infatti che l'esame in questione per potersi rivelare costruttivo, esaustivo e rispondente nei termini degli aspetti da indagare, debba essere svolto osservando i fatti territoriali e insediativi secondo le singole e principali "famiglie" d'uso che li costituiscono e le morfologie territoriali ad esse associate.

Per poter pervenire alla definizione di questo ambito inferiore, che chiamiamo "ambito territoriale", sono state analizzate le diverse ipotesi di unità o ambiti di paesaggio emerse nelle varie proposte di pianificazione regionale in Friuli Venezia Giulia dell'ultimo decennio: in esse si ravvisano elaborazioni tali e sufficienti a consentire una lettura sintetica del territorio nei suoi sottoinsiemi identificati dalle relative caratteristiche multitematiche.

L'ambito territoriale da assoggettare alle "operazioni" di valutazione, viene pertanto ricondotto a superfici e a luoghi che si contraddistinguono in ragione delle loro funzioni preminenti.

Costruito il sistema di riferimento per l'analisi di sostenibilità di ogni ambito territoriale, si procederà facendo emergere per ogni tipologia di ambito territoriale quelle che risponderanno maggiormente ai criteri di sostenibilità, quelle che non manifesteranno tali caratteristiche e quelle che presenteranno situazioni critiche.

Come si può notare, ad ogni tipologia di ambito territoriale vengono fatti corrispondere intervalli prestazionali che esprimono il livello di sostenibilità, determinando un ordinamento che andrà dagli ambiti in cui risulteranno più accentuate le pratiche di sostenibilità, a quelli che non manifesteranno tali caratteristiche, a quelli ancora che evidenzieranno situazioni di criticità.

I criteri di identità sono invece validi per tutte le tipologie di ambiti territoriali, ma i valori di identità del luogo possono essere sia propri dell'ambito territoriale, che connessi alla presenza in quell'ambito di fatti puntuali, come edifici o insediamenti. Anche in questo caso, fornisce supporto al percorso formativo della Carta dei valori, la conoscenza del paesaggio attraverso documenti ed elaborati già in possesso dell'Amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia.

Per la gestione di questa valutazione basata su criteri, si utilizzerà il metodo dell'analisi multicriteri assegnando un peso ad ogni criterio e un intervallo di valori entro il quale definire le caratteristiche di ogni ambito territoriale.

4 RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Il presente capitolo rappresenta un primo contributo per la costruzione del panorama degli strumenti di pianificazione e programmazione a livello regionale - o ad altri livelli equiordinati - che possano avere inerenza con la materia trattata dal Piano di governo del territorio.

In questa fase vengono identificati i documenti di pianificazione/programmazione, che costituiscono il cosiddetto *quadro pianificatorio e programmatico* e vengono forniti degli elementi propedeutici alla valutazione della coerenza fra gli obiettivi degli strumenti già esistenti a livello regionale e gli assi strategici dello strumento in formazione.

L'analisi di coerenza, detta *coerenza esterna orizzontale*, sarà sviluppata nel rapporto ambientale e sarà utile alla verifica della possibilità di coesistenza di diverse strategie sul medesimo territorio, individuando possibili sinergie positive da valorizzare oppure possibili interferenze negative o conflitti da eliminare.

Questo tipo di processo analitico è fondamentalmente finalizzato a ottenere un duplice risultato: da un lato ottenere un compendio completo degli obiettivi ambientali già assunti a fondamento di strumenti esistenti a livello regionale o equiordinato, dall'altro lato verificare l'esistenza di considerazioni ambientali, già effettuate in altri strumenti di pianificazione/programmazione, che potrebbero costituire base di studio per il processo valutativo in atto, al fine di evitare duplicazioni.

Di seguito sono elencati piani e programmi di livello regionale considerati, suddivisi in due categorie: la prima comprende gli strumenti, possibilmente già approvati, aventi possibile attinenza con le materie trattate dal PGT e con i quali si procederà ad un'analisi di coerenza più articolata, la seconda categoria contempla strumenti che vengono citati per consentire di fornire un quadro conoscitivo completo dell'ambito pianificatorio a livello anche infraregionale, ma che vengono considerati in termini più generali, sia per la tipologia dello strumento, sia nei casi in cui tali strumenti non abbiano ancora concluso il loro iter formativo.

Gli strumenti di pianificazione/programmazione con i quali si ritiene di procedere a una valutazione di coerenza sono i seguenti:

- piano energetico regionale;
- programma di sviluppo rurale 2007-2013;
- piani regionali di gestione dei rifiuti;
- piano di miglioramento della qualità dell'aria;
- piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi orientali;
- POR Fesr 2007 - 2013 - Obiettivo competitività regionale e occupazione;
- piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica.

Gli strumenti di pianificazione/programmazione che si intende considerare in termini di quadro conoscitivo sono i seguenti:

- piano regionale di sviluppo;
- piano di azione regionale (per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico);
- regolamento per la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati nelle zone ordinarie e nelle zone vulnerabili da nitrati (RFA);
- piano di tutela delle acque.

Tali elenchi possono essere implementati o modificati durante il percorso dialogico di consultazione della VAS.

Per una prima verifica della sussistenza dei rapporti tra il Piano di governo del territorio e gli strumenti del quadro di pianificazione e programmazione, si prendono in considerazione gli assi strategici del PGT, suddivisi a seconda di specifiche politiche strategiche territoriali regionali e articolati secondo la seguente tabella:

POLITICHE STRATEGICHE TERRITORIALI REGIONALI		ASSI STRATEGICI
1	Sviluppo della competitività e della coesione territoriale	1.a - Promozione, rilancio e sviluppo delle filiere produttive regionali nel rispetto ed a sostegno delle vocazioni territoriali
		1.b - Sviluppo sostenibile della rete turistica regionale mediante riconoscimento delle identità dei luoghi e degli ambiti territoriali
		1.c - Valorizzazione del territorio attraverso l'integrazione con i territori di oltre confine
2	Promozione dello sviluppo integrato delle infrastrutture regionali	2.a - Potenziamento delle connessioni con le regioni circostanti e delle reti di relazione a tutti i livelli rafforzando i legami di coesione territoriale interna
		2.b - Sviluppo di corridoi energetici e promozione delle fonti energetiche alternative
3	Sostegno allo sviluppo della regione e del suo welfare in termini sociali, economici e produttivi secondo i criteri di una pianificazione sostenibile	3.a - Miglioramento della qualità della vita e della qualità dell'ambiente
		3.b - Difesa del territorio attraverso la mitigazione del rischio, l'aumento dell'efficienza ecologica e la protezione degli habitat
		3.c - Risparmio del consumo di suolo
4	Valorizzazione del sistema policentrico regionale	4.a - Rafforzamento dei nodi urbani principali e secondari attraverso la specializzazione e la gerarchizzazione delle principali realtà territoriali.

In prima battuta gli assi strategici del PGT vengono confrontati con gli obiettivi degli strumenti summenzionati, al fine di individuare i livelli di coerenza ed eventuali criticità.

4.1 ANALISI DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE

Nel presente paragrafo sono riportati i risultati della valutazione di coerenza esterna orizzontale degli assi strategici del PGT con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione/programmazione che si è ritenuto potessero avere attinenza più o meno diretta con l'ambito di studio del PGT.

È importante chiarire che tali valutazioni rappresentano un primo momento di confronto con gli altri strumenti di pianificazione di livello regionale che sarà seguito, nell'ambito del Rapporto ambientale, da un'analisi più precisa e basata sulle definitive scelte progettuali di PGT: in quest'ottica le seguenti matrici di coerenza non devono essere lette quali giudizi definitivi, bensì rappresentano una sintesi di punti su cui durante le valutazioni ambientali sarà opportuno soffermarsi con maggiore attenzione. Laddove si trovano, pertanto, indicazioni di "non coerenza" con un obiettivo, si è voluto evidenziare la presenza di una possibile criticità e quindi la necessità di approfondire, in fase di progettazione di PGT e di sviluppo della VAS, l'analisi comparativa e valutativa su quello specifico obiettivo.

4.1.1 Piano energetico regionale

Il Piano energetico regionale (PER) è il principale e fondamentale strumento di pianificazione e di indirizzo per le politiche energetiche regionali, attraverso il quale si tratteggia un progetto complessivo di sviluppo dell'intero sistema energetico, coerente con lo sviluppo socio-economico e produttivo del territorio regionale.

Gli obiettivi di incremento e di sviluppo delle fonti rinnovabili e di un uso più razionale dell'energia sono affiancati dall'attenzione verso le questioni relative alla tutela e salvaguardia dell'ambiente, allo sviluppo sostenibile ed ai temi del Protocollo di Kyoto. Il PER, conseguentemente, si configura come uno strumento di programmazione strategico e interdisciplinare.

Il PER, approvato con Decreto del Presidente della Regione 21 maggio 2007, n. 0137/Pres., trova fondamento negli obiettivi della politica energetica regionale, detti "obiettivi strategici".

Per ogni singolo obiettivo strategico vengono individuati i relativi obiettivi operativi e per ognuno di essi vengono individuate azioni.

Per attuare il Piano secondo gli obiettivi indicati e secondo le azioni selezionate vengono previste specifiche schede di programmi operativi.

Il PER quantifica infine l'impatto delle scelte pianificatorie relativamente alle emissioni inquinanti e climalteranti imputabili alle attività energetiche programmate.

Gli obiettivi strategici del PER sono i seguenti:

A. Il PER si prefigge, anche in un orizzonte temporale di medio lungo termine, di contribuire ad assicurare tutta l'energia necessaria alle famiglie ed alle imprese del territorio per mantenere e migliorare i tassi di crescita economica di una regione europea avanzata e ricca quale è il Friuli Venezia Giulia. Rientrano pertanto tra gli obiettivi della politica regionale anche le infrastrutture di interconnessione tra sistemi energetici di Paesi diversi finalizzati ad incrementare la sicurezza e l'efficienza del sistema nazionale, quindi anche del Friuli Venezia Giulia, e che la Regione giudichi ambientalmente sostenibili.

B. Il PER si prefigge di aumentare l'efficienza del sistema energetico del Friuli Venezia Giulia riducendo l'assorbimento per unità di servizio mediante l'incremento diffuso dell'innovazione tecnologica e

gestionale, e di favorire la riduzione dei consumi energetici e l'uso razionale dell'energia nei settori trasporti, produttivo, civile e terziario.

C. Il PER si prefigge ogni azione utile a ridurre i costi dell'energia sia per le utenze business che per quelle domestiche. Per tale scopo si ritiene essenziale contribuire al massimo sviluppo della concorrenza. Rientrano in tale contesto politiche volte a favorire la diversificazione delle fonti di approvvigionamento del gas. Rientrano altresì in tale ambito le infrastrutture, anche transfrontaliere, in quanto ritenute capaci di ridurre il costo di acquisto dell'energia destinata al sistema produttivo regionale. Il PER programma l'organizzazione dei consumatori in gruppi d'acquisto allo scopo di consentire loro di usufruire realmente dei benefici dei processi di liberalizzazione.

D. Il PER si prefigge di minimizzare l'impatto ambientale delle attività di produzione, trasporto, distribuzione e consumo di energia, nonché la sostenibilità ambientale e l'armonizzazione di ogni infrastruttura energetica con il paesaggio e il territorio. Il Piano, che non è un programma di localizzazioni perché tale compito è svolto in modo più consono e cogente dal Piano Territoriale Regionale, persegue lo scopo del presente punto D):

a) programmando la razionalizzazione delle reti e delle infrastrutture di produzione;

b) favorendo, anche per mezzo di incentivi, le soluzioni tecnologiche e gestionali maggiormente improntate a sostenibilità;

c) favorendo lo sviluppo della produzione e del consumo di energie rinnovabili ed ecocompatibili.

E. Il PER favorisce lo sviluppo dell'innovazione e della sperimentazione tecnologica e gestionale per la produzione, il trasporto, la distribuzione e il consumo dell'energia. Il PER persegue l'innovazione in campo energetico sostenendo l'attività delle imprese e dei centri di ricerca, quelli universitari in primis, impiegando la normativa regionale, nazionale e comunitaria.

F. Il PER si prefigge e promuove la produzione dell'energia da fonti rinnovabili anche per contribuire agli obiettivi nazionali derivanti dal protocollo di Kyoto. Il piano si prefigge in particolare lo sfruttamento delle biomasse, delle fonti idroelettriche, del solare termico e fotovoltaico, della geotermia, della fonte eolica e dei rifiuti.

Gli obiettivi operativi, che discendono da quelli strategici, sono:

A1. Favorire lo sviluppo della generazione distribuita (impianti di microgenerazione di energia elettrica o cogenerativi di potenza non superiore a 1 MWe) ai fini della riduzione degli impatti ambientali e dell'incremento dell'efficienza del sistema energetico;

A2. Favorire l'installazione di nuovi impianti e depositi energetici di oli minerali, gas naturale, ecc.;

A3. Favorire l'installazione di nuove centrali produttive da fonti convenzionali, tenendo conto del criterio della diversificazione delle fonti, della minimizzazione degli impatti e del massimo contributo alle ricadute economiche per la regione;

A4. Incentivare la produzione energetica dalle fonti rinnovabili individuate dal Piano, anche per il miglioramento dell'ambiente, la diversificazione e la sicurezza delle fonti di approvvigionamento e la crescita economica e sociale;

A5. Costituzione di una banca dati per il monitoraggio della domanda e della offerta di energia e relativo sistema informativo che raccolga notizie e dati e costituisca punto di riferimento per i temi energetici;

A6. Favorire gli interventi di sviluppo e razionalizzazione delle infrastrutture energetiche lineari, con particolare riguardo a quelle elettriche;

- B1. Favorire la progressiva sostituzione degli impianti e centrali produttive esistenti con realizzazioni a maggiore efficienza e minor consumo, con interventi di ripotenziamento e ristrutturazione, anche tenendo conto del criterio della diversificazione delle fonti;
- B2. Favorire la realizzazione di nuovi impianti e centrali produttive con le migliori e più innovative tecnologie e metodologie gestionali, caratterizzati da alti rendimenti, bassi consumi e ridotti impatti ambientali;
- B3. Favorire gli interventi di sviluppo e razionalizzazione delle infrastrutture energetiche lineari, con particolare riguardo a quelle elettriche;
- B4. Favorire lo sviluppo della generazione distribuita (impianti di microgenerazione di energia elettrica o cogenerativi di potenza non superiore a 1 MWe) ai fini della riduzione degli impatti ambientali e dell'incremento dell'efficienza del sistema energetico;
- B5. Favorire l'attuazione di campagne di informazione, formazione, sensibilizzazione e promozione di risparmio energetico come misure di sostegno ai progetti di cui ai Decreti ministeriali del 20 luglio 2004;
- B6. Promuovere la riduzione dei consumi energetici presso gli utilizzatori finali dell'1% annuo anche in relazione agli specifici settori di intervento di risparmio energetico indicati dal PER e di cui ai due Decreti ministeriali del 20 luglio 2004;
- C1. Favorire la realizzazione di infrastrutture lineari transfrontaliere per l'importazione di energia dai paesi confinanti per contribuire alla riduzione dei costi energetici per le attività produttive e le aziende regionali;
- C2. Favorire l'installazione di nuovi impianti e depositi energetici di oli minerali, gas naturale, ecc.;
- C3. Favorire l'installazione di nuove centrali produttive da fonti convenzionali, tenendo conto del criterio della diversificazione delle fonti, della minimizzazione degli impatti e del massimo contributo alle ricadute economiche per la regione;
- C4. Incentivare la produzione energetica dalle fonti rinnovabili individuate dal Piano, anche per il miglioramento dell'ambiente, la diversificazione e la sicurezza delle fonti di approvvigionamento e la crescita economica e sociale;
- C5. Favorire la costituzione di associazioni per l'acquisto di energia elettrica e gas per le imprese e i cittadini;
- D1. Formulazione, aggiornamento e revisione di linee guida, criteri e requisiti normativi per gli interventi energetici di settore;
- D2. Incentivare la produzione energetica dalle fonti rinnovabili individuate dal Piano, anche per il miglioramento dell'ambiente, la crescita economica e sociale e la diversificazione e la sicurezza delle fonti di approvvigionamento;
- E1. Favorire il collegamento con le Università e con i centri per la ricerca presenti nella regione per lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica in materia di energia;
- E2. Promuovere la predisposizione e la realizzazione di programmi di ricerca e progetti pilota innovativi relativi a impianti di produzione di energia in particolare da fonti rinnovabili;
- F1. Incentivare la produzione energetica dalle fonti rinnovabili individuate dal Piano, anche per il miglioramento dell'ambiente, la diversificazione e la sicurezza delle fonti di approvvigionamento e la crescita economica e sociale;
- F2. Promuovere l'informazione e la sensibilizzazione della pubblica opinione sui temi delle energie rinnovabili e del miglioramento dell'ambiente;

F3. Favorire lo sviluppo della generazione distribuita (impianti di microgenerazione di energia elettrica o cogenerativi di potenza non superiore a 1 MWe) ai fini della riduzione degli impatti ambientali e dell'incremento dell'efficienza del sistema energetico.

Nella seguente tabella viene riportata l'analisi della coerenza esterna orizzontale fra gli assi strategici del PGT e gli obiettivi strategici del PER. Dalla lettura della tabella si evidenzia una sostanziale coerenza fra i due strumenti.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE CON GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO ENERGETICO REGIONALE										
OBIETTIVI STRATEGICI DEL PER		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
A.	Assicurare tutta l'energia necessaria alle famiglie ed alle imprese del territorio in modo ambientalmente sostenibile	-	-	-	-	C	C	-	-	-
B.	Incrementare in modo diffuso l'innovazione tecnologica e gestionale, favorendo la riduzione dei consumi energetici e l'uso razionale dell'energia nei settori trasporti, produttivo, civile e terziario	C	C	-	-	C	C	-	-	-
C.	Ridurre i costi dell'energia	-	-	-	-	C	-	-	-	-
D.	Minimizzare l'impatto ambientale delle attività di produzione, trasporto, distribuzione e consumo di energia, nonché la sostenibilità ambientale e l'armonizzazione di ogni infrastruttura energetica con il paesaggio e il territorio	-	C	C	-	C	C	-	C	-
E.	Sostenere l'attività delle imprese e dei centri di ricerca, quelli universitari in primis	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F.	Promuovere la produzione dell'energia da fonti rinnovabili, in particolare lo sfruttamento delle biomasse, delle fonti idroelettriche, del solare termico e fotovoltaico, della geotermia, della fonte eolica e dei rifiuti	-	-	-	-	C	C	-	-	-

LEGENDA	
C	coerenza fra asse strategico e obiettivo
NC	non coerenza fra asse strategico e obiettivo
-	asse strategico e obiettivo non correlati

4.1.2 Programma di sviluppo rurale 2007-2013

Il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 (PSR) della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 643 del 22/03/2007, è un documento programmatico finalizzato al sostegno dello sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005 emanato dal Consiglio dell'Unione Europea in data 20 settembre 2005.

Il PSR tiene conto delle norme generali che disciplinano il sostegno comunitario definite dal Regolamento, stabilisce gli obiettivi che la politica di sviluppo rurale della Regione intende conseguire, nonché le priorità e le misure di sviluppo rurale da attivare.

La Commissione Europea con decisione C(2007) 5715 del 20 novembre 2007, ha formalizzato l'approvazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 e la Giunta regionale ne ha preso atto con la delibera n. 2985 del 30 novembre 2007.

Il PSR è articolato in 4 assi, per ciascuno dei quali sono identificati degli obiettivi prioritari, a loro volta articolati in obiettivi specifici, dai quali discendono complessivamente 27 misure, suddivise a loro volta in azioni ed interventi volti al potenziamento strutturale delle imprese agricole e forestali, al ricambio generazionale, al miglioramento della qualità dei prodotti, delle infrastrutture a servizio della produzione, delle capacità imprenditoriali e professionali, al mantenimento delle attività nelle aree montane, alla diffusione di pratiche agroambientali, allo sviluppo dell'utilizzo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia, alla diversificazione del reddito nelle zone rurali, al rafforzamento del capitale sociale e delle capacità di governo dei processi di sviluppo locale.

Il PSR è uno strumento programmatico che prevede anche una specifica dotazione finanziaria per la realizzazione delle azioni.

Nella seguente tabella sono riportati gli obiettivi del PSR, in relazione ai quattro assi.

OBIETTIVI DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013		
ASSI	OBIETTIVI PRIORITARI	OBIETTIVI SPECIFICI
Asse 1 - "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"	<ul style="list-style-type: none">- Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere- Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale- Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche- Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	<p>A. Potenziamento della dotazione strutturale per riqualificare l'impresa agricola, le proprietà forestali e le imprese del settore forestale, per adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato, per aumentare l'efficienza, per introdurre innovazioni, per rafforzare l'integrazione dell'offerta regionale in filiere verticali e territoriali, nonché per aumentare la compatibilità ambientale</p> <p>B Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali e loro promozione per rafforzare le relazioni con i consumatori</p> <p>C. Razionalizzazione delle infrastrutture al servizio della produzione</p>

		D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori
Asse 2 - "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	<ul style="list-style-type: none"> - Tutela del territorio - Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale - Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde - Riduzione dei gas serra 	<p>E. Mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane per garantirne la funzione di salvaguardia ambientale</p> <p>F. Aumento del pregio ambientale del territorio, in particolare attraverso la salvaguardia della biodiversità, con un consolidamento della Rete Natura 2000 ed un aumento delle aree ad agricoltura estensiva e di quelle forestali nelle aree di pianura.</p> <p>G. Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali, in particolare sulle risorse idriche, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio</p> <p>H. Ampliamento del contributo del settore primario al problema dei cambiamenti climatici, in particolare alla riduzione dei gas serra</p>
Asse 3 - "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione - Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali 	<p>I. Sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generati nelle aree rurali</p> <p>K. Aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa</p>
Asse 4 - "Leader"	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale - Valorizzazione delle risorse endogene dei territori 	<p>L. Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale</p> <p>M. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali</p>

Per la valutazione della coerenza esterna verticale si sono presi in considerazione gli obiettivi prioritari del PSR, che sono i seguenti:

OP1.1 - Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

OP1.2 - Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

OP1.3 - Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche

OP1.4 - Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

OP2.1 - Tutela del territorio

OP2.2 - Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale

OP2.3 - Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde

OP2.4 - Riduzione dei gas serra

OP3.1 - Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione

OP3.2 - Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

OP4.1 - Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale

OP4.2 - Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Nella seguente tabella viene riportata l'analisi della coerenza esterna orizzontale fra gli assi strategici del PGT e gli obiettivi prioritari del PSR: fra i due strumenti si riscontra una sostanziale coerenza.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE CON GLI OBIETTIVI PRIORITARI DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013

OBIETTIVI PRIORITARI DEL PSR		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
OP1.1	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	C	C	-	-	-	-	-	C	C
OP1.2	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	C	C	C	-	-	C	C	C	-
OP1.3	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	C	C	C	-	-	C	C	C	-
OP1.4	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	C	C	C	-	-	-	-	-	-
OP2.1	Tutela del territorio	-	-	-	-	C	C	C	C	-
OP2.2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	C	C	-	-	-	C	C	C	-
OP2.3	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	-	-	-	-	-	C	-	-	-
OP2.4	Riduzione dei gas serra	C	-	-	-	-	C	-	-	-
OP3.1	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	C	C	C	C	-	C	C	C	C
OP3.2	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	C	C	C	-	-	C	C	-	-

LEGENDA

C	coerenza fra asse strategico e obiettivo
NC	non coerenza fra asse strategico e obiettivo
-	asse strategico e obiettivo non correlati

4.1.3 Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti speciali non pericolosi, rifiuti speciali pericolosi ed urbani pericolosi è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0357/Pres. di data 20 novembre 2006 e prevede una serie di obiettivi generali ed una serie di obiettivi specifici (prioritari).

Gli **obiettivi generali** di Piano sono i seguenti:

OG1 - prevenzione e riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti

OG2 - riduzione dello smaltimento finale di rifiuti

OG3 - rispetto del principio di prossimità: limitare e contenere la movimentazione dei rifiuti indirizzandosi verso l'autosufficienza gestionale all'interno del territorio regionale

Gli **obiettivi specifici** di Piano sono i seguenti:

OS1 - riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti

OS2 - favorire il riutilizzo, il reimpiego, il riciclaggio e le altre forme di recupero dei rifiuti, nonché l'utilizzo di materie prime secondarie, di combustibili o prodotti ottenuti dal recupero dei rifiuti

OS3 - chiudere il cerchio della gestione di alcune tipologie prioritarie/categorie particolari di rifiuti

OS4 - risoluzione dei circoli viziosi di stesse tipologie di rifiuti in ingresso ed in uscita dal territorio regionale

OS5 - prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti

Nella tabella seguente è possibile leggere la sostanziale coerenza fra i due strumenti, ancorché caratterizzati da finalità poco correlabili fra loro:

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI										
		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
OS1	Ridurre il conferimento in discarica dei rifiuti	-	C	-	-	-	C	C	C	-
OS2	Favorire il riutilizzo, il reimpiego, il riciclaggio e le altre forme di recupero dei rifiuti, nonché l'utilizzo di materie prime secondarie, di combustibili o prodotti ottenuti dal recupero dei rifiuti	C	-	-	-	-	C	-	C	-
OS3	Chiudere il cerchio della gestione di alcune tipologie prioritarie/categorie particolari di rifiuti	C	-	-	-	-	C	C	C	-
OS4	Risolvere i circoli viziosi di stesse tipologie di rifiuti in ingresso ed in uscita dal territorio regionale	C	-	C	-	-	-	-	-	-
OS5	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	C	C	-	-	-	C	C	C	-

LEGENDA	
C	coerenza fra asse strategico e obiettivo
NC	non coerenza fra asse strategico e obiettivo
-	asse strategico e obiettivo non correlati

4.1.4 Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria

Il Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria, approvato ai sensi della legge regionale 16/2007 con Decreto del Presidente della Regione n. 0124/Pres. del 31 maggio 2010, si basa sulla valutazione dell'aria a scala locale nell'ambito territorio regionale e contiene misure volte a garantire il rispetto dei valori limite degli inquinanti entro i termini stabiliti dal decreto legislativo 351/1999, dal decreto ministeriale 60/2002, dal decreto legislativo 152/2007, dal decreto legislativo 120/2008 ed il raggiungimento, attraverso l'adozione di misure specifiche, dei valori bersaglio dei livelli di ozono, ai sensi del decreto legislativo 183/2004.

Il Piano, con particolare attenzione a specifiche zone del territorio regionale, promuove delle misure mirate alla risoluzione di criticità relative all'inquinamento atmosferico derivante da sorgenti diffuse fisse, dai trasporti, da sorgenti puntuali localizzate. Tali misure sono declinate in archi temporali di breve, medio o lungo termine.

Si tratta di misure a carattere prevalentemente generale, finalizzate a:

- conseguire, o tendere a conseguire, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dalle più recenti normative;
- avviare un processo di verifica del rispetto dei limiti nel caso del biossido di azoto tramite aggiornamento del quadro conoscitivo del Piano ed eventuale ricalibrazione degli interventi nei prossimi anni;
- contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione degli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca;
- conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante;
- contribuire, tramite le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica, a conseguire la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto.

Gli obiettivi di PRMQA, suddivisi in obiettivi generali e obiettivi specifici, sono i seguenti:

Obiettivi generali :

OG1 - risanamento, miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria

OG 2 - diminuzione del traffico veicolare

OG 3 - risparmio energetico

OG 4 - rinnovo tecnologico

OG 5 - applicazione del Piano secondo criteri di sostenibilità complessiva

OG 6 - applicazione e verifica del Piano

Obiettivi specifici :

- OS1** - riduzione delle emissioni
- OS 2** - riduzione percorrenze auto private
- OS 3** - riduzione delle emissioni dei porti
- OS 4** - formazione tecnica di settore
- OS 5** - coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico
- OS 6** - verifica efficacia delle azioni di Piano
- OS 7** - controllo delle concentrazioni di inquinanti

Le azioni del PRMQA sono le seguenti:

- 1** - Sviluppo di una mobilità sostenibile delle merci e delle persone nel territorio regionale
- 2** - Incentivi al rinnovo del parco veicolare pubblico
- 3** - Introduzione di un sistema generalizzato di verifica periodica dei gas di scarico (bollino blu) dei veicoli, ciclomotori e motoveicoli in analogia a quanto già in vigore nel comune di Trieste
- 4** - Introduzione del "car pooling" "car sharing" e di sistemi di condivisione di biciclette pubbliche ("bike sharing")
- 5** - Introduzione di vincoli nell'utilizzo dei combustibili nei porti da parte delle navi
- 6** - Divieto circolazione veicoli pesanti (portata >7,5 t) privati all'interno delle aree urbane
- 7** - Realizzazione di parcheggi esterni all'area urbana dotati di un sistema di collegamento veloce e frequente con il centro cittadino in zone degradate, zone già utilizzate ed ormai dismesse, siti inquinati compatibili con tale funzione
- 8** - Estensione delle zone di sosta a pagamento e aumento delle tariffe nei settori critici
- 9** - Incremento delle vie pedonali e/o a circolazione limitata
- 10** - Interventi a favore dell'incremento delle piste ciclabili cittadine
- 11** - Estensione del servizio di accompagnamento pedonale per gli alunni nel tragitto casa-scuola
- 12** - Interventi di riorganizzazione del trasporto pubblico per migliorare la flessibilità del servizio in termini di corse, percorsi e fermate orarie
- 13** - Ottimizzazione del servizio di carico/scarico merci nei centri urbani
- 14** - Definizione dei limiti e dei criteri di utilizzo di olio combustibile per il riscaldamento
- 15** - Impiego delle biomasse e dell'energia solare, per la generazione di elettricità e calore, in linea con il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 ed il Piano energetico regionale della Regione Friuli Venezia Giulia
- 16** - Campagne di sensibilizzazione per la sostituzione di elettrodomestici e di sistemi di illuminazione a bassa efficienza energetica

- 17** - Incentivazione per l'installazione di impianti di generazione combinata di energia elettrica e calore e eolico
- 18** - Supporto alla penetrazione nel terziario di impianti di combustione della legna ad alta efficienza e basse emissioni, in linea con gli obiettivi del Piano Energetico
- 19** - Programma di riconversione dello stabilimento siderurgico di Servola anche considerando la realizzazione di una nuova centrale termoelettrica a ciclo combinato
- 20** - Affiancamento delle aziende medio-grandi attraverso l'istituzione di tavoli tecnici per l'introduzione nel loro ciclo produttivo di tecnologie a minor impatto sulla qualità dell'aria
- 21** - Sviluppo di un programma di efficienza energetica negli edifici pubblici, attraverso la diagnosi energetica e la successiva applicazione di tecnologie efficaci
- 22** - Istituzione di corsi di formazione per amministratori e tecnici sul tema del risparmio energetico e sull'utilizzo di energia alternativa
- 23** - Realizzazione di convegni, studi e pubblicazioni concernenti la tutela dell'ambiente
- 24** - Verifica ed aggiornamento periodico dell'inventario delle emissioni
- 25** - Verifica e aggiornamento degli strumenti di modellistica usati per il Piano
- 26** - Aggiornamento e riorganizzazione strumentale dei punti di misura della rete regionale di controllo della qualità dell'aria
- 27** - Realizzazione di specifiche campagne di misura per verificare le analisi del Piano relative alla zonizzazione

Dalla lettura della tabella seguente si evince la sostanziale coerenza fra i due strumenti.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE CON LE AZIONI DEL PIANO REGIONALE DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA										
AZIONI DEL PRMQA		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
1	Sviluppo di una mobilità sostenibile delle merci e delle persone nel territorio regionale	C	C	C	C	-	C	C	C	C
2	Incentivi al rinnovo del parco veicolare pubblico	C	C	C	-	-	C	C	-	-
3	Introduzione di un sistema generalizzato di verifica periodica dei gas di scarico (bollino blu) dei veicoli, ciclomotori e motoveicoli in analogia a quanto già in vigore nel comune di Trieste	-	-	-	-	-	C	C	-	-
4	Introduzione del "car pooling" "car sharing" e di sistemi di condivisione di biciclette pubbliche ("bike sharing")	C	C	C	-	-	C	C	-	-
5	Introduzione di vincoli nell'utilizzo dei combustibili nei porti da parte delle navi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Divieto circolazione veicoli pesanti (portata >7,5 t) privati all'interno delle aree urbane	-	-	-	-	-	C	C	-	-
7	Realizzazione di parcheggi esterni all'area urbana dotati di un sistema di collegamento veloce e frequente con il centro cittadino in zone degradate, zone già utilizzate ed ormai dismesse, siti inquinati compatibili con tale funzione	-	-	-	C	-	C	C	C	C
8	Estensione delle zone di sosta a pagamento e aumento delle tariffe nei settori critici	-	-	-	-	-	C	-	-	-
9	Incremento delle vie pedonali e/o a circolazione limitata	-	C	-	-	-	C	C	-	C
10	Interventi a favore dell'incremento delle piste ciclabili cittadine	-	C	C	C	-	C	C	-	C
11	Estensione del servizio di accompagnamento pedonale per gli alunni nel tragitto casa-scuola	-	-	-	-	-	C	-	-	-
12	Interventi di riorganizzazione del trasporto pubblico per migliorare la flessibilità del servizio in termini di corse, percorsi e fermate orarie	-	C	C	C	-	C	C	-	C
13	Ottimizzazione del servizio di carico/scarico merci nei centri urbani	-	-	-	-	-	C	-	-	-

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE CON LE AZIONI DEL PIANO REGIONALE DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA										
AZIONI DEL PRMQA		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
14	Definizione dei limiti e dei criteri di utilizzo di olio combustibile per il riscaldamento	-	-	-	-	-	C	-	-	-
15	Impiego delle biomasse e dell'energia solare, per la generazione di elettricità e calore, in linea con il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 ed il Piano energetico regionale della Regione Friuli Venezia Giulia	C	C	-	-	C	C	C	-	-
16	Campagne di sensibilizzazione per la sostituzione di elettrodomestici e di sistemi di illuminazione a bassa efficienza energetica	-	-	-	-	-	C	C	-	-
17	Incentivazione per l'installazione di impianti di generazione combinata di energia elettrica e calore e eolico	C	C	C	-	C	C	C	C	-
18	Supporto alla penetrazione nel terziario di impianti di combustione della legna ad alta efficienza e basse emissioni, in linea con gli obiettivi del Piano Energetico	C	C	C	-	C	C	C	-	-
19	Programma di riconversione dello stabilimento siderurgico di Servola anche considerando la realizzazione di una nuova centrale termoelettrica a ciclo combinato	C	-	C	-	C	C	C	-	-
20	Affiancamento delle aziende medie-grandi attraverso l'istituzione di tavoli tecnici per l'introduzione nel loro ciclo produttivo di tecnologie a minor impatto sulla qualità dell'aria	-	-	-	-	-	C	-	-	-
21	Sviluppo di un programma di efficienza energetica negli edifici pubblici, attraverso la diagnosi energetica e la successiva applicazione di tecnologie efficaci	-	-	-	-	C	C	C	-	-
22	Istituzione di corsi di formazione per amministratori e tecnici sul tema del risparmio energetico e sull'utilizzo di energia alternativa	-	-	-	-	C	C	-	-	-
23	Realizzazione di convegni, studi e pubblicazioni concernenti la tutela dell'ambiente	-	-	-	-	C	C	C	-	-
24	Verifica ed aggiornamento periodico dell'inventario delle emissioni	-	-	-	-	-	C	C	-	-

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE CON LE AZIONI DEL PIANO REGIONALE DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA										
AZIONI DEL PRMQA		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
25	Verifica e aggiornamento degli strumenti di modellistica usati per il Piano	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26	Aggiornamento e riorganizzazione strumentale dei punti di misura della rete regionale di controllo della qualità dell'aria	-	-	-	-	-	C	C	-	-
27	Realizzazione di specifiche campagne di misura per verificare le analisi del Piano relative alla zonizzazione	-	-	-	-	-	C	-	-	-

LEGENDA	
C	coerenza fra asse strategico e azione
NC	non coerenza fra asse strategico e azione
-	asse strategico e azione non correlati

4.1.5 Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi orientali

Il Piano di Gestione (PDG) rappresenta lo strumento operativo attraverso cui gli Stati europei devono dare applicazione ai contenuti della Direttiva 2000/60/CE a livello locale, secondo le linee guida esplicitate attraverso l'Allegato VII alla direttiva stessa.

Gli obiettivi principali di tale direttiva sulle acque si inseriscono in quelli più complessivi della politica ambientale della Comunità che si prefigge di contribuire a perseguire salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, nonché l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. La politica di sostenibilità europea è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente, e sul principio "chi inquina paga". L'obiettivo di fondo alla direttiva sulle acque consiste nel mantenere e migliorare l'ambiente acquatico all'interno della Comunità, attraverso misure che riguardino la qualità, integrate con misure riguardanti gli aspetti quantitativi.

La Regione Friuli Venezia Giulia è interessata nel percorso di elaborazione del Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi orientali, i cui contenuti principali sono di seguito sintetizzati:

1. descrizione generale delle caratteristiche del distretto idrografico;
2. sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee;
3. specificazione e rappresentazione cartografica delle aree protette (tra le quali sono incluse le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola);
4. mappa delle reti di monitoraggio;
5. elenco degli obiettivi ambientali per acque superficiali, acque sotterranee e aree protette;
6. sintesi dell'analisi economica sull'utilizzo idrico;
7. sintesi del programma o programmi di misure adottati (compresi quelli adottati per l'attuazione della direttiva 91/271/CEE);
8. repertorio di eventuali programmi o piani di gestione più dettagliati.

Il PDG è stato adottato dai Comitati Istituzionali dell'Autorità di bacino dell'Adige e dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico riuniti in seduta comune il 24 febbraio 2010 con Delibera n.1: l'approvazione di tale Piano avverrà con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, attualmente in corso di perfezionamento.

Gli obiettivi su cui si basa il PDG sono quattro, ciascuno dei quali risulta suddiviso in due sotto-obiettivi:

OB1 - Fruibilità della risorsa idrica

OB1.a - Fruibilità qualitativa della risorsa idrica

OB1.b - Fruibilità quantitativa della risorsa idrica

OB2 - Riquilificazione degli ecosistemi

OB2.a - Protezione degli ecosistemi

OB2.b - Miglioramento della funzionalità degli ecosistemi

OB3 - Gestione delle emergenze e Prevenzione del rischio

OB3.a - Gestione delle emergenze

OB3.b - Prevenzione del rischio

OB4 - Uso sostenibile della risorsa idrica

OB4.a - Management dei costi della risorsa

OB4.b - Sviluppo e gestione delle attività produttive legate alla risorsa

Il PDG comprende le seguenti misure di base obbligatorie:

1 - Applicazione dei criteri minimi di qualità cui devono rispondere le acque di balneazione, ovvero i parametri fisico-chimici e microbiologici, i valori limite tassativi e i valori indicativi di questi parametri, la frequenza minima di campionatura ed il metodo di analisi o di ispezione di tali acque. Misure di contenimento inquinamento microbiologico, tramite l'attivazione della disinfezione obbligatoria.

2 - Istituzione della Rete Natura 2000, costituita dalle aree protette, per la conservazione e gestione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, con l'adozione di misure intese a favorire la conservazione di habitat naturali prioritari e specie prioritarie di interesse comunitario.

3 - Misure finalizzate ad assicurare i requisiti di potabilità e di pulizia delle acque potabili; stabiliscono valori parametrici corrispondenti almeno ai valori stabiliti dalla direttiva e fissano valori limite per i parametri che non figurano nella direttiva; prevedono l'obbligo di effettuare un controllo regolare delle acque destinate al consumo umano rispettando i metodi di analisi specificati nella direttiva o utilizzando metodi equivalenti.

4 - Misure finalizzate alla prevenzione e controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (obbligo di predisporre un sistema di gestione della sicurezza, previsione di un'adeguata pianificazione dell'uso del territorio, obbligo del coinvolgimento attivo della popolazione).

5 - Applicazione procedura di Valutazione di Impatto Ambientale a progetti ed interventi che possono determinare impatti sull'ambiente.

6 - Misure di protezione della salute pubblica e dell'ambiente dagli effetti nocivi derivanti dall'utilizzo incontrollato dei fanghi di depurazione sui terreni agricoli.

7 - Misure finalizzate alla riduzione carichi inquinanti attraverso limiti per azoto e fosforo agli scarichi di acque reflue urbane.

8 - Misure per la prevenzione degli impatti negativi nell'ambiente derivanti dai prodotti fitosanitari (norme per la valutazione, l'autorizzazione, l'immissione sul mercato ed il controllo dei prodotti fitosanitari; individuazione delle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari e relativo regime vincolistico).

9 - Misure per la protezione delle acque contro i nitrati di origine agricola (individuazione delle acque superficiali e sotterranee contaminate da nitrati o a rischio di contaminazione; individuazione delle zone vulnerabili che contribuiscono all'inquinamento; codici volontari di buone pratiche agricole).

10 - Misure per la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento interessanti le attività industriali ed agricole che presentano un notevole potenziale inquinante (obbligo di rilascio di un'autorizzazione; obbligo di utilizzo di tutte le misure utili per combattere l'inquinamento; prevenzione, riciclaggio o eliminazione dei rifiuti con le tecniche meno inquinanti).

11 - Misure di tutela delle acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci. Stabiliscono i criteri minimo di qualità che devono essere soddisfatti da tali acque, ovvero le caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche, i valori limite vincolanti, la frequenza minima di campionamento ed i metodi di riferimento per l'analisi di tali acque.

12 - Misure finalizzate ad impedire lo scarico nelle acque sotterranee di sostanze tossiche, persistenti e bioaccumulabili.

13 - Misure finalizzate a prevenire e combattere l'inquinamento delle acque sotterranee (individuazione dei criteri per la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee; individuazione dei criteri per individuare tendenze significative e durature all'aumento dei livelli di inquinamento; azioni per prevenire e limitare gli scarichi indiretti di sostanze inquinanti nelle acque sotterranee).

14 - Misure finalizzate alla valutazione ed alla riduzione del rischio di alluvioni.

15 - Norme per la protezione e la prevenzione dall'inquinamento provocato dagli scarichi di talune sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico (si tratta in particolare di misure specifiche per combattere l'inquinamento idrico prodotto da singoli inquinanti o gruppi di inquinanti che presentino un rischio significativo per l'ambiente acquatico o proveniente dall'ambiente acquatico, inclusi i rischi per le acque destinate alla produzione di acqua potabile).

16 - Misure di in materia di immissione sul mercato, ai fini della loro utilizzazione, dei biocidi.

17 - Misure per la tutela della qualità delle acque destinate alla molluschicoltura, cioè le acque idonee per lo sviluppo dei molluschi (molluschi bivalvi e gasteropodi).

18 - Applicazione delle procedure di valutazione ambientale strategica per i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente.

19 - Misure di tutela dell'ambiente dagli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell'ammasso e del deposito dei rifiuti.

20 - Definizione degli standard di qualità ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e per alcuni altri inquinanti al fine di raggiungere uno stato chimico buono delle acque superficiali.

21 - Misure finalizzate a conseguire o mantenere un buono stato ecologico dell'ambiente marino, preservarne la qualità, prevenirne il degrado e, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi delle zone danneggiate .

22 - Misure adottate in applicazione del principio del recupero dei costi dell'utilizzo idrico, compresi i costi ambientali e relativi alle risorse.

23 - Misure adottate ai fini dell'individuazione e della protezione delle acque destinate all'uso umano.

24 - Misure adottate per i controlli dell'estrazione delle acque dolci superficiali e sotterranee e dell'arginamento delle acque dolci superficiali, compresi la compilazione di uno o più registri delle estrazioni e l'obbligo di un'autorizzazione preventiva per l'estrazione e l'arginamento.

25 - Misure per il controllo degli scarichi in fonti puntuali che possono provocare inquinamento (divieto di introdurre inquinanti nell'acqua; obbligo di un autorizzazione preventiva allo scarico; obbligo di registrazione in base a norme generali e vincolanti, eventuali eccezioni al divieto di scarico diretto di inquinanti nelle acque sotterranee).

26 - Misure volte a garantire che le condizioni idromorfologiche del corpo idrico permettano di raggiungere lo stato ecologico prescritto o un buon potenziale ecologico per i corpi idrici designati come artificiali o fortemente modificati. Le misure comprendono, in particolare, quelle finalizzate al soddisfacimento del deflusso minimo vitale.

27 - Misure adottate ai fini della prevenzione e del controllo degli inquinamenti accidentali finalizzati in particolare ad evitare perdite significative dagli impianti tecnici e per evitare e/o ridurre l'impatto di episodi di inquinamento accidentale, anche mediante sistemi per rilevare o dare l'allarme al verificarsi di tali eventi.

28 - Misure adottate per scongiurare un aumento dell'inquinamento delle acque marino-costiere.

29 - Misure adottate in attuazione degli obiettivi di salvaguardia della Legge speciale per Venezia e di norme/regolamenti specifici per l'ambito lagunare e suo bacino scolante.

La valutazione di coerenza è stata sviluppata fra gli assi strategici del PGT e le azioni di base del PDG. I risultati di tale valutazione sono sintetizzati nella seguente tabella, da cui si evince la coerenza fra i due strumenti.

MATRICE DI COERENZA CON LE AZIONI DI BASE DEL PIANO DI GESTIONE DEI BACINI IDROGRAFICI DELLE ALPI ORIENTALI										
AZIONI DI BASE DEL PDG		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
1	Applicazione dei criteri minimi di qualità cui devono rispondere le acque di balneazione, ovvero i parametri fisico-chimici e microbiologici, i valori limite tassativi e i valori indicativi di questi parametri, la frequenza minima di campionatura ed il metodo di analisi o di ispezione di tali acque. Misure di contenimento inquinamento microbiologico, tramite l'attivazione della disinfezione obbligatoria.	C	C	C	-	-	C	C	-	-
2	Istituzione della Rete Natura 2000, costituita dalle aree protette, per la conservazione e gestione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, con l'adozione di misure intese a favorire la conservazione di habitat naturali prioritari e specie prioritarie di interesse comunitario	C	C	C	-	-	C	C	C	-
3	Misure finalizzate ad assicurare i requisiti di potabilità e di pulizia delle acque potabili; stabiliscono valori parametrici corrispondenti almeno ai valori stabiliti dalla direttiva e fissano valori limite per i parametri che non figurano nella direttiva; prevedono l'obbligo di effettuare un controllo regolare delle acque destinate al consumo umano rispettando i metodi di analisi specificati nella direttiva o utilizzando metodi equivalenti	C	C	C	-	-	C	C	-	-
4	Misure finalizzate alla prevenzione e controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (obbligo di predisporre un sistema di gestione della sicurezza, previsione di un'adeguata pianificazione dell'uso del territorio, obbligo del coinvolgimento attivo della popolazione)	-	-	-	-	-	C	C	-	-
5	Applicazione procedura di Valutazione di Impatto Ambientale a progetti ed interventi che possono determinare impatti sull'ambiente	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Misure di protezione della salute pubblica e dell'ambiente dagli effetti nocivi derivanti dall'utilizzo incontrollato dei fanghi di depurazione sui terreni agricoli	C	C	C	-	-	C	C	-	-

MATRICE DI COERENZA CON LE AZIONI DI BASE DEL PIANO DI GESTIONE DEI BACINI IDROGRAFICI DELLE ALPI ORIENTALI										
AZIONI DI BASE DEL PDG		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
7	Misure finalizzate alla riduzione carichi inquinanti attraverso limiti per azoto e fosforo agli scarichi di acque reflue urbane	C	C	C	-	-	C	C	-	-
8	Misure per la prevenzione degli impatti negativi nell'ambiente derivanti dai prodotti fitosanitari (norme per la valutazione, l'autorizzazione, l'immissione sul mercato ed il controllo dei prodotti fitosanitari; individuazione delle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari e relativo regime vincolistico)	C	C	C	-	-	C	C	-	-
9	Misure per la protezione delle acque contro i nitrati di origine agricola (individuazione delle acque superficiali e sotterranee contaminate da nitrati o a rischio di contaminazione; individuazione delle zone vulnerabili che contribuiscono all'inquinamento; codici volontari di buone pratiche agricole)	C	C	C	-	-	C	C	-	-
10	Misure per la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento interessanti le attività industriali ed agricole che presentano un notevole potenziale inquinante (obbligo di rilascio di un'autorizzazione; obbligo di utilizzo di tutte le misure utili per combattere l'inquinamento; prevenzione, riciclaggio o eliminazione dei rifiuti con le tecniche meno inquinanti)	C	C	C	-	-	C	C	-	-
11	Misure di tutela delle acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci. Stabiliscono i criteri minimo di qualità che devono essere soddisfatti da tali acque, ovvero le caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche, i valori limite vincolanti, la frequenza minima di campionamento ed i metodi di riferimento per l'analisi di tali acque.	C	C	C	-	-	C	C	-	-
12	Misure finalizzate ad impedire lo scarico nelle acque sotterranee di sostanze tossiche, persistenti e bioaccumulabili	C	C	C	-	-	C	C	-	-

MATRICE DI COERENZA CON LE AZIONI DI BASE DEL PIANO DI GESTIONE DEI BACINI IDROGRAFICI DELLE ALPI ORIENTALI										
AZIONI DI BASE DEL PDG		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
13	Misure finalizzate a prevenire e combattere l'inquinamento delle acque sotterranee (individuazione dei criteri per la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee; individuazione dei criteri per individuare tendenze significative e durature all'aumento dei livelli di inquinamento; azioni per prevenire e limitare gli scarichi indiretti di sostanze inquinanti nelle acque sotterranee)	C	C	C	-	-	C	C	-	-
14	Misure finalizzate alla valutazione ed alla riduzione del rischio di alluvioni	C	C	C	-	-	C	C	C	-
15	Norme per la protezione e la prevenzione dall'inquinamento provocato dagli scarichi di talune sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico (si tratta in particolare di misure specifiche per combattere l'inquinamento idrico prodotto da singoli inquinanti o gruppi di inquinanti che presentino un rischio significativo per l'ambiente acquatico o proveniente dall'ambiente acquatico, inclusi i rischi per le acque destinate alla produzione di acqua potabile)	C	C	C	-	-	C	C	-	-
16	Misure di in materia di immissione sul mercato, ai fini della loro utilizzazione, dei biocidi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Misure per la tutela della qualità delle acque destinate alla molluschicoltura, cioè le acque idonee per lo sviluppo dei molluschi (molluschi bivalvi e gasteropodi)	C	C	C	-	-	C	C	-	-
18	Applicazione delle procedure di valutazione ambientale strategica per i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Misure di tutela dell'ambiente dagli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell'ammasso e del deposito dei rifiuti	C	C	C	-	-	C	C	C	-

MATRICE DI COERENZA CON LE AZIONI DI BASE DEL PIANO DI GESTIONE DEI BACINI IDROGRAFICI DELLE ALPI ORIENTALI										
AZIONI DI BASE DEL PDG		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
20	Definizione degli standard di qualità ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e per alcuni altri inquinanti al fine di raggiungere uno stato chimico buono delle acque superficiali	-	-	-	-	-	C	C	-	-
21	Misure finalizzate a conseguire o mantenere un buono stato ecologico dell'ambiente marino, preservarne la qualità, prevenirne il degrado e, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi delle zone danneggiate	-	-	-	-	-	C	C	-	-
22	Misure adottate in applicazione del principio del recupero dei costi dell'utilizzo idrico, compresi i costi ambientali e relativi alle risorse	-	-	-	-	-	C	-	-	-
23	Misure adottate ai fini dell'individuazione e della protezione delle acque destinate all'uso umano	C	C	C	-	-	C	C	-	-
24	Misure adottate per i controlli dell'estrazione delle acque dolci superficiali e sotterranee e dell'arginamento delle acque dolci superficiali, compresi la compilazione di uno o più registri delle estrazioni e l'obbligo di un'autorizzazione preventiva per l'estrazione e l'arginamento	C	C	C	-	-	C	C	-	-
25	Misure per il controllo degli scarichi in fonti puntuali che possono provocare inquinamento (divieto di introdurre inquinanti nell'acqua; obbligo di un'autorizzazione preventiva allo scarico; obbligo di registrazione in base a norme generali e vincolanti, eventuali eccezioni al divieto di scarico diretto di inquinanti nelle acque sotterranee)	C	C	C	-	-	C	C	-	-

MATRICE DI COERENZA CON LE AZIONI DI BASE DEL PIANO DI GESTIONE DEI BACINI IDROGRAFICI DELLE ALPI ORIENTALI										
AZIONI DI BASE DEL PDG		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
26	Misure volte a garantire che le condizioni idromorfologiche del corpo idrico permettano di raggiungere lo stato ecologico prescritto o un buon potenziale ecologico per i corpi idrici designati come artificiali o fortemente modificati. Le misure comprendono, in particolare, quelle finalizzate al soddisfacimento del deflusso minimo vitale	-	-	-	-	-	C	C	-	-
27	Misure adottate ai fini della prevenzione e del controllo degli inquinamenti accidentali finalizzati in particolare ad evitare perdite significative dagli impianti tecnici e per evitare e/o ridurre l'impatto di episodi di inquinamento accidentale, anche mediante sistemi per rilevare o dare l'allarme al verificarsi di tali eventi	C	C	C	-	-	C	C	-	-
28	Misure adottate per scongiurare un aumento dell'inquinamento delle acque marino-costiere	-	-	-	-	-	C	C	-	-
29	Misure adottate in attuazione degli obiettivi di salvaguardia della Legge speciale per Venezia e di norme/regolamenti specifici per l'ambito lagunare e suo bacino scolante	-	-	-	-	-	C	C	-	-

LEGENDA	
C	coerenza fra asse strategico e azione
NC	non coerenza fra asse strategico e azione
-	asse strategico e azione non correlati

4.1.6 Programma operativo regionale Fesr 2007 – 2013

Il Programma operativo regionale FESR 2007 – 2013 della Regione Friuli Venezia Giulia si colloca nell'obiettivo prioritario della politica di coesione "Competitività regionale e occupazione" e trova il proprio fondamento all'interno degli ordinamenti comunitari e nazionali relativi al periodo di programmazione 2007-2013.

Il Programma descrive le scelte strategiche che, in coerenza con gli orientamenti comunitari, risultano funzionali al perseguimento dell'obiettivo globale "creare per l'intero contesto regionale un vantaggio competitivo durevole".

La definizione della strategia da attuare e dei relativi obiettivi è il risultato di un'analisi del contesto socio-economico, che ha portato all'individuazione dei principali fabbisogni territoriali a cui il Programma intende dare risposta, in coerenza con gli orientamenti già individuati dal Documento Strategico Preliminare (DSR).

Gli ambiti di intervento individuati hanno portato alla strutturazione del POR nei 5 assi prioritari di intervento più quello relativo all'Assistenza tecnica, come definito nel Regolamento:

- Asse prioritario 1: Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità;
- Asse prioritario 2: Sostenibilità ambientale;
- Asse prioritario 3: Accessibilità;
- Asse prioritario 4: Sviluppo territoriale;
- Asse prioritario 5: Ecosostenibilità ed efficienza energetica del sistema produttivo.

Asse 1 – Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità

L'analisi di contesto svolta all'interno del POR evidenzia come la Regione Friuli Venezia Giulia disponga di un significativo vantaggio competitivo rispetto ad altre regioni italiane per quanto riguarda i sistemi della ricerca e dell'innovazione, testimoniato dalla presenza di numerose e valide infrastrutture di ricerca scientifica e da un livello delle risorse umane qualificate in grado di sviluppare e applicare l'innovazione.

Il Programma vorrebbe porre rimedio ad alcuni punti di debolezza tra i quali figurano:

- la fragilità del modello competitivo delle imprese e la limitata capacità di innovazione;
- l'esistenza di pochi settori in grado di configurarsi come veri e propri cluster;
- la dimensione limitata delle imprese e la prevalenza di assetti organizzativi che riducono la capacità di crescita dimensionale e di innovazione;
- relazioni non pienamente valorizzate tra centri di ricerca e PMI, le quali ancora esprimono una domanda molto limitata per i servizi e i prodotti offerti dalla ricerca scientifica;
- la scarsa integrazione del sistema economico, soprattutto con riferimento al rapporto tra piccole e grandi imprese.

Con la nuova programmazione la Regione intende, dunque, rafforzare il sistema produttivo regionale accrescendone la competitività mediante:

- il sostegno allo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale;
- il sostegno ai processi di trasformazione e/o rafforzamento della struttura produttiva.

Asse 2 - Sostenibilità ambientale

L'obiettivo del POR Fesr è quello di riuscire ad orientare lo sviluppo sociale ed economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e verso modelli di produzione, consumo e ricerca in grado di sfruttare l'indotto economico ed occupazionale dei comparti ambientali e di valorizzare le risorse del patrimonio

culturale della Regione operando in sintonia con la valorizzazione dell'ambiente per sfruttare appieno le potenzialità che possono offrire ai fini turistici.

Con la nuova programmazione la Regione intende:

- valorizzare le risorse ambientali e culturali e prevenire i rischi naturali e tecnologici, con opere di risanamento e/o recupero del territorio, per la salvaguardia ambientale e la valorizzazione dell'ambiente, restituendo all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, dissesto o degrado ambientale, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e turismo sostenibile e garantendo, al contempo, la tutela della salute pubblica e delle risorse naturalistiche e culturali.

Asse 3 – Accessibilità

Il tema dell'accessibilità costituisce un ambito prioritario di intervento del POR in considerazione, da un lato, della posizione privilegiata della Regione all'interno del territorio comunitario, anche a seguito dell'allargamento ad Est dell'UE, dall'altro, di una dotazione di infrastrutture di trasporto congestionate e poco funzionali allo sviluppo economico del territorio. Ugualmente, il sistema produttivo regionale soffre la scarsa diffusione delle infrastrutture di telecomunicazione, che limita la capacità delle imprese di fare rete e le possibilità di ampliare il proprio business.

Il POR persegue, pertanto, l'obiettivo di promuovere un impiego più efficiente della dotazione infrastrutturale agendo sull'intermodalità e sul miglioramento della mobilità regionale, nonché sulla creazione di infrastrutture per favorire l'accesso delle imprese alle nuove tecnologie.

Con la nuova programmazione la Regione intende pertanto:

- migliorare il sistema della mobilità della regione attraverso interventi materiali e immateriali a favore dell'intermodalità;
- rafforzare l'utilizzo delle infrastrutture immateriali da parte delle imprese per stimolare l'adozione delle nuove tecnologie di comunicazione.

Le attività del Programma riguarderanno interventi specifici nell'ambito delle infrastrutture di trasporto, di diffusione della banda larga, soprattutto all'interno dei cluster industriali, nonché di sviluppo di servizi informatici avanzati, a favore ad esempio del settore turistico e del trasporto merci.

Asse 4 – Sviluppo territoriale

L'analisi di contesto ha evidenziato la persistenza di squilibri significativi all'interno del territorio regionale, in particolare tra montagna e pianura, e l'esistenza di specifici fabbisogni legati al contesto urbano e pertanto meritevoli di attenzione.

Il Programma assume l'obiettivo di intervenire per ridurre gli squilibri economici e promuovere lo sviluppo sostenibile, in modo da garantire una migliore coesione interna e una crescita più equilibrata della Regione in termini di competitività e attrattività.

Questa finalità viene perseguita dal POR attraverso:

- la creazione, con riferimento al territorio urbano, di sinergie tra la crescita economica sostenibile nel lungo periodo e la valorizzazione del patrimonio locale, in modo da accrescerne l'attrattività e stimolarne lo sviluppo attraverso un efficiente ed efficace utilizzo delle sue risorse;
- interventi nelle aree montane per contribuire al superamento delle difficoltà specifiche anche mediante l'uso di risorse naturali e culturali;
- interventi nelle aree lagunari per contribuire al superamento delle difficoltà specifiche sfruttando il patrimonio di cui dispongono.

Per quanto riguarda la promozione dell'attrattività del territorio urbano, il programma prevede interventi specifici rivolti alla valorizzazione delle aree urbane in grado anche di migliorarne la vivibilità, di tutela e

valorizzazione dei locali storici, di sviluppo e sostegno ai servizi di prossimità e agli esercizi polifunzionali, di sostegno al turismo sostenibile.

Asse 5 – Ecosostenibilità ed efficienza energetica del sistema produttivo

Il POR sostiene la promozione dell'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica in linea con scelte e obiettivi definiti in materia energetica (Protocollo di Kyoto e Consiglio Europeo marzo 2007) e con obiettivi strategici di più ampio respiro richiamati nella "Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile" del Consiglio Europeo.

In particolare, alla luce della situazione descritta nell'analisi di contesto, la strategia perseguita si focalizza su una maggiore efficienza ed un migliore utilizzo delle fonti energetiche del sistema regionale. Pertanto, per la realizzazione dell'obiettivo specifico il POR intende operare con linee di attività specifiche, al fine di:

- ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza e il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia, nonché ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera.

La strategia del POR è stata articolata in assi, obiettivi specifici, obiettivi operativi e linee di attività. Nel seguito si riportano, riprendendo la numerazione assegnata a ciascun asse sopra elencato, i relativi **obiettivi suddivisi in specifici (OS) ed operativi (OO).**

OS 1 Rafforzare la competitività delle imprese

- **OO 1.1** Sostenere lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale;
- **OO 1.2** Sostenere processi di trasformazione e/o rafforzamento della struttura produttiva.

OS 2 Promuovere la sostenibilità ambientale

- **OO 2.1** Valorizzare le risorse ambientali e culturali e prevenire i rischi naturali e tecnologici.

OS 3 Migliorare l'accessibilità del sistema regionale

- **OO 3.1** Migliorare il sistema della mobilità della Regione;
- **OO 3.2** Rafforzare l'utilizzo delle infrastrutture immateriali per stimolare l'adozione delle nuove tecnologie di comunicazione da parte degli attori locali.

OS 4 Favorire la coesione interna e la crescita territoriale equilibrata

- **OO 4.1** Aumentare l'attrattività del territorio urbano stimolandone lo sviluppo attraverso un efficiente ed efficace utilizzo delle sue risorse;
- **OO 4.2** Contribuire al superamento delle difficoltà delle aree montane;
- **OO 4.3** Rivitalizzazione economica e sociale delle aree lagunari.

OS 5 Promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica

- **OO 5.1** Sostenere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili;
- **OO 5.2** Sostenere processi produttivi ecocompatibili attraverso la promozione della riduzione dell'emissione in atmosfera.

OS 6 Sviluppare un'attività di assistenza alle strutture tecnico-amministrative regionali, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di implementazione del Programma e delle iniziative ad esso correlate

- **OO 6.1** Supportare la struttura regionale in termini di assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del programma;
- **OO 6.2** Individuare e finanziare le attività relative alla pubblicità, diffusione e scambi di esperienze.

La valutazione di coerenza è stata sviluppata fra gli assi strategici del PGT e gli obiettivi operativi del POR Fesr i cui risultati di tale valutazione sono sintetizzati nella seguente matrice, da cui si evince la coerenza fra i due strumenti di livello regionale.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE CON GLI OBIETTIVI OPERATIVI DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR 2007-2013

OBIETTIVI OPERATIVI DEL POR FESR		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
OO 1.1	Sostenere lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale	C	C	C	C	C	-	-	-	C
OO 1.2	Sostenere processi di trasformazione e/o rafforzamento della struttura produttiva	C	C	C	C	C	-	-	-	C
OO 2.1	Valorizzare le risorse ambientali e culturali e prevenire i rischi naturali e tecnologici	-	C	-	-	C	C	C	C	-
OO 3.1	Migliorare il sistema della mobilità della Regione	-	C	C	C	-	C	-	-	C
OO 3.2	Rafforzare l'utilizzo delle infrastrutture immateriali per stimolare l'adozione delle nuove tecnologie di comunicazione da parte degli attori locali	C	C	C	C	-	C	-	-	C
OO 4.1	Aumentare l'attrattività del territorio urbano stimolandone lo sviluppo attraverso un efficiente ed efficace utilizzo delle sue risorse	C	C	C	C	C	-	C	C	C
OO 4.2	Contribuire al superamento delle difficoltà delle aree montane	C	C	C	C	-	C	-	-	C
OO 4.3	Rivitalizzazione economica e sociale delle aree lagunari	C	C	-	C	-	C	-	-	C
OO 5.1	Sostenere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili	-	C	-	-	C	C	C	-	-
OO 5.2	Sostenere processi produttivi ecocompatibili attraverso la promozione della riduzione dell'emissione in atmosfera	C	C	-	C	C	C	C	-	-
OO 6.1	Supportare la struttura regionale in termini di assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del programma	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OO 6.2	Individuare e finanziare le attività relative alla pubblicità, diffusione e scambi di esperienze	-	-	-	-	-	-	-	-	-

LEGENDA	
C	coerenza fra asse strategico e obiettivo
NC	non coerenza fra asse strategico e obiettivo
-	asse strategico e obiettivo non correlati

4.1.7 Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, di mobilità delle merci e della logistica

La materia della pianificazione regionale per l'ambito dei trasporti è stata innovata dalla LR 23/2007, la quale ha introdotto il concetto di "pianificazione del sistema regionale di trasporto", in base al quale la pianificazione del Sistema regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica si sviluppa congiuntamente e convergendo in uno strumento pianificatorio unitario articolato in una sezione dedicata al Sistema regionale delle infrastrutture di trasporto e l'altra al Sistema regionale della mobilità delle merci e della logistica.

La legge regionale n. 16/2008 che modifica ed integra la legge regionale n. 23/2007 "Attuazione del decreto legislativo 111/2004 in materia di trasporto pubblico regionale e locale, trasporto merci, motorizzazione, circolazione su strada e viabilità", all'art. 54, individua e organizza il Sistema regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità e della logistica attraverso la redazione di strumenti di pianificazione e l'art. 57, che modifica la legge regionale n. 41/1986, definisce le modalità afferenti alla tempistica per la redazione del Piano.

Alla base della pianificazione regionale di settore si pongono specifiche linee di indirizzo, definite con la deliberazione della Giunta regionale n. 1250 del 28 maggio 2009. Da tali linee sono scaturiti gli obiettivi generali e le azioni del Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità, delle merci e della logistica; il Piano è stato approvato con Decreto del Presidente n. 300 del 16 dicembre 2011 previa DGR n. 2318 del 24 novembre 2011.

Il Piano è finalizzato a mettere a sistema le infrastrutture puntuali e lineari nonché i relativi servizi, nel quadro della promozione di una piattaforma logistica integrata che garantisca l'equilibrio modale e quello territoriale, nonché a predisporre, in attuazione del Piano regionale integrato del trasporto delle merci e della logistica, i programmi triennali di intervento per l'utilizzo delle risorse finanziarie comunque disponibili.

Gli obiettivi generali di Piano ritenuti prioritari sono i seguenti:

OB1 Costituire il quadro programmatico per lo sviluppo di tutte le iniziative sul territorio regionale nel settore del trasporto delle merci e della logistica.

OB2 Costituire una piattaforma logistica a scala sovra regionale definita da un complesso sistema di infrastrutture e servizi per lo sviluppo delle aree interne, locali e della mobilità infraregionale.

OB3 Promuovere l'evoluzione degli scali portuali verso un modello di sistema regionale dei porti nell'ottica di una complementarietà rispettosa delle regole del mercato per aumentare l'efficienza complessiva.

OB4 Promuovere il trasferimento del trasporto merci e di persone da gomma a ferro/acqua nel rispetto degli indirizzi dello sviluppo sostenibile, dell'intermodalità e della co-modalità.

OB5 Perseguire la razionale utilizzazione del sistema infrastrutturale di trasporto mediante la riqualificazione della rete esistente per la decongestione del sistema viario, in particolare, dal traffico pesante.

OB6 Perseguire lo sviluppo di una rete regionale di viabilità autostradale e stradale "funzionale e di qualità" correlata con lo "sviluppo sostenibile" e quindi in grado di assicurare, nel rispetto dell'ambiente e del territorio, oltre ad un adeguato livello di servizio per i flussi di traffico, anche l'aumento della sicurezza e la riduzione dell'incidentalità.

OB7 Valorizzare la natura policentrica della rete insediativa regionale e le sue relazioni con le realtà territoriali contermini, anche realizzando reti sussidiarie che favoriscano l'interconnettività dei servizi economico-sociali.

OB8 Costituire un sistema di governance condiviso per le competenze in materia di pianificazione, programmazione, realizzazione e gestione delle infrastrutture di trasporto attualmente parcellizzate tra diversi soggetti.

Per la stesura del Piano, la Giunta regionale, oltre ad aver individuato gli obiettivi generali dello strumento pianificatorio in esame, ha indicato le seguenti Linee di indirizzo:

- Rendere il Friuli Venezia Giulia un territorio competitivo che offra infrastrutture e servizi di logistica per la vasta area regionale costituita da Veneto, Carinzia, Slovenia e Croazia anche in virtù della realizzazione delle nuove infrastrutture previste dalla programmazione comunitaria delle reti TEN (Progetto prioritario n.6) e dal Corridoio Adriatico - Baltico.
- Far diventare il Friuli Venezia Giulia con le sue infrastrutture puntuali e lineari snodo degli scambi fra l'Europa centro - orientale, il Nord Europa, il Mediterraneo, ed il Far East.
- Promuovere il più forte riequilibrio dei trasporti in direzione delle modalità ferroviaria marittima e in linea con gli orientamenti comunitari in materia.
- Costituire il quadro programmatico per lo sviluppo di tutte le iniziative della Regione e delle aziende da essa partecipate, in materia di infrastrutture di trasporto e della logistica.
- Costituire il quadro di riferimento per gli altri soggetti pubblici gestori di infrastrutture puntuali e di rete nonché per gli investimenti privati nel settore del trasporto delle merci e della logistica.
- Promuovere in generale il recupero funzionale, individuare e rimuovere le criticità nonché mettere in sicurezza il sistema infrastrutturale viario e ferroviario esistente.
- Promuovere lo sviluppo dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari come snodo intermodale anche per le merci e ricercare potenziali partner di altri aeroporti per lo sviluppo del trasporto passeggeri in una ottica di integrazione aeroportuale territoriale, incentrata sul potenziamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie.
- Valorizzare il ruolo della Regione quale soggetto che programma lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e di logistica con la finalità di attrarre investitori anche con la formula della finanza di progetto e garantendo le necessarie autorizzazioni per la realizzazione delle infrastrutture programmate.
- Coordinare i nodi logistici e portuali regionali anche attraverso l'integrazione e l'implementazione di sistemi telematici avanzati, tesi alla creazione di un sistema che fornisca servizi di qualità agli operatori e la cui attività sia a supporto di tutto il tessuto produttivo della Regione.
- Promuovere una cultura del marketing regionale integrato nel campo della logistica e dei trasporti adeguato alla necessità dello "stare in rete" anche promuovendo la formazione specialistica di nuove professionalità.
- Incrementare lo sviluppo del patrimonio infrastrutturale regionale esistente attraverso innovative operazioni finanziarie volte a porre le aziende del settore della logistica, partecipate dalla Regione e che operano nel Friuli Venezia Giulia, nelle condizioni di acquisire partecipazioni azionarie in terminali di interesse regionale che si trovino nel territorio nazionale o estero.
- Svolgere un ruolo di riequilibrio infrastrutturale del territorio sia a livello regionale che a livello sub-regionale in un ottica di coesione sociale per tenere conto delle esigenze locali di carattere economico.
- Promuovere un sistema di governance che consideri la rete stradale di primo livello.
- Potenziare la rete autostradale e migliorare la sua funzionalità.
- Superare il gap infrastrutturale per le aree sub regionali di forte valenza produttiva per il sistema economico della Regione attraverso la dotazione di infrastrutture viarie per il collegamento ai principali archi di viabilità da/verso aree metropolitane e altre regioni.
- Migliorare la funzionalità del sistema viario regionale completando e integrando gli assi fondamentali al fine anche di riequilibrare le diverse realtà territoriali.

- Costituire una rete stradale di primo livello in grado di favorire una razionale distribuzione dei flussi di traffico sul territorio regionale in coerenza con le previsioni degli strumenti urbanistici.
- Riclassificare il sistema stradale nell'ottica dei trasferimenti conseguenti dall'attuazione del decreto legislativo 111/2004 (rete nazionale/rete regionale/rete provinciale).
- Organizzare il monitoraggio del sistema viario regionale stradale e autostradale e lo sviluppo dei programmi di intervento attraverso un centro di regia unico.

Le azioni del Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica che maggiormente rappresentano l'esplicazione degli obiettivi generali sono state, ai fini della stesura del relativo Rapporto ambientale, suddivise in azioni generali e azioni dirette (quest'ultime ricomprendono quelle azioni che possono provocare interferenze sull'ambiente). La valutazione di coerenza con tali azioni sarà affrontata nell'ambito della stesura del Rapporto ambientale, incentrando l'analisi comparativa con le scelte progettuali del PGT.

Come si evince dalla lettura della matrice, si è voluto evidenziare la presenza di possibili criticità fra alcuni assi strategici del PGT e alcuni obiettivi del Piano delle infrastrutture e quindi la necessità di approfondire, in fase di progettazione di PGT e di sviluppo della VAS, l'analisi comparativa e valutativa su alcuni specifici obiettivi del Piano delle infrastrutture (evidenziati in rosso nella matrice). Tale valutazione sarà sviluppata nel Rapporto ambientale considerando la portata e la puntuale definizione delle azioni del PGT.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO, DELLA MOBILITÀ DELLE MERCI E DELLA LOGISTICA

OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO, DELLA MOBILITÀ DELLE MERCI E DELLA LOGISTICA		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
OB1	Costituire il quadro programmatico per lo sviluppo di tutte le iniziative sul territorio regionale nel settore del trasporto delle merci e della logistica	C	-	C	C	-	-	-	-	C
OB 2	Costituire una piattaforma logistica a scala sovra regionale definita da un complesso sistema di infrastrutture e servizi per lo sviluppo delle aree interne, locali e della mobilità infra regionale	C	-	C	C	-	-	-	-	C
OB 3	Promuovere l'evoluzione degli scali portuali verso un modello di sistema regionale dei porti nell'ottica di una complementarietà rispettosa delle regole del mercato per aumentare l'efficienza complessiva	C	C	C	C	-	C (*)	NC	-	C
OB 4	Promuovere il trasferimento del trasporto merci e di persone da gomma a ferro/acqua nel rispetto degli indirizzi dello sviluppo sostenibile, dell'intermodalità e della co-modalità	C	C	C	C	-	C	C	-	C
OB 5	Perseguire la razionale utilizzazione del sistema infrastrutturale di trasporto mediante la riqualificazione della rete esistente per la decongestione del sistema viario, in particolare, dal traffico pesante	C	C	C	C	-	C	-	NC	C
OB 6	Perseguire lo sviluppo di una rete regionale di viabilità autostradale e stradale "funzionale e di qualità" correlata con lo "sviluppo sostenibile" e quindi in grado di assicurare, nel rispetto dell'ambiente e del territorio, oltre ad un adeguato livello di servizio per i flussi di traffico, anche l'aumento della sicurezza e la riduzione dell'incidentalità	C	C	C	C	-	C (*)	-	C (*)	C
OB 7	Valorizzare la natura policentrica della rete insediativa regionale e le sue relazioni con le realtà territoriali contermini, anche realizzando reti sussidiarie che favoriscano l'interconnettività dei servizi economico-sociali	C	C	C	C	-	-	-	-	C
OB 8	Costituire un sistema di governance condiviso per le competenze in materia di pianificazione, programmazione, realizzazione e gestione delle infrastrutture di trasporto attualmente parcellizzate tra diversi soggetti	C	C	C	-	-	-	-	-	-

Nota (*)
 Il confronto fra l'obiettivo e l'asse strategico presenta aspetti di coerenza, ma anche aspetti di potenziale criticità: un approfondimento in tal senso sarà affrontato, una volta definite le azioni di Piano, nell'ambito del Rapporto ambientale

LEGENDA	
C	coerenza fra asse strategico e obiettivo
NC	non coerenza fra asse strategico e obiettivo
-	asse strategico e obiettivo non correlati

4.1.8 Piano di Azione regionale

Il Piano di Azione regionale viene introdotto dalla legge regionale 18 giugno 2007, n. 16 "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico", che recepisce il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente", il decreto ministeriale 1 ottobre 2002, n. 261 "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del Piano e dei Programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351" e il decreto legislativo 21 maggio 2004, n. 183 "Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria".

La legge prevede che alla Regione competano l'elaborazione e l'adozione di tale strumento, il quale contiene le misure da attuare nel breve periodo nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite degli inquinanti⁴ stessi e delle soglie di allarme dei livelli di ozono.

Il PAR si basa sulla valutazione dell'aria a scala locale sul territorio regionale e contiene misure volte alla prevenzione, al contenimento ed al controllo, nel breve periodo, del rischio di superamento dei valori limite degli inquinanti e delle soglie di allarme dei livelli di ozono.

In casi di necessità, il Piano prevede la sospensione delle attività che contribuiscono al superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Il Piano costituisce punto di riferimento e di coordinamento nei confronti degli strumenti di pianificazione comunale di settore ed in particolare nei confronti dei piani di azione comunali (PAC), i quali definiscono sia le zone in cui i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme ai sensi della normativa vigente, sia le azioni di emergenza da attivare in tali zone. In tal senso le indicazioni del PAR sono finalizzate a rendere omogenee fra i vari Comuni le azioni dei PAC nei casi di emergenza.

Le misure proposte dal PAR, dedicate a specifiche situazioni di rischio, sono messe in relazione a particolari zone del territorio regionale in cui la qualità dell'aria costituisce una criticità ambientale. A seguito di una valutazione della qualità dell'aria a scala locale, basata sulla rilevazione delle concentrazioni di specifici inquinanti e sulla elaborazione statistica delle stesse, si procede alla zonizzazione del territorio regionale.

Lo strumento è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale 2596 del 29 dicembre 2011.

Le azioni del PAR utilizzate per valutarne la coerenza con quelle del PTA, in sintesi, sono le seguenti:

- A1. informazione alla popolazione;
- A2. riduzione di due gradi della temperatura media impostata internamente agli edifici (ove possibile) rispetto a quanto indicato nella legge 10 del 1991, esentando gli edifici che rientrino nella categoria B o

⁴ Si fa riferimento, ai sensi dell'articolo 2 comma 1 della legge regionale 16/2007, agli inquinanti di cui all'allegato I del decreto legislativo 351/1999 e di cui al decreto legislativo 183/2004.

superiore (A o Casa Passiva) in base all'attestato di qualificazione energetica o da una equivalente procedura di certificazione energetica stabilita dal Comune;

- A3. sostituzione della combustione domestica della legna (ove possibile), con altre forme di combustione o riscaldamento tranne che per gli impianti con specifiche caratteristiche minime **(*) (+)**;

Nota (*) : le caratteristiche minime degli impianti che derogano all'azione A.3 sono le seguenti:

- a. marcatura CE
- b. polveri totali emesse da **prodotti a legna quali stufe, caminetti e inserti** rispondenti alle norme (UNI EN 13240 e UNI EN 13229), misurate secondo il metodo tedesco-austriaco, inferiori a 100 mg/Nm³ (misurate al 13% di O₂). In mancanza di tale valore certificato da laboratori notificati e riportato nella documentazione disponibile, il valore del CO deve essere inferiore a 0,2% (misurato al 13% di O₂);
- c. polveri totali emesse da **prodotti a legna quali cucine e termo-cucine** rispondenti alle norme (UNI EN 12815), misurate secondo il metodo tedesco-austriaco, inferiori a 100 mg/Nm³ (misurate al 13% di O₂). In mancanza di tale valore certificato da laboratori notificati e riportato nella documentazione disponibile, il valore del CO deve essere inferiore a 0,3 % (misurate al 13% di O₂);
- d. polveri totali emesse da **prodotti a pellet quali stufe e caminetti** rispondenti alle norme (UNI EN 14785), misurate secondo il metodo tedesco-austriaco, inferiori a 60 mg/Nm³ (misurate al 13% di O₂). In mancanza di tale valore certificato da laboratori notificati e riportato nella documentazione disponibile, il valore del CO, deve essere inferiore a 0,04% (misurato al 13% di O₂).

Nota (+) : la misura A.3 non comprende, inoltre, le **stufe a giro di fumi (kachelofen)** e le **centrali a cogenerazione** funzionanti a biomassa legnosa, mentre comprende il divieto dell'accensione di fuochi all'aperto, ad eccezione dei fuochi epifanici.

- A4. interventi di riduzione del traffico e limitazione della circolazione per vetture pre EURO IV a gasolio o benzina, inclusi mezzi commerciali pesanti non adibiti a carico e scarico delle merci nella fascia oraria dalle ore 16.00 alle ore 20.00 nelle zone individuate dai Piani di azione comunali;

- A5. riduzione del 10% delle emissioni degli impianti individuati nel periodo di applicazione della misura e rispetto alle emissioni giornaliere del normale esercizio, così come dichiarate nell' inventario delle emissioni (INEMAR) relativo all'anno 2005.

La valutazione di coerenza è stata sviluppata fra gli assi strategici del PGT e le azioni del Piano di Azione Regionale. I risultati di tale valutazione sono sintetizzati nella seguente tabella, da cui si evince la coerenza fra i due strumenti limitatamente all'asse "3.a Miglioramento della qualità della vita e della qualità dell'ambiente" del PGT.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE CON GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO DI AZIONE REGIONALE

AZIONI DEL PAR		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
A1.	informazione alla popolazione	-	-	-	-	-	C	-	-	-
A2.	riduzione di due gradi della temperatura media impostata internamente agli edifici (ove possibile) rispetto a quanto indicato nella legge 10 del 1991, esentando gli edifici che rientrano nella categoria B o superiore (A o Casa Passiva) in base all'attestato di qualificazione energetica o da una equivalente procedura di certificazione energetica stabilita dal Comune	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3.	sostituzione della combustione domestica della legna (ove possibile), con altre forme di combustione o riscaldamento tranne che per gli impianti con specifiche caratteristiche minime (*) (+)	-	-	-	-	-	C	-	-	-
A4.	interventi di riduzione del traffico e limitazione della circolazione per vetture pre EURO IV a gasolio o benzina, inclusi mezzi commerciali pesanti non adibiti a carico e scarico delle merci nella fascia oraria dalle ore 16.00 alle ore 20.00 nelle zone individuate dai Piani di azione comunali	-	-	-	-	-	C	-	-	-
A5.	riduzione del 10% delle emissioni degli impianti individuati nel periodo di applicazione della misura e rispetto alle emissioni giornaliere del normale esercizio, così come dichiarate nell' inventario delle emissioni (INEMAR) relativo all'anno 2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nota (*) : le caratteristiche minime degli impianti che derogano all'azione A.3 sono le seguenti:

- e. marcatura CE
- f. polveri totali emesse da **prodotti a legna quali stufe, caminetti e inserti** rispondenti alle norme (UNI EN 13240 e UNI EN 13229), misurate secondo il metodo tedesco-austriaco, inferiori a 100 mg/Nm³ (misurate al 13% di O₂). In mancanza di tale valore certificato da laboratori notificati e riportato nella documentazione disponibile, il valore del CO deve essere inferiore a 0,2% (misurato al 13% di O₂);
- g. polveri totali emesse da **prodotti a legna quali cucine e termo-cucine** rispondenti alle norme (UNI EN 12815), misurate secondo il metodo tedesco-austriaco, inferiori a 100 mg/Nm³ (misurate al 13% di O₂). In mancanza di tale valore certificato da laboratori notificati e riportato nella documentazione disponibile, il valore del CO deve essere inferiore a 0,3 % (misurate al 13% di O₂);

h. polveri totali emesse da **prodotti a pellet quali stufe e caminetti** rispondenti alle norme (UNI EN 14785), misurate secondo il metodo tedesco-austriaco, inferiori a 60 mg/Nm³ (misurate al 13% di O₂). In mancanza di tale valore certificato da laboratori notificati e riportato nella documentazione disponibile, il valore del CO, deve essere inferiore a 0,04% (misurato al 13% di O₂).

Nota (+): la misura A.3 non comprende, inoltre, le **stufe a giro di fumi (kachelofen)** e le **centrali a cogenerazione** funzionanti a biomassa legnosa, mentre comprende il divieto dell'accensione di fuochi all'aperto, ad eccezione dei fuochi epifanici.

LEGENDA	
C	coerenza fra asse strategico ed azione
NC	non coerenza fra asse strategico ed azione
-	asse strategico e azione non correlati

4.2 ALTRI STRUMENTI CHE POSSONO AVERE RELAZIONI CON IL PGT

Il presente capitolo propone alcuni approfondimenti in merito a strumenti di pianificazione/programmazione che potrebbero avere dei punti di contatto con il PGT, ma non hanno ancora visto il termine del loro percorso di approvazione, oppure sono di scala più particolareggiata.

4.2.1 Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani

Nella Regione Friuli Venezia Giulia è vigente uno strumento di pianificazione regionale per il settore dei rifiuti urbani che si basa sull'analisi dello stato di fatto settoriale e sulla normativa della fine dello scorso secolo: si tratta del "Piano regionale di gestione dei rifiuti - sezione rifiuti urbani", approvato nel 2001.

Attualmente è in fase di elaborazione un nuovo strumento: il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU). Il percorso di VAS per tale strumento è stato avviato contestualmente alla procedura di formazione del Piano stesso con la deliberazione della Giunta regionale n. 245 del 5 febbraio 2009.

Il percorso che ha portato all'elaborazione del Piano, tuttavia, è partito già a monte di tale deliberazione, con un processo di ricognizione partecipativo caratterizzato dalla raccolta di proposte, contributi e osservazioni a vari livelli: con esperti del settore, con portatori di interesse e con i cittadini si è instaurato un dialogo aperto che ha condotto alla produzione di documenti condivisi costituenti la base di partenza fondamentale per la costruzione del nuovo strumento pianificatorio. Questo importante momento di partecipazione si è svolto nell'ambito del Convegno, tenutosi a Udine nell'autunno del 2008.

Il riferimento per il procedimento di formazione del Piano è la legge regionale 30/1987, ma i complessi riferimenti normativi in continua mutazione e le recenti soluzioni tecnologiche esistenti costituiscono un background nuovo e attuale.

A seguito di un percorso di condivisione presso il Consiglio delle Autonomie locali e della Commissione consiliare regionale competente, con deliberazione della Giunta regionale n. 2536 del 22 dicembre 2011 è stato adottato il PRGRU, assieme al relativo Rapporto ambientale, al fine di dare avvio alle consultazioni di VAS.

4.2.2 Regolamento per la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati nelle zone ordinarie e nelle zone vulnerabili da nitrati (RFA)

L'Amministrazione regionale sta elaborando il RFA, strumento previsto dal recepimento nazionale della Direttiva 91/676/CEE (cosiddetta Direttiva Nitrati), ovvero il DM 7 aprile 2006, recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del Decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152".

La Direttiva Nitrati trova diversi punti di contatto con la cosiddetta Direttiva Quadro Acque (Dir. 2000/60/CE) ed infatti anche il RFA ha diversi punti di contatto con il PTA, quanto a finalità di tutela della risorsa idrica.

Il RFA in formazione vuole disciplinare:

- le attività di utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati nelle zone ordinarie, in attuazione dell'articolo 20 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo) e in conformità all'articolo 112 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e con il decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006 (Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152);
- il programma d'azione obbligatorio per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola nelle zone vulnerabili, in attuazione dell'articolo 19 della legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 (Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca) e in conformità all'articolo 92 del decreto legislativo 152/2006 e con il decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006.
- i limiti di utilizzazione dei fanghi di depurazione in attuazione dell'articolo 3, comma 28 della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 24 (Legge finanziaria 2010).

Il RFA norma l'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura qualora non disciplinato dal regolamento regionale, attualmente in fase di elaborazione, che dà attuazione all'articolo 3, comma 28 della LR 30 dicembre 2009, n. 24.

In sostanza, il RFA, per sua natura e per i suoi stessi obiettivi, si propone la salvaguardia dell'ambiente, in particolare della matrice acqua; pertanto i suoi effetti sull'ambiente sono necessariamente positivi.

Attualmente, concluse le consultazioni di VAS, il regolamento ed il relativo Rapporto ambientale sono in fase di elaborazione definitiva.

4.2.3 Piano regionale di tutela delle acque

Fra gli strumenti di pianificazione regionale che potrebbero avere punti di contatto con il PGT si colloca il Piano regionale di tutela delle acque (PTA), il cui procedimento di formazione, basato sulle indicazioni dell'articolo 13 della legge regionale 16/2008, è stato avviato contestualmente al processo di VAS con deliberazione della Giunta regionale n. 246 del 5 febbraio 2009.

Attualmente, successivamente alle consultazioni sul rapporto ambientale preliminare, è in fase di elaborazione il documento di PTA con relativo Rapporto ambientale. Le valutazioni effettuate durante il percorso di VAS del PTA e del PGT saranno sviluppate in modo da ottimizzare gli aspetti potenzialmente sinergici dei due strumenti.

4.2.4 La pianificazione regionale in materia di paesaggio

L'amministrazione regionale sta elaborando il Piano paesaggistico regionale (PPR), strumento finalizzato principalmente a salvaguardare ed e gestire il territorio nella sua globalità con lo scopo di integrare la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale.

Il PPR si forma sulla base delle indicazioni di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137) e sulla base di un'intesa del 22 novembre 2006 che prevede che la redazione di tale strumento avvenga

congiuntamente con il Ministero per i beni architettonici e culturali e con il Ministero della tutela del territorio e del mare.

Si prevede un'elaborazione del PPR graduale o comunque per porzioni di territorio o per tipologie di beni oggetto di tutela, rendendo operative le singole fasi, pur lavorando contestualmente sulla visione d'insieme: questo per consentire il formarsi del consenso intorno alle scelte operate. Sarà opportuno, poi, con gradualità individuare strategie di valorizzazione del paesaggio e di gestione dei processi che determinano la sua trasformazione, il più possibile condivise e attuabili dagli enti locali.

Il Piano paesaggistico regionale sarà articolato su due livelli:

- il primo livello fa riferimento all'intero territorio della regione nella sua articolazione in "ambiti di paesaggio" (articolo 135 del decreto legislativo 42/2004);
- il secondo livello fa riferimento ai "beni paesaggistici" (articolo 134 del decreto legislativo 42/2004);, ossia immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico; aree tutelate per legge; ulteriori immobili e aree individuati dal piano.

Il primo livello risulta già esistente, derivando da precedenti attività di pianificazione svolte di concerto con il MIBAC, pertanto se ne prevede la sola revisione.

Il secondo livello segue un percorso a fasi successive che consenta di integrare progressivamente il contenuto regolatorio dei vincoli esistenti e prevede le seguenti attività:

- ricognizione, delimitazione e integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico (articolo 141 bis del decreto legislativo 42/2004);
- ricognizione, delimitazione e determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso delle aree tutelate per legge.

Per consentire un'operatività graduale, prima di giungere alla adozione del PPR, si prevede di procedere, ai sensi dell'art.133, comma 2 del decreto legislativo 42/2004, con l'emanazione di indirizzi e criteri definiti di concerto con il MIBAC.

Attualmente, in sintesi, sono stati delimitati gli ambiti di paesaggio ed è stata avviata la ricognizione dei beni paesaggistici, pertanto il sostrato conoscitivo cui si fa riferimento nell'ambito delle attività di analisi propedeutiche all'elaborazione del PGT, sono appunto i citati ambiti di paesaggio.

Risulta importante evidenziare l'autonomia del PPR rispetto allo strumento di pianificazione territoriale regionale, evidenziando come il PGT (in particolare la Carta dei Valori) sia uno strumento multitematico, allo stesso tempo coerente con le interpretazioni del paesaggio, ma non sostitutiva delle funzioni che verranno esercitate dal previsto PPR.

5 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il capitolo presenta una elencazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti da documenti di scala europea ed internazionale, al fine di fornire una base di riferimento per la valutazione della cosiddetta *coerenza esterna verticale*, che sarà sviluppata nel rapporto ambientale.

Risulta utile osservare come l'Unione Europea abbia interpretato il concetto di sviluppo sostenibile in una forma ampia, considerando non solo gli obiettivi ambientali, ma anche quelli economici e sociali.

Si tratta di obiettivi di cui si terrà conto nell'ambito del percorso di elaborazione del PGT: nel rapporto ambientale verrà affrontata la valutazione della coerenza fra gli obiettivi di sostenibilità individuati ed i singoli obiettivi del PGT attraverso l'utilizzo di matrici in cui sarà possibile leggere il livello di interazione e di criticità fra gli obiettivi citati. Si tratta di identificare quali obiettivi di Piano trovano una relazione con gli obiettivi di sostenibilità e successivamente di valutare qualitativamente, fra gli obiettivi interrelati, quali sono maggiormente in accordo o in disaccordo. Per definire il livello di coerenza si procederà alla definizione di una scala di valori qualitativi, attraverso la quale potere procedere alla valutazione della coerenza. Una particolare attenzione sarà posta alla valutazione di possibili aspetti di carattere transfrontaliero.

Nella seguente tabella sono riportati, suddivisi per tematica, gli obiettivi di sostenibilità ambientale ed i relativi documenti da cui sono stati tratti.

Tematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fonte
Popolazione e Salute	Contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile	Ambiente urbano: promuovere un approccio integrato di tutte le politiche comunitarie e migliorare in generale la qualità dell'ambiente urbano (maggiore ricorso a trasporti pubblici, ferrovie, vie navigabili interne, spostamenti a piedi e in bicicletta, necessità di promuovere, nei trasporti pubblici, l'uso di veicoli a bassissimo livello di emissioni, ecc).	Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente [Dec 1600/2002/CE]
		- Contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane; - Ridurre gli impatti dei pesticidi sulla salute umana e l'ambiente e, più in generale, raggiungere un uso più sostenibile degli stessi nonché una significativa riduzione globale dei rischi e dell'impiego di pesticidi, coerentemente con la necessaria protezione dei raccolti. I pesticidi utilizzati che sono persistenti o bioaccumulanti o tossici o che hanno altre proprietà che destano preoccupazione dovrebbero essere sostituiti, qualora possibile, da altri pesticidi meno pericolosi.	Dec 1600/2002/CE che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
		Ridurre l'incidenza del carico di malattia, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili della popolazione, dovuto a fattori ambientali, quali metalli pesanti, diossine e PCB, pesticidi, sostanze che alterano il sistema endocrino, e ad inquinamento atmosferico, idrico, del suolo, acustico, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.	Strategia europea per l'ambiente e la salute COM (2003) 338
		Contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato e attraverso un livello dell'inquinamento che non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente.	Strategia ambientale tematica UE - Ambiente urbano
		Rafforzamento della coesione e integrazione sociale, del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree urbane.	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
		Migliorare la qualità sociale e della partecipazione democratica.	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
	Minimizzare gli impatti delle sostanze chimiche pericolose per ambiente e salute entro il 2020		Summit Mondiale sullo sviluppo sostenibile Johannesburg 2002
Agricoltura	Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; - Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; - Riduzione dei gas serra; - Tutela del territorio.	Reg. (CE) 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, 31 ottobre 2006
	Ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola		Dir. 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole

Tematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fonte
Pesca	- Applicare una strategia precauzionale nell'adozione di misure volte a proteggere e conservare le risorse acquatiche vive e gli ecosistemi marini e a garantirne uno sfruttamento sostenibile; - Promuovere piani di gestione per attività di pesca specifiche rivolti ad accrescere la selettività degli attrezzi, ridurre i rigetti in mare, contenere lo sforzo di pesca		Regolamento (CE) 1967/2006 Misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo"
	Contribuire alla conservazione degli stock preservando al contempo la pesca professionale, sia in ambito comunitario che nelle acque internazionali o extracomunitarie		Codice europeo di buone pratiche per una pesca sostenibile e responsabile. Comunità europee, 2004
Industria	Prevedere misure intese a evitare oppure, qualora non sia possibile, a ridurre le emissioni delle attività industriali inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso	- Adottare le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando segnatamente le migliori tecniche disponibili; - Evitare la produzione di rifiuti, in caso contrario, questi vengono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, vengono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente; - Utilizzare l'energia in modo efficace; - Adottare le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze; - Provvedere, onde evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività, che il sito stesso venga ripristinato in maniera soddisfacente.	Dir 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (Versione codificata)
Energia	Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici	Ridurre i consumi energetici nel settore trasporti e nei settori industriale, abitativo e terziario.	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
		Migliorare il rendimento energetico in tutta l'UE e sostenere le attività di ricerca, dimostrazione e introduzione sul mercato di nuove tecnologie promettenti.	Commissione europea "Mantenere l'Europa in movimento - Una mobilità sostenibile per il nostro continente" [COM(2006) 314]
	Sviluppare fonti rinnovabili di energia competitive e altre fonti energetiche e vettori a basse emissioni di carbonio, in particolare combustibili alternativi per il trasporto	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, eolico, fotovoltaico, geotermia, idroelettrico, rifiuti, biogas).	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
		Ridurre il consumo di energia del 20% entro il 2020: questo è l'obiettivo che l'UE si è fissata nell'ambito del piano d'azione per l'efficienza energetica (2007-2012).	Libro Verde: una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura [COM(2006) 105] e Comunicazione "Una politica energetica per l'Europa" [COM(2007)]
Trasporti	Uno spazio unico europeo dei trasporti	Uno spazio unico europeo dei trasporti deve facilitare gli spostamenti di persone e merci, ridurre i costi e migliorare la sostenibilità dei trasporti europei. Il settore in cui le strozzature sono ancora molto evidenti è il mercato interno dei servizi ferroviari, il cui completamento costituisce una priorità per realizzare uno spazio ferroviario europeo unico.	Libro Bianco: per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile [COM(2011) 144]

Tematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fonte
		La rete essenziale deve garantire collegamenti efficienti e multimodali tra le capitali dell'UE e altre città, porti e aeroporti principali oltre che con i principali valichi di frontiera e altri centri economici principali. Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata al completamento dei collegamenti mancanti (soprattutto sezioni transfrontaliere e strozzature/tangenziali) al miglioramento dell'infrastruttura esistente e allo sviluppo di terminal multimodali nei porti marittimi e fluviali e nei centri di consolidamento logistico nelle città. Per gli spostamenti sulle lunghe distanze devono essere migliorati i collegamenti ferrovia/aeroporto. Le autostrade del mare costituiranno la dimensione marittima della rete essenziale.	
	Crescita dei trasporti e sostegno alla mobilità con un obiettivo di riduzione delle emissioni del 60%	È necessario che si affermino nuove modalità di trasporto per poter condurre a destinazione congiuntamente volumi superiori di merci e un numero maggiore di passeggeri utilizzando i modi (o le combinazioni di modi) di trasporto più efficienti.	
	Efficiente rete essenziale per il trasporto interurbano multimodale	<p>Consolidamento di grossi volumi nei trasferimenti sulle lunghe distanze, ovvero un uso maggiore dei trasporti con autobus, ferrovia e aereo per i passeggeri e, nel caso delle merci, di soluzioni multimodali basate sui trasporti marittimi e ferroviari.</p> <p>Necessaria una migliore integrazione delle reti modali: gli aeroporti, i porti e le stazioni ferroviarie, degli autobus e della metropolitana dovranno essere sempre più collegati fra loro e trasformati in piattaforme di connessione multimodale per i passeggeri. L'integrazione multimodale degli spostamenti dovrebbe essere facilitata dalla diffusione delle informazioni online e dei sistemi di prenotazione e pagamento elettronici che integrino tutti i mezzi di trasporto. Una maggiore diffusione dei modi di trasporto collettivi dovrà andare di pari passo con un'adeguata definizione dei diritti dei passeggeri.</p>	
	Garantire che i sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente	<p>Pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti e ridurre le emissioni di gas a effetto serra dovute ai trasporti.</p> <p>Ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi sulla salute umana e/o sull'ambiente.</p> <p>Ridurre l'inquinamento acustico dovuto ai trasporti sia all'origine sia tramite misure di attenuazione per garantire che i livelli globali di esposizione minimizzino gli effetti negativi sulla salute.</p>	Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Consiglio europeo, DOC 10917/06, 2006
	Integrare le varie politiche di mobilità urbana in una medesima strategia mediante la promozione dello scambio di buone prassi a tutti i livelli: locale, regionale, nazionale ed europeo	Per quanto riguarda i grandi agglomerati urbani, si registra una tendenza allo sviluppo delle periferie e alla proliferazione delle zone abitate. Se la rete di trasporto non segue tale andamento, alcune zone rischiano l'isolamento sociale pertanto è necessario: migliorare la qualità dei trasporti collettivi; coordinare il trasporto urbano e periurbano con l'assetto del territorio; integrare meglio il trasporto passeggeri e il trasporto merci nella pianificazione urbana	Libro Verde: verso una nuova cultura della mobilità urbana [COM(2007) 51].

Tematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fonte
Turismo	Gestire l'attività turistica in modo tale da garantire il rispetto dei limiti delle risorse di base e la capacità di quelle risorse di rigenerarsi, assicurando nel contempo il successo commerciale	<ul style="list-style-type: none"> - Integrare lo sviluppo sostenibile del turismo nelle strategie generali di sviluppo economico, sociale e ambientale; - Perseguimento dell'integrazione delle politiche di settore e di una generale coerenza a tutti i livelli; - Sviluppo e adozione di strumenti di rendicontazione della responsabilità sociale delle imprese e della sostenibilità nei settori pubblico e privato; - Utilizzo di Agenda 21 Locale per le destinazioni turistiche, anche a livello regionale; - Uso di sistemi di indicatori e di monitoraggio per lo sviluppo della catena dell'offerta turistica e delle destinazioni. 	Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo COM(2003) 716
Rifiuti	Garantire una migliore efficienza delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti ai fini del passaggio a modelli di produzione e consumo più sostenibili, dissociando l'impiego delle risorse e la produzione dei rifiuti dal tasso di crescita economica	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio.	Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Consiglio europeo, DOC 10917/06, 2006
		Riduzione sensibile complessiva delle quantità di rifiuti prodotte mediante iniziative di prevenzione nel settore, una maggiore efficienza delle risorse e il passaggio a modelli di produzione e di consumo più sostenibili.	Dec 1600/2002/CE che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
		Riduzione sensibile delle quantità di rifiuti destinati all'eliminazione nonché delle quantità di rifiuti pericolosi prodotte, evitando un aumento delle emissioni nell'aria, nell'acqua e nei terreni.	
		Incentivare il riutilizzo, e per quanto riguarda i rifiuti tuttora prodotti.	
Rumore	Evitare, prevenire o ridurre, secondo le rispettive priorità, gli effetti nocivi, compreso il fastidio, dell'esposizione al rumore ambientale		Dir 2002/49/CE relativa alla determinazione e gestione del rumore ambientale
	Ridurre l'inquinamento acustico dovuto ai trasporti sia all'origine sia tramite misure di attenuazione per garantire che i livelli globali di esposizione minimizzino gli effetti negativi sulla salute	Riduzione della percentuale della popolazione esposta a livelli eccessivi di rumore.	<p>Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile [Consiglio europeo DOC 10917/06, 2006]</p> <p>Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia [Del. CIPE n. 57/2002]</p> <p>Strategia tematica sull'ambiente urbano [COM(2005) 718]</p>
	Ridurre l'inquinamento acustico e della popolazione esposta	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la percentuale della popolazione esposta a livelli eccessivi di rumore; - Nuove tecnologie di trasporto e motorizzazioni a bassa emissione acustica; - Nuove tecnologie nei sistemi attivi e passivi di controllo del rumore. 	Del. CIPE n. 157/2002 Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"
Aria e Cambiamenti climatici	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente	Riduzione delle emissioni di gas a effetto.	Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Consiglio europeo, DOC 10917/06, 2006
	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera, in particolare SO ₂ , NOx, COVNM, NH ₃ , CO ₂ , benzene, PM ₁₀ e mantenere le concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale.	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia

Tematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fonte
		Ridurre le concentrazioni di ozono troposferico.	Strategia tematica comunitaria sull'inquinamento atmosferico
		Limitare i rischi derivanti dall'esposizione al PM _{2,5} e ridurre l'esposizione dei cittadini alle polveri sottili, in particolare nelle aree urbane.	
	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico	Proteggere ed estendere le foreste per l'assorbimento delle emissioni di CO ₂	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
Acqua	Garantire un livello elevato delle acque interne e costiere prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche	Raggiungere livelli di qualità delle acque sotterranee e di superficie che non presentino impatti o rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente, garantendo che il tasso di estrazione dalle risorse idriche sia sostenibile nel lungo periodo.	Dec 1600/2002/CE che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
		Garantire un livello elevato di protezione delle acque di balneazione.	
		Ridurre i consumi idrici e promuovere il riciclo/riuso delle acque.	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
		Ridurre le perdite idriche nel settore civile e agricolo.	
		Ridurre il carico di BOD recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria.	
		Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura.	Strategia ambientale tematica UE - Politiche sull'ambiente marino
Promuovere l'uso sostenibile dei mari.			
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	Ridurre il consumo di suolo, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera, da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie.	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
		Recuperare l'edificato residenziale e urbano.	
		Rinaturalizzare gli spazi urbani non edificati.	
		Controllare la pressione delle attività turistiche sulle aree vulnerabili.	
		Bonificare e ripristinare dal punto di vista ambientale i siti inquinati.	
		Proteggere il territorio da fenomeni di subsidenza naturale ed antropica.	
	Proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.	Dec 1600/2002/CE che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente	
Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici e sismici	Mettere in sicurezza le aree a maggiore rischio idrogeologico e sismico.	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	
Biodiversità e	Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat	Conservare, ripristinare in maniera appropriata ed utilizzare in modo sostenibile le zone umide.	Dec 1600/2002/CE che istituisce il sesto programma comunitario di azione in

Tematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fonte
Conservazione risorse naturali	naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità	Conservare le specie e gli habitat, prevenendone in particolare la frammentazione.	materia di ambiente
		Promuovere l'ampliamento della rete ecologica "Natura 2000".	
		Proteggere e risanare la struttura e il funzionamento dei sistemi naturali.	
		Gestire il sistema delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.	Legge quadro nazionale aree protette
		Sostenere e potenziare la gestione sostenibile e la multifunzionalità delle foreste.	Piano d'azione europeo per le foreste
		Conservare e difendere dagli incendi il patrimonio boschivo.	Legge quadro nazionale incendi boschivi
		Conservare l'ecosistema marino.	Strategia ambientale tematica UE - Politiche sull'ambiente marino
		Arrestare la perdita di biodiversità.	Nuova strategia della UE in materia di sviluppo sostenibile
		Proteggere e ove necessario risanare la struttura e il funzionamento dei sistemi naturali.	Dec 1600/2002/CE che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione.	Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Consiglio europeo, DOC 10917/06, 2006
Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili, quali le risorse alieutiche, la biodiversità, l'acqua, l'aria, il suolo e l'atmosfera e ripristinare gli ecosistemi marini degradati.			
Paesaggio	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità	Conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio, comprese le zone coltivate e sensibili.	Dec 1600/2002/CE che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
		Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici.	Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo
	Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale	Riqualificare il patrimonio ambientale e storico-culturale e garantirne l'accessibilità.	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
		Promuovere la qualità architettonica degli edifici.	Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo

6 TEMI AMBIENTALI SU CUI IL PIANO POTREBBE AVERE EFFETTI

6.1 APPROCCIO METODOLOGICO

Il decreto legislativo 152/2006 stabilisce che nel rapporto ambientale debbano essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Per ottemperare a ciò, già nella fase iniziale del processo valutativo strategico ci si orienta ad individuare i temi ambientali rilevanti per il Piano, quelli su cui lo strumento pianificatorio potrebbe influire, ossia si traccia il percorso finalizzato all'individuazione del cosiddetto ambito di influenza del Piano.

In tale percorso, come indicato nel citato decreto, devono essere considerati gli impatti significativi, secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, su tutti gli aspetti ambientali, compresi la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio. A fronte di ciò, si è ritenuto di proporre, a questo livello preliminare, un elenco esteso di temi o aspetti ambientali tipici di un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA).

A partire da tale elenco, a seguito degli esiti della fase di consultazione incentrata sul presente rapporto preliminare, si giungerà ad una prima definizione dell'ambito di influenza del Piano, attraverso l'esclusione di quei temi ambientali che saranno ritenuti non influenzati dal Piano o l'inclusione di altri, inizialmente considerati non pertinenti. L'elenco, tuttavia, potrà essere modificato anche durante la stesura dello strumento pianificatorio e del relativo rapporto ambientale, nel caso in cui si evidenzino possibili effetti sull'ambiente derivanti dalle azioni di Piano non ancora definite.

Durante la fase di consultazione, il percorso di selezione delle tematiche più rilevanti risulta importante, in quanto consente di tarare il livello di approfondimento e gli ambiti di analisi del rapporto ambientale, permettendo al contempo di evitare che un numero eccessivo di informazioni molto precise su effetti insignificanti o su questioni irrilevanti rendano il rapporto ambientale stesso difficile da recepire o addirittura risultino fuorvianti in relazione ad altre informazioni importanti, che potrebbero essere trascurate⁵.

Lo stesso decreto 152/2006 inoltre stabilisce che, per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative. In virtù della scelta di razionalizzare la raccolta e la produzione di informazioni, il decreto valuta positivamente, al fine della compilazione del rapporto ambientale, l'utilizzo di dati pertinenti già disponibili da altre fonti.

A tal fine, nella tabella seguente si è deciso di elencare, con qualche aggiornamento, gli indicatori presenti nei Rapporti sullo stato dell'ambiente di ARPA FVG e negli studi per il Rapporto Ambientale del PTR (Piano Territoriale regionale).

Le tematiche e gli indicatori ritenuti pertinenti al Piano verranno utilizzati:

1. per la descrizione del contesto ambientale in cui si inserisce il Piano;

⁵ Guida della Commissione Europea all'attuazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, 2003

2. per l'identificazione degli effetti - sia positivi che negativi - derivanti dall'attuazione delle azioni previste dal Piano;
3. (nella fase di monitoraggio) per la verifica del raggiungimento degli obiettivi e per il controllo di eventuali impatti non previsti.

6.2 TEMI AMBIENTALI

Nella tabella sottostante è presentata una elencazione di tematiche ambientali, corredate da idonei indicatori e specifiche descrizioni degli stessi. Alcuni indicatori della presente tabella saranno definiti nell'ambito del rapporto ambientale, altri saranno aggiunti durante il percorso di valutazione ambientale e di progettazione di Piano.

Fra tutte le tematiche ambientali presentate, successivamente alla consultazione preliminare del presente documento e durante l'elaborazione del Piano, saranno scelte quelle che potrebbero essere influenzate, sia positivamente che negativamente, dall'attuazione degli obiettivi e delle azioni previsti nel Piano stesso. Per tali ragioni la seguente lista è da considerarsi un riferimento variabile e implementabile durante l'intero processo valutativo e formativo.

Tematica	Possibili indicatori	Descrizione indicatori
Popolazione	Variazione della popolazione	Composta da tre componenti: nascite, morti e migrazioni. L'ammontare della popolazione residente, alla fine dell'anno di riferimento, è ottenuta per ciascun Comune, aggiungendo al dato definitivo della popolazione residente nell'anno precedente i saldi naturali e migratorio.
	Densità della popolazione	La densità deriva dal rapporto tra il numero di residenti in un determinato territorio e l'estensione dello stesso.
Caratteristiche climatiche	Temperatura media annua	Temperatura ottenuta mediando i singoli valori di temperatura rilevati a 2m dal suolo. Nelle stazioni meteorologiche automatiche utilizzate le misure vengono effettuata ogni minuto.
	Temperatura massima-minima annua	Temperature estreme misurate nell'anno a 2m dal suolo. Nelle stazioni meteorologiche automatiche utilizzate le misure vengono effettuata ogni minuto.
	Precipitazione cumulata annua - mensile	Il cumulato della pioggia caduta nel corso dell'intero anno o suddivisa nei vari mesi.
	Frequenza ed intensità media vento (mensile-annuale) episodi	Frequenza e intensità media del vento suddiviso in ottanti nord.
	Numero annuo di giorni di ghiaccio Numero annuo di giorni di gelo Numero annuo di giorni caldi Numero annuo di notti calde	Numero di giorni all'anno in cui la temperatura massima dell'aria, o quella minima, scendono o salgono ad di sotto o dal di sopra di soglie termiche prefissate.
	Grandine	Monitoraggio della grandine tramite circa 400 postazioni dotate di gremetri (cioè pannelli in polistirene che registrano l'impatto del chicco di grandine) gestiti da volontari nel periodo aprile-settembre. Il pannello viene sostituito dopo ogni grandinata.
Agricoltura	Superficie agricola utilizzata	E' funzionale a quantificare il territorio effettivamente destinato ad attività agricole produttive. La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole (seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli, castagneti da frutto). La Superficie Agricola Totale (SAT) è invece l'area complessiva dei terreni dell'azienda.
	Imprese agricole	Analizza le variazioni numeriche, dimensionali e strutturali nel tempo delle aziende agricole presenti sul territorio, considerando le aziende con terreno agrario e quelle senza.

	Aziende agricole che aderiscono a misure eco-compatibili e che praticano agricoltura biologica	Fornisce una misura del grado di adozione, da parte del sistema agricolo regionale, delle pratiche agronomiche ritenute più congrue al mantenimento della qualità ambientale, della salubrità degli alimenti e delle fibre prodotte.
	Patrimonio zootecnico	Consente di valutare la pressione delle aziende a indirizzo zootecnico sull'ambiente attraverso l'analisi dell'evoluzione nel tempo della popolazione delle diverse specie zootecniche. Si assume, infatti, che tali aziende generino pressioni di diversa natura, per esempio attraverso l'apporto di effluenti e la compattazione dei suoli, sulla qualità fisica e chimica dei suoli stessi.
	Carico zootecnico	E' una misura dell'impatto antropico da attività di allevamento, principalmente legato alla distribuzione sui terreni coltivati dei reflui prodotti da aziende zootecniche.
Pesca	Consistenza dell'attività di pesca	Evidenzia i principali sistemi di pesca, il Tonnellaggio di Stazza Lorda (TSL), la potenza delle imbarcazioni e l'età delle imbarcazioni, nonché le statistiche complessive delle produzioni totali e dei ricavi economici.
	Classificazione di qualità delle acque per la produzione di molluschi	Le regioni designano le aree marine e salmastre, sedi di banchi e popolazioni naturali od allevate di molluschi bivalvi e gasteropodi, richiedenti miglioramento e protezione in quanto idonee alla vita dei molluschi stessi e per contribuire alla buona qualità e salubrità dei prodotti della molluschicoltura.
Attività estrattive	Numero cave attive	Indica il numero di cave attive in Regione e relativa ubicazione sul territorio (dato disaggregato per Comune).
	Numero cave dismesse	Indica il numero di cave dismesse in Regione e relativa ubicazione sul territorio (dato disaggregato per Comune).
	Numero cave ripristinate	Indica il numero di cave ripristinate in Regione e relativa ubicazione sul territorio (dato disaggregato per Comune).
	Capacità residua	Indica la capacità residua delle cave attive in Regione e relativa ubicazione sul territorio (dato disaggregato per Comune).
Industria	Imprese attive dell'industria e dei servizi	Imprese attive dell'industria e dei servizi per classe di addetti e provincia
	Domande di autorizzazione integrata ambientale in Friuli Venezia Giulia	L'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) è il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto imponendo misure tali da evitare oppure ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso.
	Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Il numero è determinato dalle "notifiche" che i gestori di questa categoria di aziende sono tenuti a trasmettere agli Enti competenti secondo i disposti dell'art. 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i..
Energia	Produzione energetica elettrica	Valuta e monitora nel tempo la produzione totale di energia elettrica in regione
	Produzione di energia da fonti rinnovabili	Fornisce informazioni sull'energia prodotta da fonti rinnovabili (fotovoltaica, idroelettrica, eolica, geotermica, biomasse, ecc).
	Consumi di energia elettrica per settore economico	Permette di valutare l'andamento dei consumi di energia elettrica e l'efficacia delle politiche di contenimento.
	Consumi di energia per tipologia di combustibile	Quantifica lo sviluppo delle diverse fonti energetiche e dei corrispondenti livelli di consumo.
Trasporti	Km di Autostrade	Gli spostamenti che determinano la domanda di mobilità, si distribuiscono fra percorsi differenti che rappresentano l'offerta. La determinazione del quantitativo dei tronchi stradali, è il più rilevante tra gli elementi del sistema dei trasporti.
	Km di strade statali	
	Km di ferrovie	
	Km di piste ciclabili	

	Presenza interporti	Indica la presenza nel territorio regionale di Comuni attrezzati con interporto.
	Presenza autoporti	Indica la presenza nel territorio regionale di Comuni attrezzati con autoporto.
	Presenza porti turistici	Indica la presenza nel territorio regionale di Comuni attrezzati con porti turistici.
	Presenza porti commerciali	Indica la presenza nel territorio regionale di Comuni attrezzati con porti commerciali..
	Transiti Ferroviari di merci ai valichi di confine	Quantità di transiti ferroviari merci ai valichi di confine espressa in numero di carri e quantità.
	Movimento merci nei porti	Valutazione imbarchi e sbarchi dai porti del Friuli Venezia Giulia.
Turismo	Strutture ricettive	Riporta le principali informazioni concernenti l'offerta turistica, prendendo in esame la capacità degli esercizi ricettivi, in termini di numero di esercizi, posti letto e permanenza media.
	Posti letto	
	Permanenza media	
	Tasso di turisticità per Comune	Indica la percentuale di turisti ogni 100mila abitanti.
	Indice di funzione turistica	Indica il rapporto esistente tra il numero di posti letto e la popolazione in esso residente.
	Indice di qualità delle strutture alberghiere	Indica il rapporto tra il numero di posti letto in alberghi 3, 4, 5 stelle e il numero di posti letto in alberghi 1, 2 stelle..
	Indice di densità ricettiva	Indica il rapporto tra i posti letto e la superficie del territorio considerato.
	Aziende agrituristiche per comune	Indica il numero di aziende agrituristiche presenti in ciascun Comune.
	Impianti balneari	Individua la presenza di impianti balneari ubicati in ciascun Comune del territorio regionale.
Rifiuti	Produzione totale di rifiuti urbani e pro capite	La quantità totale è determinata dalla somma dei rifiuti indifferenziati e della raccolta differenziata di provenienza domestica, a cui si aggiungono i rifiuti assimilati agli urbani secondo i singoli regolamenti comunali. La quantità di rifiuti indifferenziati è determinata dalla sottrazione della quantità raccolta in modo differenziato alla quantità totale. Il pro-capite è calcolato suddividendo la produzione totale di rifiuti urbani per il numero di abitanti; in questo modo si evidenzia il contributo del singolo cittadino alla produzione dei rifiuti urbani.
	Raccolta differenziata e percentuale di raccolta differenziata	La raccolta differenziata è calcolata sommando i quantitativi di rifiuti urbani raccolti in frazioni merceologiche omogenee o in aggregati di frazioni merceologiche (multimateriale) effettivamente destinati al recupero ed i quantitativi di rifiuti urbani pericolosi raccolti separatamente indipendentemente dalla loro destinazione (recupero e smaltimento) al fine di non contaminare i rifiuti urbani indifferenziati. La percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata viene calcolata come rapporto tra la raccolta differenziata (RD) e la quantità di rifiuti urbani complessivamente prodotti (RU), ovvero: $\%RD = (RD) / (RU) \times 100$.
	Produzione di rifiuti speciali	La quantità è determinata dalla somma di tutti i rifiuti dichiarati nel MUD dai produttori di rifiuti speciali obbligati alla dichiarazione (art. 189 del D.Lgs. 152/06); da questa quantità si tengono separati i rifiuti prodotti dagli impianti di gestione, al fine di evitare doppie contabilizzazioni, e i rifiuti inerti per cui non esiste obbligo di dichiarazione MUD.

		Numero degli apparecchi contenenti PCB inventariati	Misura il numero di apparecchi inventariati contenenti PCB, presenti sul territorio regionale. I dati sono stati raccolti ed elaborati dalla Sezione regionale del Catasto dei Rifiuti di ARPA FVG che detiene le dichiarazioni dei detentori ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 209/99.
		Recupero e smaltimento dei rifiuti urbani	Rappresenta i quantitativi di rifiuti urbani trattati negli impianti di bacino (biostabilizzazione, compostaggio e incenerimento) presenti in Regione e nelle discariche di servizio.
		Recupero e smaltimento dei rifiuti speciali	Rappresenta i quantitativi di rifiuti speciali gestiti in Regione al netto degli stoccaggi e delle messe in riserva, che rappresentano gestioni intermedie.
Rumore		Sorgenti controllate e percentuale di queste per cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti	Fornisce una valutazione della probabilità di riscontrare un superamento dei limiti di legge, data una rilevazione fonometrica effettuata a seguito di un esposto su una specifica attività. Fornisce, inoltre, indicazioni sul periodo [diurno/notturno] e sulla tipologia di limite superato [assoluto/differenziale] in cui si riscontra il maggiore impatto acustico.
Radiazioni	Ionizzanti	Fonti di emissione di origine antropica	Attività e i siti che fanno uso e custodiscono materiale radioattivo, in quanto potenziali fonti di dispersione di rifiuti radioattivi e di radiocontaminazione ambientale.
	Non ionizzanti	Fonti puntuali di emissioni ad alta frequenza (impianti radioelettrici)	Stima della superficie regionale potenzialmente interessata da campi elettromagnetici ad alta frequenza, legati alla presenza sul territorio di impianti radiotelevisivi e per telefonia mobile.
		Numero di siti di superamento dei valori di riferimento normativo per campi elettromagnetici generati da impianti per radiotelecomunicazione, azioni di risanamento	L'indicatore evidenzia le aree all'interno del territorio regionale nelle quali sono stati verificati superamenti dei valori normativi e nelle quali sono quindi in atto procedure di riduzione a conformità degli impianti.
		Lunghezza del tracciato degli elettrodotti	Quantifica le fonti principali di pressione sull'ambiente per quanto riguarda i campi elettromagnetici a bassa frequenza generati dalla trasmissione, distribuzione e utilizzazione dell'energia elettrica.
Aria	Qualità	Biossido di azoto	Emesso principalmente dal traffico veicolare; altre fonti sono gli impianti di riscaldamento civili e industriali, le centrali per la produzione di energia e un ampio spettro di processi industriali.
		Biossido di zolfo	Le principali sorgenti di biossido di zolfo (SO ₂) sono gli impianti di produzione di energia, gli impianti termici di riscaldamento, alcuni processi industriali e in minor misura, il traffico veicolare, con particolare riferimento ai motori diesel.
		Monossido di carbonio	La principale sorgente viene individuata nel traffico veicolare, con un minor contributo della motorizzazione diesel.
		Ozono troposferico	Inquinante secondario che si forma attraverso processi fotochimici in presenza di inquinanti primari quali gli ossidi d'azoto (NOX) ed i composti organici volatili (COV).
		Benzene	Principali sorgenti sono i veicoli alimentati a benzina (gas di scarico e vapori di automobili e ciclomotori), gli impianti di stoccaggio e distribuzione dei combustibili, i processi di combustione che utilizzano derivati dal petrolio e l'uso di solventi contenenti benzene.
		Particolato (PM10)	Tra le sorgenti antropiche un importante ruolo è rappresentato dal traffico veicolare.
		Idrocarburi policiclici aromatici	Prodotti di combustioni incomplete da impianti industriali, di riscaldamento e dalle emissioni di autoveicoli.
		Stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria	Distribuzione e la tipologia delle stazioni di monitoraggio e degli analizzatori per i principali inquinanti presenti sul territorio regionale.
		Biomonitoraggio	Rilevamento della qualità dell'aria mediante l'uso di organismi viventi (licheni epifiti).
	Emissioni	Emissioni di particolato (PM10)	Da definire
		Emissioni di monossido di carbonio (CO)	Da definire
		Emissioni di benzene (C₆H₆)	Da definire

		Emissioni di precursori di ozono troposferico (NOx e COVNM)	Da definire
		Emissioni di sostanze acidificanti (SOx, NOx, NH3)	Da definire
		Emissioni di composti organici persistenti (IPA, diossine e furani)	Da definire
		Emissioni di gas serra (CO2, CH4, N2O, HFCs, PFCs, SF6)	Da definire
		Emissioni di metalli pesanti (Cd, Hg, Pb, As, Cr, Cu, Ni, Se, Zn, Mn)	Da definire
Acque	Superficiali	Qualità biologica	Da definire
		Qualità chimica	Da definire
		Qualità ecologica	Da definire
		Sostanze pericolose	Da definire
	Sotterranee	Quantità	Da definire
		Qualità chimica	Da definire
	A specifica destinazione	Idoneità alla balneazione (costiere ed interne)	Da definire
		Idoneità alla molluschicoltura	Individua le aree designate che, in un periodo di 12 mesi e sulla base di una frequenza minima di campionamento, risultano conformi ai valori definiti come guida e imperativi fissati dalla normativa, per un gruppo selezionato di parametri chimici e fisici.
		Idoneità alla vita dei pesci	Individua i tratti e le aree che, in un periodo di 12 mesi e sulla base di una frequenza minima di campionamento, nello stesso punto di prelievo, risultano conformi ai limiti imperativi fissati, per un gruppo selezionato di parametri chimici e fisici definiti, dalla normativa.
	Inquinamento	Prodotti fitosanitari nelle acque	Individuare i principali prodotti fitosanitari utilizzati in regione che potenzialmente possono contaminare la risorsa idrica, sulla base delle aree di effettivo utilizzo, dei carichi territoriali prevedibili e della pericolosità ambientale delle sostanze.
		Nitrati nelle acque	Valuta la concentrazione di nitrati (valori medi) derivanti principalmente l'utilizzo continuo di concimi azotati e dalla pratica di spandimento di liquami sul suolo ad uso agricolo.
	Gestione	Numero e tipologia di impianti di depurazione	Fornisce informazioni circa la dotazione regionale del sistema di depurazione degli scarichi idrici.
		Copertura della rete fognaria	Fornisce informazioni sul grado di copertura della rete fognaria all'interno dell'agglomerato e, quindi, della capacità di garantire il fabbisogno di collettamento dell'agglomerato stesso.
	Suolo	Qualità	Capacità di attenuazione dei suoli
Impermeabilizzazione			Descrivere l'estensione e la variazione nel tempo della superficie di territorio regionale coperta da materiale artificiale, vale a dire aree urbanizzate e reti di comunicazione, che costituiscono le forme principali di perdita irreversibile di suolo.
Vincolo idrogeologico			Individua, per ciascun Comune, la superficie sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923, recepito dalla L.R. 9/2007.
Inquinamento		Siti contaminati: numero procedimenti	Fornisce il trend conoscitivo di situazioni di inquinamento di suolo e acque in Friuli Venezia Giulia.
Paesaggio	Uso del suolo	Descrivere la tipologia, l'estensione e l'evoluzione nel tempo dell'uso e della copertura del suolo del territorio regionale.	
	Aree archeologiche da decreto	Individua, per ciascun Comune, la presenza di Aree archeologiche istituite con Decreto.	

	nazionale	
	Aree archeologiche di interesse paesaggistico	Individua, per ciascun Comune, la presenza di Aree archeologiche di interesse paesaggistico istituite con normativa regionale.
	Aree a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004	Individuazione delle aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'Art. 136 del D.Lgs. 42/2004 (ex. Vincolo 1089/1939).
Biodiversità Conservazione della natura	Ricchezza di specie animali e vegetali	Fornisce lo stato della biodiversità animale e vegetale del territorio.
	Principali tipi di habitat presenti nelle aree protette/tutelate	Distribuzione delle principali tipologie di habitat classificati in accordo con il programma Corine Biotopes all'interno delle aree protette, individuate per il 5° aggiornamento dell'Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (parchi regionali, riserve statali e riserve regionali) e delle aree tutelate ai sensi della L.R. 42/1996 (aree di rilevante interesse ambientale, biotopi naturali e aree di reperimento).
	Principali tipi di habitat presenti nei siti d'importanza comunitaria approvati e proposti (SIC)	Distribuzione delle principali tipologie di habitat classificati in accordo con il programma Corine Biotopes all'interno dei Siti di Importanza Comunitaria.
	Carta Natura (classe ecologica)	La superficie di ciascun Comune viene caratterizzata attraverso gli indicatori di Carta Natura relativi alla sensibilità ecologica, alla pressione antropica, alla fragilità ambientale e al valore ecologico.
	Superficie delle aree marine protette	Considera sia la superficie sia il numero delle aree marine protette istituite dalla normativa nazionale.
	Superficie delle aree protette/tutelate	Considera il numero e la superficie delle aree protette istituite dalla normativa nazionale e regionale.
	Superficie ZPS	Considera il numero e la superficie comunale interessata da Zone di Protezione Speciale istituite dalla normativa nazionale e regionale.
	Superficie SIC	Considera il numero e la superficie comunale interessata da Siti di Importanza Comunitaria istituiti dalla normativa nazionale e regionale.
	Superficie Zone umide	Considera il numero e la superficie comunale interessata da Aree Umide istituite dalla normativa vigente.
	Frammentazione da urbanizzazione per le aree protette	L'urbanizzazione è considerata fattore di potenziale disturbo in relazione alle modificazioni indotte sulle principali componenti ambientali (aria, acqua, suolo, flora e fauna) e sull'interruzione della continuità spaziale delle formazioni naturali.
	Monumenti Naturali	Elenca e descrive i singoli elementi arborei o specifiche aree boscate o formazioni geologiche a esse connesse, di origine naturale o antropica, che, per età, forme, dimensioni o ubicazione ovvero per ragioni storiche, letterarie, toponomastiche o paesaggistiche, culturali e spirituali presentino caratteri di preminente interesse e richiedano una loro speciale conservazione.
	Prati stabili	Numero e superficie dei prati stabili così come definiti ai sensi dell'Articolo 2 comma 1 della Legge Regionale n. 9 del 29 aprile 2005.
	Fasce tampone boscate	Lunghezza del sistema dei corsi idrici con ricostruzione ambientale.
Siepi	Lunghezza del siepi (elemento della rete ecologica).	

6.3 TENDENZA DELL'EVOLUZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE IN ASSENZA DEL PIANO

A seguito dell'identificazione dei temi ambientali fondamentali su cui il Piano potrebbe avere effetti, verrà fatta una valutazione qualitativa della probabile evoluzione di tali temi nell'ipotesi di non attuazione delle misure previste dal Piano.

Per descrivere in sintesi il risultato di tale valutazione è stata definita una scala di livelli di qualità relativi allo stato attuale ed un scala di tendenze evolutive da applicare alle singole tematiche ambientali, secondo, ad esempio, la simbologia contenuta seguente legenda:

Livello di qualità dello stato attuale		Tendenza	
Simbolo	Stato	Simbolo	Tendenza
∪	buono stato	↑	al miglioramento
⊔	stato mediocre	↔	stabile
∩	cattivo stato	↓	al peggioramento
n.v.	non valutabile	n.v.	non valutabile

Il quadro conoscitivo relativo al contesto ambientale e territoriale viene sviluppato procedendo a caratterizzare i Sistemi territoriali locali. Svolgere questo approfondimento consente l'avvio di una duplice funzionalità: da un lato si procede a individuare lo stato del contesto ambientale e territoriale di riferimento ed a identificare la tendenza evolutiva senza l'attuazione del Piano e dall'altra consente di individuare una prima selezione di indicatori utilizzabili per il Piano di monitoraggio. Infatti, si ritiene che tale impostazione verifichi sin d'ora la disponibilità di una serie di informazioni aggiornabili nelle successive fasi di attuazione del Piano ed implementabili nel Piano di monitoraggio e qualifichi lo stato delle peculiarità degli STL facendo emergere gli elementi distintivi e vocazionali di ciascun ambito territoriale d'area vasta.

La scheda che ci si propone di compilare contiene le seguenti sezioni, ciascuna volta ad esprimere determinate specialità degli STL:

- caratteristiche fisico-demografiche;
- Comuni costituenti il Sistema territoriale locale;
- contestualizzazione delle tematiche ambientali e delle attività antropiche attraverso indicatori specifici che rappresentino la condizione complessiva del sistema d'area vasta a partire dalle condizioni di stato dei comuni appartenenti al STL;
- individuazione preliminare degli elementi distintivi e vocazionali degli STL attraverso l'identificazione delle tematiche che fortemente caratterizzano il STL e di quegli aspetti che invece descrivono situazioni di criticità;
- considerazioni di sintesi.
-

Nel seguito si riporta la possibile struttura attraverso la quale riepilogare le informazioni caratterizzanti i Sistemi territoriali locali con indicazione di una selezione preliminare degli aspetti tematici che possono qualificare significativamente ciascun sistema d'area vasta. Si ritiene che nel corso delle attività di redazione del piano e del Rapporto ambientale, alla luce degli approfondimenti tematici in atto per la redazione del PGT e della disponibilità di specifiche banche dati, gli indicatori caratterizzanti le tematiche ambientali e le attività antropiche possano essere modificati e/o integrati con indicatori ritenuti maggiormente qualificanti.

SISTEMA TERRITORIALE LOCALE "XXXX"		
CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELL'AREA VASTA		
	VALORE	Note
Superficie		
Popolazione residente	abitanti	
Densità della popolazione	ab/kmq	
COMUNI COSTITUENTI IL SISTEMA TERRITORIALE LOCALE		
XXXX		
CARATTERISTICHE DELLE TEMATICHE AMBIENTALI E DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE DEL SISTEMA TERRITORIALE LOCALE		
Stralcio cartografico del STL con evidenza delle caratteristiche del contesto territoriale		Legenda
INDICATORI AMBIENTALI		
QUALITÀ DELL'ARIA		
	VALORE	Tendenza/Note
...		
...		
ACQUE SUPERFICIALI		
	VALORE	Tendenza/Note
...		
...		
ACQUE SOTTERRANEE		
	VALORE	Tendenza/Note
...		
...		
SUOLO E SOTTOSUOLO		
	VALORE	Tendenza/Note
...		
...		
BIODIVERSITÀ, CONSERVAZIONE DELLA NATURA		
	VALORE	Tendenza/Note
...		
...		
PAESAGGIO		
	VALORE	Tendenza/Note

...		
...		
INDICATORI ATTIVITÀ ANTROPICHE		
AGRICOLTURA		
	VALORE	Tendenza/Note
...		
...		
PESCA		
	VALORE	Tendenza/Note
...		
...		
ATTIVITÀ ESTRATTIVE		
	VALORE	Tendenza/Note
...		
...		
INDUSTRIA		
	VALORE	Tendenza/Note
...		
...		
ENERGIA		
	VALORE	Tendenza/Note
...		
...		
TRASPORTI		
	VALORE	Tendenza/Note
...		
...		
TURISMO		
	VALORE	Tendenza/Note
...		
...		
RIFIUTI		
	VALORE	Tendenza/Note

...				
...				
RUMORE E RADIAZIONI				
	VALORE	Tendenza/Note		
...				
...				
ELEMENTI DISTINTIVI E VOCAZIONALI DEL STL				
TEMATICHE AMBIENTALI				
	PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITÀ	DEBOLEZZE/CRITICITÀ		
Aria				
Acqua				
Suolo				
Biodiversità				
Paesaggio				
ATTIVITÀ ANTROPICHE				
	PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITÀ	DEBOLEZZE/CRITICITÀ		
Agricoltura				
Pesca				
Attività estrattive				
Industria				
Energia				
Trasporti				
Turismo				
Rifiuti				
Rumore e radiazioni				
CONSIDERAZIONI DI SINTESI				
XXXX				
Ambiente	Mobilità	Attività produttive	Ricerca, Poli universitari	Turismo

Nel procedere con la stesura del Rapporto ambientale si valuterà l'opportunità di utilizzare uno strumento di tipo informatizzato (es. Dashboard of Sustainability, ecc.) sia per sintetizzare le performance degli indicatori ambientali e delle attività antropiche utilizzati per la valutazione ambientale sia per facilitare il confronto tra le alternative di Piano. Uno strumento di tale portata potrebbe risultare infatti efficace non solo per meglio comunicare i risultati conclusivi della valutazione ma divenire uno strumento utilizzabile nella fase di attuazione del PGT per dare atto alla pianificazione d'area vasta e proseguire la fase di valutazione ambientale a quel livello di programmazione.

7 VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

7.1 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA E LA VAS

La procedura della valutazione d'incidenza è finalizzata a stabilire se il Piano, da attuarsi secondo modalità definite, sia compatibile - eventualmente sotto specifiche condizioni - con gli obiettivi di conservazione di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o di Zone di Protezione Speciale (ZPS) di Rete Natura 2000, interessati dal Piano in argomento.

Le principali disposizioni di riferimento sono rappresentate dalla normativa comunitaria sulla conservazione degli habitat naturali (Natura 2000) e degli uccelli selvatici, ossia:

- Direttiva 79/409/CEE "Conservazione degli uccelli selvatici", con data di attuazione 07.04.1981;
- Direttiva 92/43/CEE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, e della flora e della fauna selvatiche", con data di attuazione 10.06.1994.

A livello nazionale i riferimenti normativi sono i seguenti:

- D.P.R. n. 357/97 (G.U. n. 219 del 23.10.1997): "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente, D.M. 20.01.1999 (G.U. n. 32 del 09.02.1999): modifiche degli elenchi delle specie e degli habitat (allegati A e B - D.P.R. 357/97);
- Decreto del Ministero dell'Ambiente, D.M. 03.04.2000 (G.U. n. 95 del 22.04.2000) che riporta l'elenco dei SIC e delle ZPS;
- D.P.R. n. 120/03 (G.U. n. 124 del 30.05.2003): "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 357/97 del 08.09.1997 concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

In ambito regionale si segnala la delibera della Giunta regionale n. 2203 dd. 21 settembre 2007 (pubblicata sul BUR n. 41 dd. 10.10.2007) che fornisce indirizzi applicativi in merito al procedimento della valutazione di incidenza.

Nell'ambito della valutazione di incidenza è necessario procedere all'elaborazione di un'apposita relazione, i cui contenuti minimi, elencati nell'Allegato G del DPR 357/1997, interessano fundamentalmente le caratteristiche del Piano (delle azioni proposte dallo strumento pianificatorio) e l'identificazione/analisi dell'area di influenza del Piano - ossia le interferenze con il sistema ambientale.

Risulta essenziale evidenziare che, ai sensi dell'articolo 10, comma 3 del d.lgs. 03 aprile 2006 n. 152, la VAS deve ricomprendere la procedura della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997.

A tal fine, il rapporto ambientale deve contenere gli elementi di cui al citato allegato G del citato decreto n. 357 del 1997. Inoltre la valutazione dell'autorità competente deve estendersi alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza, ovvero dovrà dare atto degli esiti della valutazione d'incidenza.

7.2 APPROCCIO METODOLOGICO

L'obiettivo primario delle attività conoscitive della valutazione di incidenza è quello di effettuare l'analisi dei possibili impatti sulle diverse componenti ambientali coinvolte (habitat naturali e seminaturali, flora e fauna selvatiche) al fine di determinare in particolare l'entità delle incidenze e la possibilità che tali incidenze siano compatibili con gli obiettivi di conservazione dei SIC e/o delle ZPS interessate dal Piano oggetto di valutazione.

Le condizioni per assoggettare il Piano alla procedura di valutazione d'incidenza (così come indicato nella Direttiva Habitat e nella normativa nazionale di recepimento), sono che esso non sia un Piano direttamente connesso e necessario alla gestione del sito e che esista la possibilità che esso abbia incidenze significative sul sito.

In base alle norme vigenti, la necessità di effettuare la valutazione di incidenza si intende riferita:

- non solamente ai Piani che interessano in tutto o in parte aree comprese entro i confini dei SIC e/o ZPS ed a quelli confinanti;
- anche a Piani esterni o distanti dal SIC e/o ZPS i quali, pur non contenendo previsioni di interventi ricadenti all'interno del perimetro dei siti della Rete Natura 2000, possano comunque avere incidenze significative su di essi. A tale scopo è opportuno procedere ad una verifica del tipo di habitat, delle connessioni ecologiche, della funzionalità degli ecosistemi.

La valutazione di incidenza non è considerata necessaria quando:

- il Piano è direttamente connesso e necessario alla gestione/conservazione del sito (ad esempio i piani di gestione previsti dalla legge regionale 7/2008 e alcuni tra i piani previsti dalla legge regionale 42/96 per i Parchi, le Riserve, ecc.);
- il Piano non ha alcuna incidenza ovvero non interferisce con il sito Rete Natura 2000.

Al fine di determinare se esistono delle interferenze tra il Piano e SIC e/o ZPS va presa in considerazione sia la sovrapposizione fisica, sia una relazione funzionale od ecologica senza sovrapposizione fisica. L'interferenza avviene quando c'è sovrapposizione tra l'area di influenza del Piano e l'area funzionale ecologica di un SIC e/o ZPS.

L'area di influenza del Piano sul territorio è l'area nella quale gli effetti del Piano sono rilevabili in termini di emissioni (aria, acqua, rumore, ecc...), di traffico generato o indotto, di disturbo antropico. L'effetto sull'area di influenza deve essere evidente e diretto, e pertanto determinare in particolare fenomeni di inquinamento o disturbo percepibili e misurabili. Non può essere considerata come area d'influenza un'area in cui gli effetti del Piano sono puramente teorici o nella quale l'effetto rientra in un livello di fondo e se ne perde pertanto la percezione in termini di rilevabilità.

L'area di funzionalità ecologica del SIC e/o ZPS è l'area nella quale avvengono i processi fisici ed ecologici che garantiscono la conservazione del SIC e/o ZPS. Anche in questo caso è necessario limitarsi ai parametri strutturali del SIC e/o ZPS, come le componenti fisiche ed i principali rapporti ecologici con il territorio circostante attraverso ad esempio le acque.

A tale proposito è necessario ricordare che l'art. 6 della Direttiva Habitat prevede un rapporto diretto tra Piano ed un sito specifico e non rapporti tra Piano e la rete dei siti Rete Natura 2000.

Qualora si verifichi l'esistenza di probabili effetti o interferenza tra il Piano ed il sito di importanza comunitaria, deve essere verificato se essi possano avere o no incidenza significativa sugli elementi ecologici che ne hanno determinato l'identificazione quale sito Rete Natura 2000 e deve essere attivata la procedura di valutazione di incidenza ecologica con le modalità indicate previste dalle disposizioni vigenti.

In coerenza con quanto espresso all'interno dei documenti tecnici elaborati dall'UE in merito alle valutazioni richieste dall'art.6 della Direttiva 92/43/CEE, da realizzarsi per livelli, la procedura metodologica definita prevede due livelli:

- Livello I: una fase preliminare di "screening" attraverso la quale verificare la possibilità che esso abbia un effetto significativo sul sito Rete Natura 2000;
- Livello II: "valutazione adeguata": la vera e propria valutazione di incidenza.

Se al termine del Livello I si giunge alla conclusione che il Piano è connesso con la gestione e conservazione del sito o che non sussistono possibili incidenze significative sul sito della Rete Natura 2000, non è necessario procedere con la successiva fase di valutazione approfondita.

Come detto, la direttiva "Habitat" si basa implicitamente sull'applicazione del principio di precauzione, in quanto prescrive che gli obiettivi di conservazione di Rete Natura 2000 sono sempre prevalenti in caso d'incertezza. A tale proposito, la "Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione" (Commissione Europea, 2000a, COM (2000) 1 final) stabilisce che l'applicazione del principio precauzionale presuppone:

- l'individuazione degli effetti potenzialmente negativi risultanti da un dato fenomeno, prodotto o procedura;
- una valutazione scientifica dei rischi che non possono essere determinati con sufficiente certezza in ragione della loro natura imprecisa o non definitiva o della insufficienza di dati (Commissione europea, 2000a, p. 14).

Nelle valutazioni occorre quindi innanzi tutto dimostrare in maniera oggettiva e documentabile che:

- non ci saranno effetti significativi su siti Rete Natura 2000 (Livello I: screening);

oppure

- non ci saranno effetti in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Rete Natura 2000 (Livello II: valutazione di incidenza);

oppure

non esistono soluzioni alternative al Piano che può pregiudicare l'integrità di un sito Rete Natura 2000 (Livello II: valutazione di incidenza: analisi di soluzioni alternative);

oppure

esistono misure compensative dell'incidenza negativa, in grado di mantenere o incrementare la coerenza globale di Rete Natura 2000 (Livello II: valutazione di incidenza: individuazione e verifica delle misure compensative).

Nel Rapporto ambientale si riporteranno gli elementi necessari alla valutazione di incidenza, in funzione delle tipologie e del livello di coerenza delle azioni proposte dal PGT: tali aspetti di studio saranno definiti in collaborazione con i tecnici della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna e della Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali, entrambe coinvolte nel Nucleo di valutazione VAS-PGT.

7.3 CONSIDERAZIONI SUL “BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE”

Il PGT, attraverso lo strumento della VAS, che comprende anche le valutazioni relative all'incidenza sui siti della Rete Natura 2000, è orientato dal principio di sostenibilità, come sancito dall'art. 3 quater del D.Lgs 152/2006, che può guidare il piano attraverso un approccio conservativo in uno scenario di stabilità socioeconomica, oppure rendere necessario un approccio compensativo in un contesto come l'attuale in cui da una parte è urgente rispondere ad una crisi economica e finanziaria e dall'altro è imprescindibile adeguare ed aggiornare il sistema socioeconomico agli standard di sostenibilità che ci siamo dati nel contesto comunitario.

È necessario quindi introdurre un meccanismo di “bilancio di sostenibilità” che, pur con articolazioni spaziali (quali la compensazione o perequazione ambientale) e temporali (debito ambientale), delinea le regole e i meccanismi per cui ogni trasformazione richieda un bilanciamento territoriale da esprimersi in primo luogo in termini ambientali ma successivamente anche in termini socioeconomici.

Per definire l'oggetto del bilanciamento territoriale è possibile utilizzare il concetto di “servizi ecologici”, o più genericamente ambientali, intesi come servizi che vengono resi da alcune parti del territorio a favore di altre. Il concetto di servizi ecologici viene riconosciuto nella “Carta di Siracusa” sottoscritta durante il G8 Ambiente del 2009 e diviene poi parte integrante della Strategia nazionale della biodiversità (Conferenza Stato Regioni, ottobre 2010) e nella Nuova strategia per la biodiversità dell'UE (Obiettivo n.2, maggio 2011).

I servizi ecologici sono concentrati solitamente nelle aree ad alta complessità ambientale e quindi nelle aree ad alta biodiversità che sotto questa luce vengono riconosciute come aree fortemente attive e cariche di funzioni connesse al mantenimento e alla ricostruzione continua degli equilibri biologici che garantiscono in modo diretto la produzione agricola e della pesca ed in modo indiretto altri settori sociali ed economici, dagli equilibri idrogeologici, alle produzioni industriali, al turismo.

Nel momento in cui viene ridotta la funzionalità di tali servizi è necessario prevedere un potenziamento degli stessi in altre parti del territorio attraverso meccanismi compensativi contabilizzati.

In termini economici questo significa far rientrare le esternalità negative tipiche delle modifiche alle risorse naturali, e che alle volte attengono anche ad aspetti sociali, all'interno del quadro economico delle trasformazioni territoriali. In termini progettuali questo significa estendere la portata dei “progetti di territorio” fino a progettare il nuovo equilibrio che un contesto territoriale deve assumere dopo una sua trasformazione profonda.

In termini disciplinari questo significa raggiungere quel livello di integrazione Piano/VAS che rappresenta l'orientamento tecnico prevalente in sede comunitaria. Tale meccanismo non è più solo una proposta metodologica avanzata da tecnici del settore ma è sempre più una richiesta delle collettività che esprimono una “coscienza dei valori non economici dei luoghi”.

Se vogliamo vedere esperienze simili possiamo rivolgerci al meccanismo di contabilità delle quote carbonio al fine di neutralizzare le proprie emissioni attraverso azioni compensative.

La sistematizzazione di un approccio compensativo si traduce in ultima istanza in un “patto tra territori” che esalta le specializzazioni e le specificità locali in una logica di rafforzamento della coesione socioeconomica regionale ed in ultima istanza di rafforzamento dell'identità plurale del Friuli Venezia Giulia.

7.4 LA SFIDA 2011-2020 PER LA BIODIVERSITÀ

Si ritiene utile, in relazione agli studi legati all'incidenza del PGT sui siti della Rete Natura 2000, introdurre alcune considerazioni conoscitive in merito alle politiche di protezione della biodiversità.

Nel corso del 2010 è stata avviata a livello internazionale ed europeo la revisione degli strumenti orientati ad arrestare la perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici che da essa derivano. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite si è pertanto dotata di nuova Visione per la Biodiversità da realizzarsi entro il 2050 rispetto a quella precedentemente delineata con la Convenzione sulla Diversità Biologica (Conferenza di Rio de Janeiro, 1992): tale visione è stata riesaminata nell'ambito del "Piano Strategico per il periodo 2011-2020" (ottobre 2010) impostato su obiettivi strategici e 20 obiettivi operativi.

All'interno di questo contesto internazionale l'Italia si è dotata di uno strumento di fondamentale importanza per garantire una reale integrazione fra gli obiettivi di sviluppo del Paese e la tutela del suo patrimonio di biodiversità. Lo strumento è la Strategia Nazionale per la Biodiversità approvata, a seguito di una concertazione tra il Ministero dell'ambiente e le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, con l'intesa espressa dalla Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome nella seduta del 7 ottobre 2010.

A livello comunitario, attraverso la Comunicazione "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: una Strategia europea per la biodiversità verso il 2020" (maggio 2011), la Commissione Europea ha lanciato la nuova Strategia per proteggere e migliorare lo stato della biodiversità in Europa nel prossimo decennio. La Strategia europea, con la visione per la biodiversità per il 2050 e l'obiettivo chiave per il 2020, prevede il raggiungimento di sei obiettivi prioritari incentrati sui principali fattori responsabili della perdita di biodiversità in modo da ridurre la pressione che questi fattori esercitano sulla natura e sui servizi ecosistemici nell'Unione Europea e a livello globale.

La Visione per il 2050 della "Strategia europea per la Biodiversità verso il 2020" vede l'UE impegnata nel proteggere, valutare e debitamente ripristinare il capitale naturale dell'UE stessa per il valore intrinseco della biodiversità e per il fondamentale contributo al benessere umano e alla prosperità economica, onde evitare mutamenti catastrofici legati alla perdita di biodiversità.

L'Obiettivo chiave della strategia europea per l'anno 2020 consta nel *"Porre fine alla perdita di Biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di Biodiversità a livello mondiale"*. Tale obiettivo viene perseguito attraverso i seguenti sei Obiettivi prioritari:

1. favorire l'attuazione della normativa in materia ambientale;
2. ripristinare gli ecosistemi (ad esempio utilizzando infrastrutture verdi);
3. incentivare Agricoltura e Forestazione sostenibili;
4. incentivare la Pesca sostenibile;
5. combattere le Specie aliene invasive;
6. contribuire a bloccare la perdita di Biodiversità a livello globale.

7.5 LA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

Nel presente paragrafo si vuole mettere in relazione gli obiettivi specifici della Strategia nazionale per la biodiversità con gli assi strategici del PGT, al fine di fornire un primo apporto valutativo che sarà successivamente approfondito nell'ambito dell'elaborazione del Rapporto ambientale.

La stesura della Strategia è avvenuta nel corso del 2010 tramite un percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati, ed anche attraverso specifici Workshop territoriali: questo percorso è culminato nella Conferenza Nazionale per la Biodiversità (Roma, 20 – 22 maggio 2010).

La Strategia si pone come strumento di integrazione della esigenze della biodiversità nelle politiche nazionali di settore, riconoscendo la necessità di mantenerne e rafforzarne la conservazione e l'uso sostenibile per il suo valore intrinseco e in quanto elemento essenziale per il benessere umano.

Per il conseguimento della visione la Strategia nazionale è stata articolata nelle seguenti tre tematiche:

1. Biodiversità e servizi ecosistemici;
2. Biodiversità e cambiamenti climatici;
3. Biodiversità e politiche economiche.

In stretta relazione con le tre tematiche sopraelencate, l'individuazione dei tre obiettivi strategici, fra loro complementari, deriva da un'attenta valutazione tecnico-scientifica che vede nella salvaguardia e nel recupero dei servizi ecosistemici e nel loro rapporto essenziale con la vita umana l'aspetto prioritario di attuazione della conservazione della biodiversità. Il conseguimento degli obiettivi strategici viene affrontato in 15 aree di lavoro.

7.5.1 Le Tematiche della Strategia e gli Obiettivi strategici di riferimento

In relazione alle tre tematiche della Strategia sono stati individuati tre obiettivi strategici, fra loro complementari: tali obiettivi strategici mirano a garantire la permanenza dei servizi ecosistemici necessari alla vita, ad affrontare i cambiamenti ambientali ed economici in atto, ad ottimizzare i processi di sinergia fra le politiche di settore e la protezione ambientale.

Biodiversità e servizi ecosistemici

La biodiversità va conservata oltre che per il suo valore intrinseco, anche perché è fonte per l'uomo di beni e risorse e dei cosiddetti servizi ecosistemici, indispensabili per la sopravvivenza e fondamentali per la costruzione dell'economia delle nazioni.

Di questi servizi beneficiano direttamente o indirettamente tutte le comunità viventi del Pianeta: le società umane si sono sviluppate grazie alla biodiversità che ha condizionato e condiziona il benessere umano. Secondo la definizione data dal Millennium Ecosystem Assessment nel 2005, i servizi ecosistemici sono "i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano" e si possono distinguere in quattro grandi categorie: supporto alla vita (es. formazione del suolo), approvvigionamento (es. cibo, risorse idriche, medicinali), regolazione (es. regolazione del clima), culturali (es. servizi di natura culturale e religiosa, estetica e ricreativa, educativa).

Anche se è ormai stata accertata la stretta relazione che esiste tra benessere umano e mantenimento dei servizi ecosistemici, in molti casi è difficile una piena comprensione di questa relazione, eccetto che per quei casi riconducibili al prelievo diretto di risorse, come nel caso del cibo o dell'acqua potabile.

È quindi di fondamentale importanza giungere a una completa conoscenza del funzionamento degli ecosistemi e dei processi che regolano l'erogazione dei servizi di supporto alla vita, per poi passare alla

loro quantificazione e infine a una loro conservazione e valorizzazione, in modo da garantirne la funzionalità nel medio-lungo periodo e assicurare benessere e prosperità economica alle generazioni presenti e future.

Obiettivo strategico 1

Entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano.

Biodiversità e cambiamenti climatici

Gli attuali modelli di produzione e di consumo globali dipendono in larga parte dalla biodiversità e dai servizi ecosistemici che da essa derivano.

L'insostenibilità dell'attuale percorso di crescita socio-economica, guidato prevalentemente da criteri economici spesso di tipo privatistico, non assicura, attraverso le scelte operate dalle diverse politiche di settore un'adeguata conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici.

La perdita di biodiversità può generare costi particolarmente elevati per la società per la perdita dei servizi ecosistemici: le conseguenze della perdita di biodiversità e i suoi effetti sulla struttura e sulle funzioni di molti ecosistemi devono essere affrontate sul piano economico e sociale, sia attraverso un'adeguata teoria economica e nell'ambito dell'economia reale e di mercato.

Il mancato riconoscimento del valore economico della biodiversità contribuisce al suo costante declino.

La valutazione del valore della conservazione della biodiversità richiede l'integrazione tra ecologia e economia all'interno di un quadro interdisciplinare. L'ecologia dovrebbe fornire le informazioni necessarie in merito alla generazione dei servizi ecosistemici, la cui valutazione deve fondarsi sulla comprensione dei processi biologici e fisici da cui derivano, mentre all'economia spetterebbe il compito di dotarci degli strumenti per valutarne i valori.

Una volta valutati i valori connessi ai servizi ecosistemici, sarà necessario identificare strumenti economici innovativi adatti per gestire e finanziare le attività di conservazione e uso sostenibile della biodiversità.

La consapevolezza dell'importanza delle politiche economiche nella tutela della biodiversità cresce man mano che diventa più chiara l'importanza economica delle risorse naturali.

Uno strumento economico può essere considerato adatto a questo scopo quando risponde a tre requisiti: deve essere ambientalmente coerente, socialmente accettato e finanziariamente percorribile.

La Comunità internazionale sta lavorando per l'identificazione di strumenti economici che possano rivelarsi effettivamente utili in questo ambito, ossia che rispondano ai tre requisiti di coerenza ambientale, accettazione sociale e percorribilità finanziaria. A principi vecchi, anche se ormai comunemente accettati, come quello del "polluter pays" (chi inquina paga), si sta cercando di aggiungerne di nuovi come i cosiddetti Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PES), ma ancora non esistono delle vere basi scientifico-economiche per l'adozione di strumenti veramente innovativi.

Esiste un cospicuo numero di studi dedicati all'attribuzione di un valore monetario alla biodiversità e agli ecosistemi e, conseguentemente dei costi derivanti dalla loro perdita, tra cui il recente studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB The Economics of Ecosystems and Biodiversity) presentato alla COP 10 della CBD (la decima sessione della "Conferenza of the Parti" nell'ambito della Convenzione sulla biodiversità).

Obiettivo strategico 2

Entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali.

Biodiversità e politiche economiche

Negli ultimi decenni, le tradizionali minacce alla biodiversità, quali la perdita, la frammentazione degli habitat e la loro degradazione, hanno continuato ad intensificarsi. I cambiamenti climatici si vanno ad aggiungere a questi fenomeni, spesso agendo in combinazione ad essi e amplificandone a volte l'effetto.

Gli scienziati prevedono che i cambiamenti climatici modificheranno profondamente la biodiversità del nostro Pianeta. Solo una minoranza di specie se ne avvantaggerà, quelle molto adattabili, quindi non minacciate di estinzione.

Sebbene minacciata dai cambiamenti climatici, la biodiversità ha una notevole potenzialità di mitigarne gli impatti sulla specie umana e sull'ambiente.

Ci sono due approcci principali per dare una risposta agli effetti dei cambiamenti climatici riducendo la vulnerabilità della specie umana e degli ecosistemi: la mitigazione e l'adattamento. La mitigazione, a livello globale, implica la riduzione netta dei gas serra e la protezione e la promozione degli ecosistemi vegetali quali serbatoi di carbonio, attraverso una opportuna gestione del territorio e degli habitat, e l'utilizzazione di fonti di energia (bio-energia) in sostituzione delle fonti fossili che aumentano la concentrazione di gas-serra in atmosfera. La mitigazione a livello locale, invece, prevede la gestione del territorio per la creazione di habitat che possano mantenere una certa stabilità microclimatica.

L'adattamento ai cambiamenti climatici può avvenire nell'ambito di una risposta naturale degli ecosistemi o può essere pianificata e indotta dall'uomo sempre nella consapevolezza dell'estrema complessità degli ecosistemi e quindi della difficoltà di prevedere le reali conseguenze delle misure adottate.

L'adattamento spontaneo è spesso insufficiente per contrastare l'effetto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità: le misure per favorire la mitigazione o l'adattamento ai cambiamenti climatici degli ecosistemi naturali o gestiti dall'uomo devono essere poste in essere in modo proattivo per avere la massima efficacia.

Ovviamente le misure di mitigazione e adattamento che producono impatti negativi sulla biodiversità devono essere evitate, mentre quelle misure che hanno un impatto positivo sulla biodiversità, aumentando la resilienza e la capacità di adattamento di specie, habitat e ecosistemi, rappresentano un'opportunità per contrastare i cambiamenti climatici da ricercare e promuovere.

In relazione alle tre tematiche della Strategia, l'individuazione dei tre obiettivi strategici fra loro complementari, deriva da una attenta valutazione tecnico-scientifica che vede nella salvaguardia e nel recupero dei servizi ecosistemici e nel loro rapporto essenziale con la vita umana, l'aspetto prioritario di attuazione della conservazione della biodiversità

Gli obiettivi strategici mirano a garantire la permanenza dei servizi ecosistemici necessari alla vita, ad affrontare i cambiamenti ambientali ed economici in atto, ad ottimizzare i processi di sinergia fra le politiche di settore e la protezione ambientale.

Obiettivo strategico 3

Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

7.5.2 Le aree di lavoro

Il conseguimento dei tre obiettivi strategici avviene nell'ambito delle quindici aree di lavoro. L'analisi condotta in ciascuna area di lavoro mira a massimizzare il contributo che può derivare da ogni singola politica di settore per il conseguimento dei tre obiettivi strategici e più in generale della visione della

Strategia attraverso un aumento della consapevolezza dell'importanza della biodiversità per i servizi ecosistemici, per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, e per l'economia.

In ogni area di lavoro vengono illustrate le principali "minacce" per la biodiversità, segue l'individuazione degli "obiettivi specifici" e delle "priorità d'intervento" che sono molto concrete e legate all'applicazione di strumenti (normativi, regolamentari, finanziari, volontari) esistenti e solo secondariamente da sviluppare ex novo). Nella parte finale dedicata a ciascuna area di lavoro vengono ripercorsi i principali strumenti di intervento, di tipo programmatico, normativo e regolamentare esistenti a livello internazionale, europeo e nazionale. Tutte le aree di lavoro, tranne l'area dedicata alla "Ricerca e innovazione" vedono tra gli attori principali attuatori della strategia le Amministrazioni regionali e locali. La tabella che segue riepiloga per ciascuna area di lavoro gli obiettivi specifici di riferimento.

AREE DI LAVORO	OBIETTIVI SPECIFICI	
1. Specie, habitat, paesaggio	1.1 Approfondire la conoscenza e colmare le lacune conoscitive sulla consistenza, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie e dei servizi ecosistemici da essi offerti, nonché sui fattori di minaccia diretti ed indiretti	
	1.2 Approfondire la conoscenza sul valore degli ecosistemi e dei servizi da loro offerti, con l'identificazione dei potenziali beneficiari e degli attori che giocano un ruolo effettivo nella gestione di tali sistemi	
	1.3 Favorire la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali ed introdurre l'applicazione dell'approccio ecosistemico e del principio di precauzione nella loro gestione	
	1.4 Integrare a livello normativo i temi della biodiversità all'interno degli strumenti di pianificazione di scala vasta e di scala locale per garantire il mantenimento del flusso dei servizi ecosistemici e la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	
	1.5 Attuare politiche volte a garantire lo stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie autoctone, anche attraverso la realizzazione di azioni pilota di tutela e di ripristino, in situ ed ex-situ	
	1.6 Attuare politiche di attenta valutazione degli eventuali rischi connessi con l'utilizzo degli OGM	
	1.7 Attuare politiche volte alla risoluzione delle problematiche indotte dalle IAS	
	1.8 Attuare politiche per il miglioramento della sostenibilità della pratica venatoria nel rispetto ed in sintonia con le norme e gli indirizzi nazionali e comunitari	
	1.9 Attuare politiche volte alla conservazione delle specie migratrici	
	1.10 Attuare politiche volte a mitigare l'impatto di infrastrutture sulle specie e sugli habitat	
	1.11 Attuare politiche volte a ridurre l'impatto delle sostanze tossiche e nocive, sulle specie e sugli habitat	
	1.12 attuare politiche volte a ridurre significativamente le azioni di bracconaggio	
	1.13 Attuare politiche consone a rimuovere e/o mitigare le cause profonde di natura antropica all'origine dei cambiamenti climatici e attuare contemporaneamente una strategia di adattamento volta a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulle specie e sugli habitat utilizzati, con particolare riferimento alle specie migratrici ed agli ambienti montani	
	1.14 Sviluppare un'azione di monitoraggio permanente delle specie migratrici in relazioni ai cambiamenti climatici	
	1.15 Attuare politiche volte a ridurre e programmare la percentuale annua di suolo soggetta a modifiche trasformative incentivando programmi di recupero e di trasformazione in aree già urbanizzate	
	1.16 Attuare politiche volte ad includere nei piani paesaggistici previsti dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.L.vo n. 42 del 22 gennaio 2004 e sue successive modificazioni) specifici obiettivi di conservazione della biodiversità, in relazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti nei diversi ambiti di paesaggio individuati	
	1.17 Attuare politiche volte ad integrare a livello normativo i temi della biodiversità all'interno degli strumenti di pianificazione di scala vasta e di scala locale, definendo i contenuti minimi conoscitivi in relazione a questa area tematica	
	1.18 Attuare politiche volte a sviluppare l'integrazione dei diversi livelli di pianificazione del territorio per garantire il mantenimento della biodiversità per il suo valore intrinseco, del flusso dei servizi ecosistemici e la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	
	2. Aree protette	2.1 Promuovere un'efficace politica nazionale per le aree protette, organicamente inserita nelle strategie per la conservazione della natura e in quelle per lo sviluppo economico e territoriale del Paese, basata sull'individuazione di obiettivi comuni e differenziati, lungimiranti ed ambiziosi e sulle strategie da adottare per la loro realizzazione
		2.2 Porre le basi per un reale approccio sistemico delle aree protette favorendo, in particolare, la nascita e il potenziamento ove esistenti, di strutture tecniche a livello statale, regionale e provinciale in grado di garantire, attraverso l'assistenza e la fornitura di servizi qualificati, lo sviluppo del sistema delle aree protette in termini di performance ecologiche, sociali ed economiche
2.3 Concludere al più presto l'iter di approvazione degli strumenti di pianificazione, gestione e sviluppo socio-economico delle aree protette nazionali e regionali, che comprendano specifiche misure di conservazione per gli habitat e le specie di interesse comunitario se presenti, e ne monitorino l'efficacia per la conservazione della biodiversità		
2.4 Rendere le aree protette effettive punti focali delle reti di ricerca e monitoraggio sul territorio per i temi inerenti la		

AREE DI LAVORO	OBIETTIVI SPECIFICI
	<p>biodiversità e sede privilegiata di collaborazione con il mondo della ricerca</p> <p>2.5 Colmare i ritardi nell'istituzione e nello start up delle aree marine protette</p> <p>2.6 Supportare il sistema delle aree protette con finanziamenti adeguati</p> <p>2.6 Mettere in atti politiche atte a completare e sostenere la gestione della Rete Natura 2000, in ambito terrestre e marino e a garantire la sua valorizzazione e promozione come valore aggiunto ai programmi di sviluppo economico e sociale dei territori, attraverso un adeguato e coerente utilizzo dei Fondi Strutturali e dei finanziamenti della PAC dell'Unione Europea e un rafforzamento dei meccanismi e delle modalità partecipative anche al fine di renderne evidenti i benefici e le problematiche da superare</p> <p>2.7 Rafforzare l'efficacia e l'efficienza della procedura di valutazione di incidenza a livello centrale e periferico</p> <p>2.8 Definire i protocolli di monitoraggio, prevedendo i ruoli e le modalità di raccolta, trasferimento e validazione dei dati, finalizzati a valutare lo stato di conservazione, la consistenza e le caratteristiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a quelli prioritari, ed individuandone i valori di riferimento favorevoli ed i fattori di minaccia diretti ed indiretti, su tutto il territorio nazionale, attraverso l'utilizzazione di metodologie comuni confrontabili e condivise</p> <p>2.9 Rafforzare l'integrazione della Rete Natura 2000 e delle misure di conservazione dedicate agli habitat ed alle specie di interesse comunitario, all'interno degli strumenti di pianificazione esistenti ed al contempo, valorizzare e rafforzare la valenza e la coerenza dei Piani di Gestione e delle indicazioni di gestione in essi contenute.</p>
3. Risorse genetiche	<p>3.1 Conseguire il terzo obiettivo della CBD per una giusta ed equa ripartizione dei benefici che derivano dall'uso delle risorse genetiche</p> <p>3.2 Promuovere la conoscenza sul patrimonio nazionale e internazionale delle risorse genetiche (natura, distribuzione, stato di conservazione), le forme di uso sostenibile, l'analisi del loro contributo all'economia nazionale, nonché del patrimonio di conoscenze tradizionali legate al loro utilizzo</p> <p>3.3 Aumentare la consapevolezza delle opportunità derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e dei rischi connessi con l'erosione e l'inquinamento genetici attraverso programmi di informazione, comunicazione e sensibilizzazione</p> <p>3.4 Raggiungere gli obiettivi della Strategia Europea di Conservazione delle Piante (EPCS), riferimento europeo della <i>Global Strategy for Plant Conservation</i> (GSPC) in materia di risorse genetiche vegetali</p> <p>3.5 Migliorare il contributo della conservazione <i>in situ</i> ed <i>ex-situ</i> per massimizzare la salvaguardia e il recupero della biodiversità, dei servizi ecosistemici e dei benefici economici derivanti, nonché per favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici</p> <p>3.6 Salvaguardare alcune specie ancestrali di colture agrarie e varietà zootecniche a rischio di scomparsa o di inquinamento genetico</p> <p>3.7 Prevenire l'inquinamento genetico del selvatico nell'allevamento di specie animali terrestri e marine e nelle attività di ripopolamento</p> <p>3.8 Mitigare l'impatto genetico delle specie non indigene.</p>
4. Agricoltura	<p>4.1 Favorire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola e la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale (HNV)</p> <p>4.2 Mantenere e, laddove necessario, recuperare i servizi ecosistemici dell'ambiente agricolo in fase di danneggiamento a causa in particolare all'impatto di prodotti chimici, alla perdita di suolo e di biodiversità del suolo, al mantenimento di connettività, all'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua</p> <p>4.3 Promuovere il presidio del territorio (in particolare in aree marginali o soggette a marginalizzazione e abbandono) attraverso politiche integrate che favoriscano l'agricoltura sostenibile con benefici per la biodiversità, per il mantenimento degli equilibri idrogeologici e dei nutrienti, evitando l'abbandono e/o la marginalizzazione delle aree agricole (applicazione della condizionalità, che fa sì che l'agricoltore assuma anche il ruolo del custode delle proprie terre)</p> <p>4.4 Promuovere la tutela e la valorizzazione di specie locali e autoctone</p> <p>4.5 Implementare le anagrafi delle specie da allevamento, così da censire e monitorare l'entità delle popolazioni di specie autoctone pure</p> <p>4.6 Promuovere l'uso delle terre in base alla loro attitudine/vocazione e favorire la tutela e la valorizzazione di specie locali e autoctone, anche valutando la necessità e l'opportunità di modificare le colture e le varietà sulla base delle tendenze climatiche</p> <p>4.7 Favorire il mantenimento degli ecosistemi e del paesaggio rurale attraverso una gestione mirata dei terreni agricoli allo scopo di creare e/o mantenere una sorta di "infrastruttura verde".</p>
5. Foreste	<p>5.1Cogliere le opportunità di sostegno offerte dalle misure forestali presenti nei Piani di Sviluppo Rurale, con particolare riferimento alle misure silvo ambientali ed alle indennità Natura 2000</p> <p>5.2 Salvaguardare l'integrità territoriale, la superficie, la struttura e lo stato fitosanitario del patrimonio forestale nazionale attuando i principi di gestione forestale sostenibile e assicurando una continua azione di monitoraggio dello stato di conservazione delle foreste che possa rilevare precocemente eventuali problematiche</p> <p>5.3 Tutelare le diversità e complessità paesaggistica e biologica degli ecosistemi forestali valorizzarne la connettività ecologica, anche attraverso interventi di rimboschimento svolti secondo criteri moderni e rispettosi della diversità genetica per quanto attiene la scelta del materiale forestale di riproduzione;attuare misure finalizzate all'adozione di sistemi di produzione forestale in grado di prevenire il degrado fisico, chimico e biologico dei suoli forestali</p> <p>5.4 Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici migliorando il contributo degli ambienti forestali al ciclo del carbonio attuando sinergie tra gli strumenti d'interventi esistenti</p> <p>5.5 Promuovere il ripristino ed il mantenimento dei servizi eco sistemici delle formazioni forestali con particolare riguardo alla funzione di difesa idrogeologica, di regimazione delle acque e del mantenimento della loro quantità e qualità</p> <p>5.6 Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da eventi climatici, fitopatie e incendi con specie autoctone, anche se non a rapido accrescimento</p> <p>5.7 Promuovere l'efficienza e l'armonizzazione delle attività di monitoraggio e dei sistemi per la raccolta dati, a livello regionale, nazionale ed europeo, così da poter aggregare i risultati e renderli comparabili</p> <p>5.8 Sviluppare livelli adeguati di pianificazione integrata tra i settori agroforestale, ambientale, di bacino ed urbanistico</p>

AREE DI LAVORO	OBIETTIVI SPECIFICI
	<p>– infrastrutturale</p> <p>5.9 Promuovere forme di gestione integrata bosco fauna, nella consapevolezza che la fauna selvatica è componente essenziale degli ecosistemi forestali</p> <p>5.10 Incentivare e sostenere forme razionali di pascolamento, che tengano conto del carico sostenibile, per garantire l'armonia tra processi biologici e socio economici interagenti ai fini della salvaguardia del bosco</p> <p>5.11 Promuovere progetti di ricerca interdisciplinari, che valutino gli aspetti multifunzionali della gestione sostenibile dei sistemi forestali, per mantenere un elevato livello di biodiversità, per comprendere meglio l'impatto dei cambiamenti climatici, per contrastare il degrado degli ecosistemi forestali e promuovere il benessere delle comunità locali</p> <p>5.12 Sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni ai vari livelli territoriali sull'opportunità di valorizzare i servizi non monetari offerti dalle risorse forestali attraverso i più opportuni strumenti di comunicazione</p> <p>5.13 Favorire una politica di cooperazione con i Paesi che hanno importanti relazioni commerciali con l'Italia nell'ambito del mercato dei prodotti forestali promuovendo la gestione sostenibile delle loro aree forestali</p> <p>5.14 Incrementare il processo di certificazione forestale, con particolare riguardo ai due marchi presenti in Italia, FSC e PEFC.</p>
6. Acque interne	<p>6.1 Proteggere e preservare gli ecosistemi delle acque interne a scala di bacino idrografico, contrastandone il degrado e la perdita di biodiversità e, laddove possibile, promuoverne il ripristino, per garantirne vitalità e funzionalità e la produzione dei servizi ecosistemici che da essi derivano, principalmente per l'alimentazione e il rifornimento idrico ma anche per la loro capacità di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici</p> <p>6.2 Garantire l'integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità degli ecosistemi delle acque interne e dei relativi servizi ecosistemici nelle politiche economiche e di settore, rafforzando la comprensione dei benefici derivanti e dei costi della loro perdita</p> <p>6.3 Garantire l'uso sostenibile dei sistemi idrici (acqua, sedimenti, biota), attraverso una pianificazione integrata che preveda l'armonizzazione degli usi concorrenti, associati alle numerose attività antropiche legate alle acque interne</p> <p>6.4 Migliorare la conoscenza dello stato complessivo dei sistemi acquatici, per comprendere gli effetti degli impatti derivanti dalle attività umane e dai cambiamenti climatici sui sistemi fisici e sui processi biologici ad essi associati</p> <p>6.5 contenere la pressione antropica sulle acque interne esercitata dalla domanda turistica anche attraverso la diversificazione della stagionalità e delle modalità di fruizione.</p>
7. Ambiente marino	<p>7.1 Proteggere e preservare l'ambiente marino-costiero, contrastandone il degrado e la perdita di biodiversità e, laddove possibile, mantenere e/o ripristinare le condizioni ottimali degli ecosistemi marini, al fine di garantire alti livelli di vitalità e funzionalità del mare e la produzione dei servizi ecosistemici che da esso derivano, compresa la capacità di mitigazione e adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici</p> <p>7.2 Garantire l'integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità marina e costiera e dei relativi servizi ecosistemici nelle politiche economiche e di settore, rafforzando la comprensione dei benefici da essi derivanti e dei costi causati dalla loro perdita</p> <p>7.3 Garantire l'uso sostenibile delle risorse dell'ambiente marino-costiero attraverso l'applicazione di un approccio ecosistemico alla gestione, sul lungo periodo, delle numerose attività antropiche legate al mare</p> <p>7.4 Promuovere lo sviluppo di strumenti di valutazione dei servizi ecosistemici derivanti dagli ambienti marini e costieri che possano essere utilizzati per la messa a punto di politiche di settore e integrati nei processi di programmazione e pianificazione</p> <p>7.5 Approfondire la conoscenza e colmare le lacune conoscitive sulla consistenza, le caratteristiche, lo stato di conservazione di habitat e specie marine nonché sui fattori di minaccia diretti e indiretti</p> <p>7.6 Migliorare attraverso la ricerca scientifica la conoscenza dello stato biologico ed ecologico dell'ambiente marino e costiero, per comprendere, prevenire e mitigare la perdita di biodiversità causata dagli impatti derivanti dalle attività umane e dai cambiamenti climatici</p> <p>7.7 Promuovere la costituzione di un network di aree protette marine nel Mediterraneo, ecologicamente rappresentative ed efficacemente gestite, che possa essere monitorato con metodi standardizzati per valutare gli effetti in termini di efficienza nella protezione della biodiversità e di rafforzamento dei servizi ecosistemici</p> <p>7.8 Contenere la pressione antropica sugli ambienti marini costieri esercitata dalla domanda turistica anche attraverso la diversificazione della stagionalità e delle modalità di fruizione</p> <p>7.9 Sviluppare ed attuare le politiche integrate di protezione e sviluppo dell'ambiente marino -costiero a scala sub-regionale, regionale e globale, in cooperazione con gli altri Stati rivieraschi nell'ambito degli Accordi e delle Convenzioni internazionali in materia</p> <p>7.10 Promuovere la diffusione delle conoscenze e delle professionalità necessarie per riconoscere, apprezzare e valutare la biodiversità marina promuovendone l'uso sostenibile</p> <p>7.11 Sostenere le azioni di integrazione tra ricerca marina e ricerca marittima (sui mezzi e le infrastrutture di trasporto e di uso delle risorse marine), per integrare la cultura della tutela della biodiversità con l'innovazione dei prodotti e dei processi e servizi dell'economia del mare.</p>
8. Infrastrutture e trasporti	<p>8.1 Privilegiare l'ottimizzazione delle reti esistenti rispetto alla realizzazione di nuove grandi opere</p> <p>8.2 Effettuare una valutazione ponderata degli standard di efficienza delle infrastrutture rispetto alla loro funzionalità e ai valori/servizi ecosistemici del territorio interessato dagli interventi, contenendo e limitando la frammentazione ambientale</p> <p>8.3 Evitare l'ulteriore dello sprawl urbano e della città-corridoio, adottando per le parti urbanizzate e per le reti stradali regole, criteri qualitativi e limiti quantitativi che tengano conto del rango, della distribuzione e della funzionalità dei sistemi di risorse naturali</p> <p>8.4 Limitare il consumo di suolo non antropizzato prediligendo il recupero e/o l'ampliamento, laddove possibile, di infrastrutture esistenti</p> <p>8.5 Integrare nella pianificazione territoriale le politiche per la mobilità, le infrastrutture e i trasporti, per una ponderazione sincronica degli effetti sulle componenti ambientali e della biodiversità</p> <p>8.6 Salvaguardare le aree naturali e gli habitat</p> <p>8.7 Verificare l'efficacia dell'applicazione:</p>

AREE DI LAVORO	OBIETTIVI SPECIFICI
	<ul style="list-style-type: none"> - della VAS per l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione di piani e programmi sostenibili, con particolare riferimento anche alla gestione della mobilità e dei trasporti, consentendo così di definire sulla base di indicatori e obiettivi quali-quantitativi espliciti (contenimento del consumo del suolo, delle risorse naturali, delle emissioni), un orientamento verso la sostenibilità dei piani di settore; - della VIA al fine di valutare i potenziali effetti che la realizzazione di un'opera, lineare o puntuale, può produrre sugli habitat e le specie animali e vegetali presenti in area vasta; - della VincA con il fine di individuare e valutare i possibili effetti che un progetto può generare sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario e sui siti Natura 2000
9. Aree urbane	8.8 Individuare soluzioni di mitigazione degli impatti dati dalla realizzazione ed esercizio delle infrastrutture
	8.9 Individuare misure di compensazione ambientale laddove vengano generati impatti residui non mitigabili
	8.10 Applicare le procedure della relazione paesaggistica ex D.P.C.M. 12/12/2005 per l'individuazione delle migliori soluzioni di integrazione delle infrastrutture con il contesto paesaggistico e naturale
	8.11 Mitigare l'inquinamento acustico, luminoso, atmosferico attraverso opportune soluzioni di mitigazione che prevedano aree verdi e il mantenimento/creazione di corridoi ecologici e habitat naturali.
	9.1 Limitazione del consumo di suolo non antropizzato
	9.2 Proteggere e preservare gli ecosistemi urbani, sia pure residuali
	9.3 Garantire l'integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità nei sistemi urbani, con particolare riferimento al mantenimento di corridoi e connettività ecologica
	9.4 Garantire l'uso sostenibile delle risorse in ambito urbano
	9.5 Migliorare la conoscenza dello stato ecologico degli ambienti urbani per la miglior comprensione del loro potenziale ruolo nel mantenimento dei servizi ecosistemici e nella qualità della vita in tale ambito
	9.6 Favorire il recupero delle aree dismesse in ambito urbano integrando previsioni di suolo permeabile e aree naturali
10. Salute	10.1 L'integrazione degli aspetti di rilievo per la salute pubblica nei piani e programmi di tutela e conservazione della biodiversità attraverso lo sviluppo di strumenti conoscitivi (quali data base d'interesse, indicatori, progetti di monitoraggio ad hoc di specie d'interesse per il rischio sanitario e per il benessere umano) e strumenti operativi (quali linee guida di gestione ambientale integrata di specie tossiche e/o allergizzanti e di insetti vettori)
	10.2 L'aumento della consapevolezza nella popolazione dell'importanza della biodiversità e dei servizi ecosistemici per la tutela della salute attraverso l'integrazione dei temi nelle politiche di educazione ambientale
	10.3 La promozione della conservazione della biodiversità per la tutela di salute e benessere in azioni e progetti in ambiti locali, negoziali, intergovernativi e intersettoriali
	10.4 L'approfondimento delle conoscenze dei rischi e degli impatti sulla salute da effetti sulla biodiversità correlati a cambiamento e variabilità del clima
	10.5 La tutela e la gestione sostenibile di specie vegetali e animali importanti per la conservazione della produzione alimentare e della sicurezza nutrizionale
	10.6 Il rafforzamento dei sistemi sanitari ed ambientali di primo allarme e risposta a rischi emergenti da specie aliene
	10.7 La prevenzione delle malattie veicolate da specifici vettori ed il loro controllo attraverso la gestione ambientale integrata
	10.8 La tutela e la gestione sostenibile di specie vegetali ed animali necessari per fini terapeutici e per la ricerca biomedica
	10.9 Il rafforzamento a livello nazionale dell'integrazione tra conservazione della biodiversità e salute e benessere umano.
11. Energia	11.1 Promuovere la sostenibilità delle colture energetiche ribadendo la necessità di puntare su filiere corte, che abbiano bilanci energetici (e di carbonio) realmente vantaggiosi, che non siano causa di perdita di biodiversità e di suoli
	11.2 Individuare soluzioni di mitigazione degli impatti dati dalla realizzazione ed esercizio delle infrastrutture
	11.3 Limitare il consumo di suolo non antropizzato prediligendo ampliamenti, laddove possibile, di infrastrutture esistenti
	11.4 Salvaguardare le aree naturali e gli habitat
	11.5 Integrare nella pianificazione territoriale le politiche energetiche, per una ponderazione sincronica degli effetti sulle componenti ambientali e della biodiversità
	11.6 Applicare la VAS per l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione di piani e programmi energetici sostenibili
	11.7 Applicare le procedure della relazione paesaggistica ex D.P.C.M. 12/12/2005 per l'individuazione delle migliori soluzioni di integrazione delle infrastrutture con il contesto paesaggistico e naturale
	11.8 Favorire la mitigazione dell'inquinamento acustico, luminoso, atmosferico, pedologico e magnetico attraverso l'individuazione di forme di mitigazione che prevedano aree verdi e il mantenimento/creazione di corridoi ecologici e habitat naturali
12. Turismo	12.1 Prevenire e minimizzare gli impatti sulle componenti della biodiversità e sul paesaggio derivanti dall'attività turistica e favorire azioni di ripristino
	12.2 Promuovere l'integrazione tra conservazione e uso sostenibile della biodiversità e sviluppo del turismo
	12.3 Assicurare un'informazione di base, anche attraverso indicatori specifici, che consenta di effettuare valutazioni e di prendere decisioni consapevoli ad ogni livello sul tema turismo e biodiversità

AREE DI LAVORO	OBIETTIVI SPECIFICI
	12.4 Promuovere l'educazione, la formazione, l'informazione e la sensibilizzazione sui temi del turismo sostenibile e del consumo critico delle risorse
	12.5 Promuove in un'ottica di turismo sostenibile l'immagine nazionale sui mercati mondiali, valorizzando la biodiversità, le risorse e le caratteristiche dei diversi ambiti territoriali
13 Ricerca e innovazione	13.1 "[...] Proseguire il processo di analisi dei meccanismi per migliorare l'interfaccia scienza - politica per la biodiversità e per i servizi ecosistemici, ai fini della conservazione e dell'uso sostenibile della biodiversità, del benessere a lungo termine dell'umanità e dello sviluppo sostenibile, tributando particolare considerazione all'esigenza specifica di sviluppare e mantenere la capacità tecnoscientifica propria dei paesi in via di sviluppo con le precipue problematiche collegate alla biodiversità (omissis) – obiettivo specifico da perseguire entro il 2020 mutuato dalla Carta di Siracusa sulla Biodiversità
	13.2 Sostenere la cooperazione tra i Paesi, le organizzazioni internazionali competenti, gli istituti di ricerca e le ONG per un ulteriore monitoraggio della biodiversità, ottimizzando l'efficace rete di schemi di monitoraggio già in essere - obiettivo specifico da perseguire entro il 2020 mutuato dalla Carta di Siracusa sulla Biodiversità
	13.3 Raccogliere dati sulla biodiversità, ivi incluso quelli inerenti gli indicatori idonei al benessere umano: indicatori affidabili, raffrontabili ed interoperabili, e sviluppare sistemi globali per l'interscambio della conoscenza scientifica, le migliori pratiche, le tecnologie e l'innovazione, facendo riferimento alle organizzazioni, ai processi ed ai meccanismi già esistenti - obiettivo specifico da perseguire entro il 2020 mutuato dalla Carta di Siracusa sulla Biodiversità
	13.4 Promuovere una ricerca esauriente e mirata ed un sistema di capacity building diffusi a tutti i livelli e relativi alla biodiversità ed ai servizi ecosistemici, lasciando spazio alle diverse abilità di ogni singolo Paese e migliorando lo sviluppo e l'uso generalizzato delle tecnologie di punta in materia di monitoraggio dello stato e dell'evoluzione della biodiversità, nell'ambito di una valutazione globale dell'ambiente [...]” - obiettivo specifico da perseguire entro il 2020 mutuato dalla Carta di Siracusa sulla Biodiversità.
14. Educazione, informazione, comunicazione e partecipazione	14.1 Rendere chiara, accessibile e comprensibile a tutti l'informazione sul valore della biodiversità
	14.2 Rafforzare il ruolo dell'educazione, dell'informazione e della comunicazione come fattori di sensibilizzazione e percezione delle tematiche ambientali in generale e degli obiettivi di questa Strategia in particolare
	14.3 Migliorare la formazione specifica degli educatori
	14.4 Favorire il confronto, la condivisione e lo scambio di buone pratiche fra i soggetti operanti nell'ambito dell'educazione alla sostenibilità ambientale e alla conservazione della biodiversità
	14.5 Riorientare le iniziative educative al cambiamento e allo sviluppo del pensiero riflessivo e critico riguardo al tema della biodiversità incentivando l'adozione di comportamenti responsabili
	14.6 Migliorare il livello di informazione, formazione e sensibilizzazione dei decisori politici e degli amministratori sull'importanza della biodiversità
	14.7 Inserire nei curricula scolastici la biodiversità, come aspetto della sostenibilità, sia all'interno delle discipline già esistenti, sia negli spazi interdisciplinari e di progetto
	14.8 Promuovere l'utilizzazione di processi partecipati come strumenti chiave per la tutela della biodiversità.
15. L'Italia e la biodiversità nel mondo	15.1 Rafforzare l'efficacia della governance internazionale per la biodiversità e i servizi ecosistemici, affinché venga perseguita l'effettiva attuazione a livello mondiale della CBD e l'integrazione della biodiversità nei processi globali – mutuali dal Piano d'Azione europeo
	15.2 Incrementare in termini reali le risorse finanziarie destinate a progetti che favoriscano direttamente la biodiversità, anche attraverso l'aumento del contributo generale per la biodiversità degli stati membri dell'Unione Europea tramite un sostanziale 4° Consolidamento della Global Environment Facility (GEF)
	15.3 Ridurre drasticamente l'impatto degli interventi e degli scambi internazionali sulla biodiversità e i servizi ecosistemici su scala planetaria, partendo dall'identificazione e dalla valutazione dei principali effetti di tali attività sulla biodiversità dei Paesi terzi.

Nel seguito sono riportati i risultati dalla valutazione di coerenza tra gli assi strategici del PGT e gli obiettivi specifici della Strategia nazionale per la Biodiversità; tale valutazione è da considerarsi quale punto di partenza preliminare, in quanto derivano da un primo confronto tra gli assi strategici di Piano tenendo conto dell'attuale livello di dettaglio e gli obiettivi specifici della Strategia. Nella stesura del Rapporto ambientale la valutazione sarà sviluppata in modo più ampio, prendendo a riferimento anche le azioni del PGT.

LEGENDA	
***	ALTA coerenza fra asse strategico e obiettivo
**	MEDIA coerenza fra asse strategico e obiettivo
*	BASSA coerenza fra asse strategico e obiettivo
-	NON CORRELABILITÀ tra asse strategico ed obiettivo

MATRICE DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
1. Specie, habitat, paesaggio	1.1 Approfondire la conoscenza e colmare le lacune conoscitive sulla consistenza, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie e dei servizi ecosistemici da essi offerti, nonché sui fattori di minaccia diretti ed indiretti	*	*	-	-	*	**	***	**	*
	1.2 Approfondire la conoscenza sul valore degli ecosistemi e dei servizi da loro offerti, con l'identificazione dei potenziali beneficiari e degli attori che giocano un ruolo effettivo nella gestione di tali sistemi	*	*	-	-	*	**	***	**	*
	1.3 Favorire la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali ed introdurre l'applicazione dell'approccio ecosistemico e del principio di precauzione nella loro gestione	*	**	-	*	***	**	***	***	*
	1.4 Integrare a livello normativo i temi della biodiversità all'interno degli strumenti di pianificazione di scala vasta e di scala locale per garantire il mantenimento del flusso dei servizi ecosistemici e la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	-	*	-	-	*	*	***	**	-
	1.5 Attuare politiche volte a garantire lo stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie autoctone, anche attraverso la realizzazione di azioni pilota di tutela e di ripristino, in situ ed ex-situ	-	-	-	-	-	*	***	*	-
	1.6 Attuare politiche di attenta valutazione degli eventuali rischi connessi con l'utilizzo degli OGM	*	-	-	-	-	*	**	-	-
	1.7 Attuare politiche volte alla risoluzione delle problematiche indotte dalle IAS	*	-	-	-	-	*	**	-	-
	1.8 Attuare politiche per il miglioramento della sostenibilità della pratica venatoria nel rispetto ed in sintonia con le norme e gli indirizzi nazionali e comunitari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	1.9 Attuare politiche volte alla conservazione delle specie migratrici	-	*	-	-	-	*	**	*	-
	1.10 Attuare politiche volte a mitigare l'impatto di infrastrutture sulle specie e sugli habitat	*	*	-	***	***	*	**	*	*
	1.11 Attuare politiche volte a ridurre l'impatto delle sostanze tossiche e nocive, sulle specie e sugli habitat	**	-	-	-	-	*	*	-	-

MATRICE DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
1. Specie, habitat, paesaggio	1.12 Attuare politiche volte a ridurre significativamente le azioni di bracconaggio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	1.13 Attuare politiche consone a rimuovere e/o mitigare le cause profonde di natura antropica all'origine dei cambiamenti climatici e attuare contemporaneamente una strategia di adattamento volta a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulle specie e sugli habitat utilizzati, con particolare riferimento alle specie migratrici ed agli ambienti montani	*	*	-	*	***	***	***	*	*
	1.14 Sviluppare un'azione di monitoraggio permanente delle specie migratrici in relazioni ai cambiamenti climatici	-	-	-	-	-	*	**	*	-
	1.15 Attuare politiche volte a ridurre e programmare la percentuale annua di suolo soggetta a modifiche trasformative incentivando programmi di recupero e di trasformazione in aree già urbanizzate	*	*	-	*	*	**	*	***	*
	1.16 Attuare politiche volte ad includere nei piani paesaggistici previsti dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e sue successive modificazioni) specifici obiettivi di conservazione della biodiversità, in relazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti nei diversi ambiti di paesaggio individuati	*	**	-	*	*	**	**	**	*
	1.17 Attuare politiche volte ad integrare a livello normativo i temi della biodiversità all'interno degli strumenti di pianificazione di scala vasta e di scala locale, definendo i contenuti minimi conoscitivi in relazione a questa area tematica	-	*	-	*	*	*	**	*	-
	1.18 Attuare politiche volte a sviluppare l'integrazione dei diversi livelli di pianificazione del territorio per garantire il mantenimento della biodiversità per il suo valore intrinseco, del flusso dei servizi ecosistemici e la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	*	**	*	*	*	**	***	**	*
	1.19 Attuare politiche volte ad impostare meccanismi partecipati per la pianificazione del paesaggio che poggino sulle caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità dei sistemi naturali presenti sul territorio	-	*	-	-	-	**	*	*	-
	1.20 Sviluppare politiche efficaci di prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, ecc.) e a lento innesco (desertificazione, erosione costiera ecc.), nonché efficaci interventi di mitigazione degli stessi, preservando la resilienza del territorio, favorendo il mantenimento e il recupero di condizioni di naturalità e la responsabilizzazione locale nei confronti dei disastri.	*	*	-	*	*	**	***	**	*

MATRICE DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
2. Aree protette	2.1 Promuovere un'efficace politica nazionale per le aree protette, organicamente inserita nelle strategie per la conservazione della natura e in quelle per lo sviluppo economico e territoriale del Paese, basata sull'individuazione di obiettivi comuni e differenziati, lungimiranti ed ambiziosi e sulle strategie da adottare per la loro realizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	2.2 Porre le basi per un reale approccio sistemico delle aree protette favorendo, in particolare, la nascita e il potenziamento ove esistenti, di strutture tecniche a livello statale, regionale e provinciale in grado di garantire, attraverso l'assistenza e la fornitura di servizi qualificati, lo sviluppo del sistema delle aree protette in termini di performance ecologiche, sociali ed economiche	-	*	-	-	-	*	*	*	-
	2.3 Concludere al più presto l'iter di approvazione degli strumenti di pianificazione, gestione e sviluppo socio-economico delle aree protette nazionali e regionali, che comprendano specifiche misure di conservazione per gli habitat e le specie di interesse comunitario se presenti, e ne monitorino l'efficacia per la conservazione della biodiversità	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	2.4 Rendere le aree protette effettive punti focali delle reti di ricerca e monitoraggio sul territorio per i temi inerenti la biodiversità e sede privilegiata di collaborazione con il mondo della ricerca	-	-	-	-	-	-	*	-	-
	2.5 Colmare i ritardi nell'istituzione e nello start up delle aree marine protette	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	2.6 Supportare il sistema delle aree protette con finanziamenti adeguati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	2.6 Mettere in atto politiche atte a completare e sostenere la gestione della Rete Natura 2000, in ambito terrestre e marino e a garantire la sua valorizzazione e promozione come valore aggiunto ai programmi di sviluppo economico e sociale dei territori, attraverso un adeguato e coerente utilizzo dei Fondi Strutturali e dei finanziamenti della PAC dell'Unione Europea e un rafforzamento dei meccanismi e delle modalità partecipative anche al fine di renderne evidenti i benefici e le problematiche da superare	-	*	-	-	-	*	*	*	-
	2.7 Rafforzare l'efficacia e l'efficienza della procedura di valutazione di incidenza a livello centrale e periferico	-	-	-	-	-	-	-	-	-

MATRICE DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
2. Aree protette	2.8 Definire i protocolli di monitoraggio, prevedendo i ruoli e le modalità di raccolta, trasferimento e validazione dei dati, finalizzati a valutare lo stato di conservazione, la consistenza e le caratteristiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a quelli prioritari, ed individuandone i valori di riferimento favorevoli ed i fattori di minaccia diretti ed indiretti, su tutto il territorio nazionale, attraverso l'utilizzazione di metodologie comuni confrontabili e condivise	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	2.9 Rafforzare l'integrazione della Rete Natura 2000 e delle misure di conservazione dedicate agli habitat ed alle specie di interesse comunitario, all'interno degli strumenti di pianificazione esistenti ed al contempo, valorizzare e rafforzare la valenza e la coerenza dei Piani di Gestione e delle indicazioni di gestione in essi contenute.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Risorse genetiche	3.1 Conseguire il terzo obiettivo della CBD per una giusta ed equa ripartizione dei benefici che derivano dall'uso delle risorse genetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	3.2 Promuovere la conoscenza sul patrimonio nazionale e internazionale delle risorse genetiche (natura, distribuzione, stato di conservazione), le forme di uso sostenibile, l'analisi del loro contributo all'economia nazionale, nonché del patrimonio di conoscenze tradizionali legate al loro utilizzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	3.3 Aumentare la consapevolezza delle opportunità derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e dei rischi connessi con l'erosione e l'inquinamento genetici attraverso programmi di informazione, comunicazione e sensibilizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	3.4 Raggiungere gli obiettivi della Strategia Europea di Conservazione delle Piante (EPCS), riferimento europeo della <i>Global Strategy for Plant Conservation</i> (GSPC) in materia di risorse genetiche vegetali	-	-	-	-	-	**	**	**	-
	3.5 Migliorare il contributo della conservazione <i>in situ</i> ed <i>ex-situ</i> per massimizzare la salvaguardia e il recupero della biodiversità, dei servizi ecosistemici e dei benefici economici derivanti, nonché per favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	-	**	-	-	-	***	***	***	-
	3.6 Salvaguardare alcune specie ancestrali di colture agrarie e varietà zootecniche a rischio di scomparsa o di inquinamento genetico	*	*	-	-	-	***	***	**	-
	3.7 Prevenire l'inquinamento genetico del selvatico nell'allevamento di specie animali terrestri e marine e nelle attività di ripopolamento	*	*	-	-	-	***	***	*	-

MATRICE DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
3. Risorse genetiche	3.8 Mitigare l'impatto genetico delle specie non indigene.	*	*	-	-	-	***	***	*	-
4. Agricoltura	4.1 Favorire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola e la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale(HNV)	**	**	-	-	-	***	***	**	-
	4.2 Mantenere e, laddove necessario, recuperare i servizi ecosistemici dell'ambiente agricolo in fase di danneggiamento a causa in particolare all'impatto di prodotti chimici, alla perdita di suolo e di biodiversità del suolo, al mantenimento di connettività, all'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua	**	**	-	-	-	***	***	***	-
	4.3 Promuovere il presidio del territorio (in particolare in aree marginali o soggette a marginalizzazione e abbandono) attraverso politiche integrate che favoriscano l'agricoltura sostenibile con benefici per la biodiversità, per il mantenimento degli equilibri idrogeologici e dei nutrienti, evitando l'abbandono e/o la marginalizzazione delle aree agricole(applicazione della condizionalità, che fa sì che l'agricoltore assuma anche il ruolo del custode delle propri terre)	**	**	-	-	-	***	***	***	-
	4.4 Promuovere la tutela e la valorizzazione di specie locali e autoctone	*	*	-	-	-	***	***	*	-
	4.5 Implementare le anagrafi delle specie da allevamento, così da censire e monitorare l'entità delle popolazione di specie autoctone pure	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	4.6 Promuovere l'uso delle terre in base alla loro attitudine/vocazione e favorire la tutela e la valorizzazione di specie locali e autoctone, anche valutando la necessità e l'opportunità di modificare le colture e le varietà sulla base delle tendenze climatiche	***	**	-	-	-	***	***	***	-
	4.7 Favorire il mantenimento degli ecosistemi e del paesaggio rurale attraverso una gestione mirata dei terreni agricoli allo scopo di creare e/o mantenere una sorta di "infrastruttura verde".	**	**	-	-	-	***	***	***	-
5. Foreste	5.1Cogliere le opportunità di sostegno offerte dalle misure forestali presenti nei Piani di Sviluppo Rurale, con particolare riferimento alle misure silvo ambientali ed alle indennità Natura 2000	**	*	-	-	-	*	***	**	-

MATRICE DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
5. Foreste	5.2 Salvaguardare l'integrità territoriale, la superficie, la struttura e lo stato fitosanitario del patrimonio forestale nazionale attuando i principi di gestione forestale sostenibile e assicurando una continua azione di monitoraggio dello stato di conservazione delle foreste che possa rilevare precocemente eventuali problematiche	*	*	-	-	-	*	**	*	-
	5.3 Tutelare le diversità e complessità paesaggistica e biologica degli ecosistemi forestali valorizzarne la connettività ecologica, anche attraverso interventi di rimboscimento svolti secondo criteri moderni e rispettosi della diversità genetica per quanto attiene la scelta del materiale forestale di riproduzione	-	-	-	-	-	*	*	**	-
	5.4 Attuare misure finalizzate all'adozione di sistemi di produzione forestale in grado di prevenire il degrado fisico, chimico e biologico dei suoli forestali	*	-	-	-	-	*	**	*	-
	5.5 Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici migliorando il contributo degli ambienti forestali al ciclo del carbonio attuando sinergie tra gli strumenti d'interventi esistenti	-	-	-	-	-	*	*	**	-
	5.6 Promuovere il ripristino ed il mantenimento dei servizi eco sistemici delle formazioni forestali con particolare riguardo alla funzione di difesa idrogeologica, di regimazione delle acque e del mantenimento della loro quantità e qualità	-	-	-	-	-	*	*	*	-
	5.7 Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da eventi climatici, fitopatie e incendi con specie autoctone, anche se non a rapido accrescimento	-	-	-	-	-	*	*	***	-
	5.8 Promuovere l'efficienza e l'armonizzazione delle attività di monitoraggio e dei sistemi per la raccolta dati, a livello regionale, nazionale ed europeo, così da poter aggregare i risultati e renderli comparabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	5.9 Sviluppare livelli adeguati di pianificazione integrata tra i settori agroforestale, ambientale, di bacino ed urbanistico – infrastrutturale	***	***	*	*	*	***	***	***	**
	5.10 Promuovere forme di gestione integrata bosco fauna, nella consapevolezza che la fauna selvatica è componente essenziale degli ecosistemi forestali	-	-	-	-	-	*	*	*	-
	5.11 Incentivare e sostenere forme razionali di pascolamento, che tengano conto del carico sostenibile, per garantire l'armonia tra processi biologici e socio economici interagenti ai fini della salvaguardia del bosco	-	-	-	-	-	**	**	***	-

MATRICE DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
5. Foreste	5.12 Promuovere progetti di ricerca interdisciplinari, che valutino gli aspetti multifunzionali della gestione sostenibile dei sistemi forestali, per mantenere un elevato livello di biodiversità, per comprendere meglio l'impatto dei cambiamenti climatici, per contrastare il degrado degli ecosistemi forestali e promuovere il benessere delle comunità locali	-	-	-	-	-	*	*	*	-
	5.13 Sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni ai vari livelli territoriali sull'opportunità di valorizzare i servizi non monetari offerti dalle risorse forestali attraverso i più opportuni strumenti di comunicazione	*	*	-	-	-	*	*	-	-
	5.14 Favorire una politica di cooperazione con i Paesi che hanno importanti relazioni commerciali con l'Italia nell'ambito del mercato dei prodotti forestali promuovendo la gestione sostenibile delle loro aree forestali	*	-	***	***	-	*	*	-	-
	5.15 Incrementare il processo di certificazione forestale, con particolare riguardo ai due marchi presenti in Italia, FSC e PEFC.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Acque interne	6.1 Proteggere e preservare gli ecosistemi delle acque interne a scala di bacino idrografico, contrastandone il degrado e la perdita di biodiversità e, laddove possibile, promuoverne il ripristino, per garantirne vitalità e funzionalità e la produzione dei servizi ecosistemici che da essi derivano, principalmente per l'alimentazione e il rifornimento idrico ma anche per la loro capacità di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	-	-	-	-	-	**	***	-	-
	6.2 Garantire l'integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità degli ecosistemi delle acque interne e dei relativi servizi ecosistemici nelle politiche economiche e di settore, rafforzando la comprensione dei benefici derivanti e dei costi della loro perdita	***	**	-	-	-	***	***	*	-
	6.3 Garantire l'uso sostenibile dei sistemi idrici (acqua, sedimenti, biota), attraverso una pianificazione integrata che preveda l'armonizzazione degli usi concorrenti, associati alle numerose attività antropiche legate alle acque interne	**	-	-	-	-	***	***	-	-
	6.4 Migliorare la conoscenza dello stato complessivo dei sistemi acquatici, per comprendere gli effetti degli impatti derivanti dalle attività umane e dai cambiamenti climatici sui sistemi fisici e sui processi biologici ad essi associati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	6.5 contenere la pressione antropica sulle acque interne esercitata dalla domanda turistica anche attraverso la diversificazione della stagionalità e delle modalità di fruizione.	-	***	-	-	-	***	***	-	-

MATRICE DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
7. Ambiente marino	7.1 Proteggere e preservare l'ambiente marino-costiero, contrastandone il degrado e la perdita di biodiversità e, laddove possibile, mantenere e/o ripristinare le condizioni ottimali degli ecosistemi marini, al fine di garantire alti livelli di vitalità e funzionalità del mare e la produzione dei servizi ecosistemici che da esso derivano, compresa la capacità di mitigazione e adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici	-	-	-	-	-	***	***	*	-
	7.2 Garantire l'integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità marina e costiera e dei relativi servizi ecosistemici nelle politiche economiche e di settore, rafforzando la comprensione dei benefici da essi derivanti e dei costi causati dalla loro perdita	***	***	-	-	-	***	***	*	-
	7.3 Garantire l'uso sostenibile delle risorse dell'ambiente marino-costiero attraverso l'applicazione di un approccio ecosistemico alla gestione, sul lungo periodo, delle numerose attività antropiche legate al mare	***	***	-	-	-	***	***	*	-
	7.4 Promuovere lo sviluppo di strumenti di valutazione dei servizi ecosistemici derivanti dagli ambienti marini e costieri che possano essere utilizzati per la messa a punto di politiche di settore e integrati nei processi di programmazione e pianificazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	7.5 Approfondire la conoscenza e colmare le lacune conoscitive sulla consistenza, le caratteristiche, lo stato di conservazione di habitat e specie marine nonché sui fattori di minaccia diretti e indiretti	*	*	-	-	*	**	***	**	*
	7.6 Migliorare attraverso la ricerca scientifica la conoscenza dello stato biologico ed ecologico dell'ambiente marino e costiero, per comprendere, prevenire e mitigare la perdita di biodiversità causata dagli impatti derivanti dalle attività umane e dai cambiamenti climatici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	7.7 Promuovere la costituzione di un network di aree protette marine nel Mediterraneo, ecologicamente rappresentative ed efficacemente gestite, che possa essere monitorato con metodi standardizzati per valutare gli effetti in termini di efficienza nella protezione della biodiversità e di rafforzamento dei servizi ecosistemici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	7.8 Contenere la pressione antropica sugli ambienti marini costieri esercitata dalla domanda turistica anche attraverso la diversificazione della stagionalità e delle modalità di fruizione	-	***	-	-	-	***	***	-	-
	7.9 Sviluppare ed attuare le politiche integrate di protezione e sviluppo dell'ambiente marino -costiero a scala sub-regionale, regionale e globale, in cooperazione con gli altri Stati rivieraschi nell'ambito degli Accordi e delle Convenzioni internazionali in materia	-	-	***	-	-	***	***	-	-

MATRICE DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ										
OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
7. Ambiente marino	7.10 Promuovere la diffusione delle conoscenze e delle professionalità necessarie per riconoscere, apprezzare e valutare la biodiversità marina promuovendone l'uso sostenibile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	7.11 Sostenere le azioni di integrazione tra ricerca marina e ricerca marittima (sui mezzi e le infrastrutture di trasporto e di uso delle risorse marine), per integrare la cultura della tutela della biodiversità con l'innovazione dei prodotti e dei processi e servizi dell'economia del mare.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Infrastrutture e trasporti	8.1 Privilegiare l'ottimizzazione delle reti esistenti rispetto alla realizzazione di nuove grandi opere	-	-	*	*	-	**	**	***	*
	8.2 Effettuare una valutazione ponderata degli standard di efficienza delle infrastrutture rispetto alla loro funzionalità e ai valori/servizi ecosistemici del territorio interessato dagli interventi, contenendo e limitando la frammentazione ambientale	-	-	*	*	-	**	**	**	-
	8.3 Evitare l'ulteriore dello sprawl urbano e della città-corridoio, adottando per le parti urbanizzate e per le reti stradali regole, criteri qualitativi e limiti quantitativi che tengano conto del rango, della distribuzione e della funzionalità dei sistemi di risorse naturali	-	-	-	-	-	**	**	**	**
	8.4 Limitare il consumo di suolo non antropizzato prediligendo il recupero e/o l'ampliamento, laddove possibile, di infrastrutture esistenti	-	*	-	-	-	**	**	***	*
	8.5 Integrare nella pianificazione territoriale le politiche per la mobilità, le infrastrutture e i trasporti, per una ponderazione sincronica degli effetti sulle componenti ambientali e della biodiversità	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	8.6 Salvaguardare le aree naturali e gli habitat	**	**	-	-	-	***	***	***	-
	8.7 Verificare l'efficacia dell'applicazione: - della VAS per l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione di piani e programmi sostenibili, con particolare riferimento anche alla gestione della mobilità e dei trasporti, consentendo così di definire sulla base di indicatori e obiettivi quali-quantitativi espliciti (contenimento del consumo del suolo, delle risorse naturali, delle emissioni), un orientamento verso la sostenibilità dei piani di settore; - della VIA al fine di valutare i potenziali effetti che la realizzazione di un'opera, lineare o puntuale, può produrre sugli habitat e le specie animali e vegetali presenti in area vasta; - della VincA con il fine di individuare e valutare i possibili effetti che un	**	*	-	**	**	*	*	*	*

MATRICE DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
progetto può generare sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario e sui siti Natura 2000										
8. Infrastrutture e trasporti	8.8 Individuare soluzioni di mitigazione degli impatti dati dalla realizzazione ed esercizio delle infrastrutture	-	*	-	**	**	*	*	*	-
	8.9 Individuare misure di compensazione ambientale laddove vengano generati impatti residui non mitigabili	-	*	-	**	**	*	*	*	-
	8.10 Applicare le procedure della relazione paesaggistica ex D.P.C.M. 12/12/2005 per l'individuazione delle migliori soluzioni di integrazione delle infrastrutture con il contesto paesaggistico e naturale	*	*	-	**	*	*	*	*	-
	8.11 Mitigare l'inquinamento acustico, luminoso, atmosferico attraverso opportune soluzioni di mitigazione che prevedano aree verdi e il mantenimento/creazione di corridoi ecologici e habitat naturali.	*	*	-	*	*	**	**	-	-
9. Aree urbane	9.1 Limitazione del consumo di suolo non antropizzato	-	*	-	-	-	**	**	***	**
	9.2 Proteggere e preservare gli ecosistemi urbani, sia pure residuali	-	-	-	-	-	**	**	***	*
	9.3 Garantire l'integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità nei sistemi urbani, con particolare riferimento al mantenimento di corridoi e connettività ecologica	-	-	-	-	-	**	**	***	*
	9.4 Garantire l'uso sostenibile delle risorse in ambito urbano	-	-	-	-	-	**	**	***	*
	9.5 Migliorare la conoscenza dello stato ecologico degli ambienti urbani per la miglior comprensione del loro potenziale ruolo nel mantenimento dei servizi ecosistemici e nella qualità della vita in tale ambito	-	-	-	-	-	*	*	-	*
	9.6 Favorire il recupero delle aree dismesse in ambito urbano integrando previsioni di suolo permeabile e aree naturali	*	*	-	-	-	**	**	***	*
	9.7 Integrazione nella pianificazione urbanistica locale di piani del verde	-	-	-	-	-	-	-	-	-

MATRICE DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
	9.8 Applicazione della VAS per l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione di piani e programmi sostenibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Aree urbane	9.9 Inserire nei regolamenti edilizi comunali la possibilità di operare scelte innovative per il recupero edilizio e le nuove edificazioni, come tetti giardino e pareti vegetali	*	*	-	-	-	**	*	**	*
	9.10 Recuperare le aree naturali all'interno delle città, con particolare riferimento alle aree verdi, alle zone umide e alle fasce ripariali, garantendo il mantenimento degli habitat naturali anche in aree urbane	*	*	-	-	-	**	*	*	*
	9.11 Migliorare la conoscenza dello stato ecologico dell'ambiente urbano, per coinvolgere i cittadini nella comprensione degli impatti derivanti dalle attività umane e dai cambiamenti i climatici sulla biodiversità.	*	*	-	-	-	**	*	*	*
10. Salute	10.1 L'integrazione degli aspetti di rilievo per la salute pubblica nei piani e programmi di tutela e conservazione della biodiversità attraverso lo sviluppo di strumenti conoscitivi (quali data base d'interesse, indicatori, progetti di monitoraggio ad hoc di specie d'interesse per il rischio sanitario e per il benessere umano) e strumenti operativi (quali linee guida di gestione ambientale integrata di specie tossiche e/o allergizzanti e di insetti vettori)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	10.2 L'aumento della consapevolezza nella popolazione dell'importanza della biodiversità e dei servizi ecosistemici per la tutela della salute attraverso l'integrazione dei temi nelle politiche di educazione ambientale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	10.3 La promozione della conservazione della biodiversità per la tutela di salute e benessere in azioni e progetti in ambiti locali, negoziali, intergovernativi e intersettoriali	*	*	*	-	-	*	*	-	*
	10.4 L'approfondimento delle conoscenze dei rischi e degli impatti sulla salute da effetti sulla biodiversità correlati a cambiamento e variabilità del clima	*	-	-	-	-	**	**	-	-
	10.5 La tutela e la gestione sostenibile di specie vegetali e animali importanti per la conservazione della produzione alimentare e della sicurezza nutrizionale	**	-	-	-	-	**	*	-	-
	10.6 Il rafforzamento dei sistemi sanitari ed ambientali di primo allarme e risposta a rischi emergenti da specie aliene	*	-	-	-	-	*	*	-	-
	10.7 La prevenzione delle malattie veicolate da specifici vettori ed il loro controllo attraverso la gestione ambientale integrata	-	-	-	-	-	*	-	-	-

MATRICE DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
	10.8 La tutela e la gestione sostenibile di specie vegetali ed animali necessari per fini terapeutici e per la ricerca biomedica	*	-	-	-	-	*	*	-	-
10. Salute	10.9 Il rafforzamento a livello nazionale dell'integrazione tra conservazione della biodiversità e salute e benessere umano.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11. Energia	11.1 Promuovere la sostenibilità delle colture energetiche ribadendo la necessità di puntare su filiere corte, che abbiano bilanci energetici (e di carbonio) realmente vantaggiosi, che non siano causa di perdita di biodiversità e di suoli	**	-	-	-	***	*	**	**	-
	11.2 Individuare soluzioni di mitigazione degli impatti dati dalla realizzazione ed esercizio delle infrastrutture	-	-	*	**	***	*	*	-	-
	11.3 Limitare il consumo di suolo non antropizzato prediligendo ampliamenti, laddove possibile, di infrastrutture esistenti	-	-	-	**	***	*	*	***	-
	11.4 Salvaguardare le aree naturali e gli habitat	-	-	-	*	***	*	**	*	-
	11.5 Integrare nella pianificazione territoriale le politiche energetiche, per una ponderazione sincronica degli effetti sulle componenti ambientali e della biodiversità	-	-	-	*	***	*	**	*	-
	11.6 Applicare la VAS per l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione di piani e programmi energetici sostenibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	11.7 Applicare le procedure della relazione paesaggistica ex D.P.C.M. 12/12/2005 per l'individuazione delle migliori soluzioni di integrazione delle infrastrutture con il contesto paesaggistico e naturale	-	-	-	**	***	*	-	-	-
11.8 Favorire la mitigazione dell'inquinamento acustico, luminoso, atmosferico, pedologico e magnetico attraverso l'individuazione di forme di mitigazione che prevedano aree verdi e il mantenimento/creazione di corridoi ecologici e habitat naturali	*	*	*	**	***	*	*	**	*	

MATRICE DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ										
OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
12. Turismo	12.1 Prevenire e minimizzare gli impatti sulle componenti della biodiversità e sul paesaggio derivanti dall'attività turistica e favorire azioni di ripristino	*	***	*	*	*	**	***	***	*
	12.2 Promuovere l'integrazione tra conservazione e uso sostenibile della biodiversità e sviluppo del turismo	*	***	*	*	*	**	***	***	*
12. Turismo	12.3 Assicurare un'informazione di base, anche attraverso indicatori specifici, che consenta di effettuare valutazioni e di prendere decisioni consapevoli ad ogni livello sul tema turismo e biodiversità	*	***	*	*	*	*	*	*	*
	12.4 Promuovere l'educazione, la formazione, l'informazione e la sensibilizzazione sui temi del turismo sostenibile e del consumo critico delle risorse	*	***	*	*	*	*	*	**	*
	12.5 Promuove in un'ottica di turismo sostenibile l'immagine nazionale sui mercati mondiali, valorizzando la biodiversità, le risorse e le caratteristiche dei diversi ambiti territoriali	*	***	*	*	*	*	*	*	*
13 Ricerca e innovazione	13.1 "[...] Proseguire il processo di analisi dei meccanismi per migliorare l'interfaccia scienza - politica per la biodiversità e per i servizi ecosistemici, ai fini della conservazione e dell'uso sostenibile della biodiversità, del benessere a lungo termine dell'umanità e dello sviluppo sostenibile, tributando particolare considerazione all'esigenza specifica di sviluppare e mantenere la capacità tecnoscientifica propria dei paesi in via di sviluppo con le precipue problematiche collegate alla biodiversità (omissis) – obiettivo specifico da perseguire entro il 2020 mutuato dalla Carta di Siracusa sulla Biodiversità	-	-	-	-	-	*	-	-	-
	13.2 Sostenere la cooperazione tra i Paesi, le organizzazioni internazionali competenti, gli istituti di ricerca e le ONG per un ulteriore monitoraggio della biodiversità, ottimizzando l'efficace rete di schemi di monitoraggio già in essere – obiettivo specifico da perseguire entro il 2020 mutuato dalla Carta di Siracusa sulla Biodiversità	-	-	-	-	-	*	-	-	-
	13.3 Raccogliere dati sulla biodiversità, ivi incluso quelli inerenti gli indicatori idonei al benessere umano: indicatori affidabili, raffrontabili ed interoperabili, e sviluppare sistemi globali per l'interscambio della conoscenza scientifica, le migliori pratiche, le tecnologie e l'innovazione, facendo riferimento alle organizzazioni, ai processi ed ai meccanismi già esistenti – obiettivo specifico da perseguire entro il 2020 mutuato dalla Carta di Siracusa sulla Biodiversità	-	-	-	-	-	*	-	-	-

MATRICE DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
13 Ricerca e innovazione	13.4 Promuovere una ricerca esauriente e mirata ed un sistema di capacity building diffusi a tutti i livelli e relativi alla biodiversità ed ai servizi ecosistemici, lasciando spazio alle diverse abilità di ogni singolo Paese e migliorando lo sviluppo e l'uso generalizzato delle tecnologie di punta in materia di monitoraggio dello stato e dell'evoluzione della biodiversità, nell'ambito di una valutazione globale dell'ambiente [...] - obiettivo specifico da perseguire entro il 2020 mutuato dalla Carta di Siracusa sulla Biodiversità.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14. Educazione, informazione, comunicazione e partecipazione	14.1 Rendere chiara, accessibile e comprensibile a tutti l'informazione sul valore della biodiversità	-	-	-	-	-	*	*	-	-
	14.2 Rafforzare il ruolo dell'educazione, dell'informazione e della comunicazione come fattori di sensibilizzazione e percezione delle tematiche ambientali in generale e degli obiettivi di questa Strategia in particolare	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	14.3 Migliorare la formazione specifica degli educatori	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	14.4 Favorire il confronto, la condivisione e lo scambio di buone pratiche fra i soggetti operanti nell'ambito dell'educazione alla sostenibilità ambientale e alla conservazione della biodiversità	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	14.5 Riorientare le iniziative educative al cambiamento e allo sviluppo del pensiero riflessivo e critico riguardo al tema della biodiversità incentivando l'adozione di comportamenti responsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	14.6 Migliorare il livello di informazione, formazione e sensibilizzazione dei decisori politici e degli amministratori sull'importanza della biodiversità	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	14.7 Inserire nei curricula scolastici la biodiversità, come aspetto della sostenibilità, sia all'interno delle discipline già esistenti, sia negli spazi interdisciplinari e di progetto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	14.8 Promuovere l'utilizzazione di processi partecipati come strumenti chiave per la tutela della biodiversità.	-	-	-	-	-	-	-	-	-

MATRICE DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ										
OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		ASSI STRATEGICI DEL PGT								
		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	3.b	3.c	4.a
15. L'Italia e la biodiversità nel mondo	15.1 Rafforzare l'efficacia della governance internazionale per la biodiversità e i servizi ecosistemici, affinché venga perseguita l'effettiva attuazione a livello mondiale della CBD e l'integrazione della biodiversità nei processi globali – mutuali dal Piano d'Azione europeo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	15.2 Incrementare in termini reali le risorse finanziarie destinate a progetti che favoriscano direttamente la biodiversità, anche attraverso l'aumento del contributo generale per la biodiversità degli stati membri dell'Unione Europea tramite un sostanziale 4° Consolidamento della Global Environment Facility (GEF)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	15.3 Ridurre drasticamente l'impatto degli interventi e degli scambi internazionali sulla biodiversità e i servizi ecosistemici su scala planetaria, partendo dall'identificazione e dalla valutazione dei principali effetti di tali attività sulla biodiversità dei Paesi terzi.	-	-	**	*	-	*	-	-	-

8 METODOLOGIA DI IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE MISURE DI PIANO

8.1 APPROCCIO METODOLOGICO

L'attuazione di un Piano può generare delle ripercussioni sull'ambiente di tipo negativo o positivo, evitando o minimizzando alcune problematiche ambientali o, al contrario, giungendo ad acuirle od a causarne di nuove. Partendo da queste considerazioni, l'identificazione e la valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del Piano può avere sull'ambiente, inteso in senso lato, costituiscono il primo fondamentale passaggio per procedere alla valutazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare tali impatti, nonché la definizione delle possibili alternative.

Il decreto legislativo 152/2006 indica che nel rapporto ambientale debbano essere individuati e valutati gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione delle misure previste dal Piano, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. A tal fine merita osservare che i modelli di valutazione degli effetti presenti in letteratura sono svariati e ciascuno presenta peculiarità specifiche che devono essere considerate dal soggetto che procede alla valutazione. Le tecniche maggiormente note per stimare gli effetti ambientali, sinteticamente, sono:

- *liste e matrici di impatto;*
- *grafi e matrici coassiali di causa/effetto;*
- *sovrapposizione di carte tematiche;*
- *stime caso per caso non formalizzate.*

I metodi di valutazione con *liste e matrici d'impatto* combinano liste comuni di componenti (o fattori) ambientali da considerare con liste di azioni alternative. Combinando queste liste disposte su assi orizzontali e verticali si evidenziano relazioni di causa/effetto tra le alternative e l'ambiente. Gli elementi della matrice possono riportare sia valutazioni qualitative sia stime quantitative. Nel secondo caso le stime quantitative possono essere associate a schemi di pesatura per il computo della prestazione ambientale di ciascuna alternativa.

I *grafi e le matrici coassiali di causa/effetto* mettono in evidenza la catena cause/effetti delle azioni di progetto, delle condizioni ambientali e degli impatti (diretti, indiretti) sui vari ricettori.

I metodi di *sovrapposizione di carte tematiche* (ambiente fisico, sociale, ecosistemi, paesaggio, ecc.) producono una descrizione composita dell'ambiente d'intervento e mirano ad evidenziare soprattutto i problemi (criticità, rischi, vulnerabilità o sensibilità), o, per contro, le opportunità, relativi alla realizzazione del Piano/Programma. Tali metodi possono essere più utilmente applicati per scelte localizzative su vaste aree, limitando il numero delle cartografie sovrapposte solo ai tematismi ambientali tra loro affini.

I metodi di valutazione "*caso per caso non formalizzati*" sono i più semplici; essi sono basati su confronti prevalentemente qualitativi e intuitivi, piuttosto soggettivi, degli impatti positivi/negativi prodotti dalle varie alternative. Tali metodi possono essere utilmente applicati solo per valutazioni semplici, confrontando separatamente gli impatti di ogni componente ambientale (paesaggio, acqua, ecc.).

Il processo di valutazione prospettato per il Piano del governo del territorio si sviluppa attraverso un'analisi qualitativa degli effetti probabili che le misure previste nello strumento possono avere in relazione sia alle tematiche ambientali, sia alle attività antropiche. In questo processo si terrà conto non

solo degli effetti diretti, ma anche di quelli indiretti, permanenti, temporanei, a breve, a lungo e a medio termine, nonché, eventualmente, quelli di natura transfrontaliera.

Attraverso l'approfondimento analitico di ogni singola misura di Piano, declinato secondo diversi punti di riferimento, si giunge ad una sintesi finale, per la quale è previsto l'utilizzo di matrici che presentano in corrispondenza delle righe le misure proposte dal Piano, mentre in corrispondenza delle colonne la valutazione dell'effetto che le singole misure possono avere in relazione alle tematiche ambientali ed antropiche su cui il Piano va maggiormente ad incidere.

La valutazione, dove possibile, è supportata da opportuni indicatori e si conclude con delle considerazioni conclusive inerenti agli effetti individuati e valutati con particolare attenzione agli effetti cumulativi e transfrontalieri.

Per esprimere in modo immediato ed efficace la sintesi valutativa, si definisce una scala graduata di "significatività" degli effetti in relazione ad ogni singola tematica, suddivisa in effetti positivi e negativi.

Effetti negativi	Significatività	Effetti positivi
---	effetto molto significativo	+++
--	effetto significativo	++
-	effetto poco significativo	+
o	nessun effetto	o

Tramite tale scala risulta agevole leggere la valutazione, nelle caselle della matrice di sintesi, incrociando la riga corrispondente alla misura di Piano da valutare con la colonna relativa alla specifica tematica ambientale o antropica.

Di seguito sono riportate le strutture indicative delle matrici di sintesi per la valutazione degli effetti, tali matrici (che ora contengono i soli assi strategici) conterranno possibili azioni di Piano, che verranno definite durante il procedimento di elaborazione dello stesso.

		Effetti sulle TEMATICHE AMBIENTALI						
POLITICHE STRATEGICHE territoriali regionali	ASSI STRATEGICI del Piano di governo del territorio	Popolazione e salute umana	Cambiamenti climatici	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio
1. Sviluppo della competitività e della coesione territoriale	1.a - Promozione, rilancio e sviluppo delle filiere produttive regionali nel rispetto ed a sostegno delle vocazioni territoriali	++	-	-	-	-	0	0
	1.b - Sviluppo sostenibile della rete turistica regionale mediante riconoscimento delle identità dei luoghi e degli ambiti territoriali	+	0	0	0	0	+	+
	1.c - Valorizzazione del territorio attraverso l'integrazione con i territori di oltre confine	+	0	0	0	0	0	0
2. Promozione dello sviluppo integrato delle infrastrutture regionali	2.a - Potenziamento delle connessioni con le regioni circostanti e delle reti di relazione a tutti i livelli rafforzando i legami di coesione territoriale interna	+	0	0	0	0	0	0
	2.b - Sviluppo di corridoi energetici e promozione delle fonti energetiche alternative	++	+	+	0	0	+	0
3. Sostegno allo sviluppo della regione e del suo welfare in termini sociali, economici e produttivi secondo i criteri di una pianificazione sostenibile	3.a - Miglioramento della qualità della vita e della qualità dell'ambiente	+++	+	+	+	++	++	++
	3.b - Difesa del territorio attraverso la mitigazione del rischio, l'aumento dell'efficienza ecologica e la protezione degli habitat	++	+	+	++	++	+++	++
	3.c - Risparmio del consumo di suolo	++	0	0	0	+++	++	++
4. Valorizzazione del sistema policentrico regionale	4.a - Rafforzamento dei nodi urbani principali e secondari attraverso la specializzazione e la gerarchizzazione delle principali realtà territoriali.	+	0	0	0	0	0	0

		Effetti sulle ATTIVITÀ ANTROPICHE									
		Agricoltura	Pesca	Attività estrattive	Industria	Energia	Trasporti	Turismo	Rifiuti	Rumore	Radiazioni
1. Sviluppo della competitività e della coesione territoriale	1.a - Promozione, rilancio e sviluppo delle filiere produttive regionali nel rispetto ed a sostegno delle vocazioni territoriali	++	+	0	++	+	+	0	-	-	0
	1.b - Sviluppo sostenibile della rete turistica regionale mediante riconoscimento delle identità dei luoghi e degli ambiti territoriali	0	0	0	0	0	0	+++	0	-	0
	1.c - Valorizzazione del territorio attraverso l'integrazione con i territori di oltre confine	0	0	0	0	0	+	++	0	0	0
2. Promozione dello sviluppo integrato delle infrastrutture regionali	2.a - Potenziamento delle connessioni con le regioni circostanti e delle reti di relazione a tutti i livelli rafforzando i legami di coesione territoriale interna	0	0	0	+	0	++	++	0	-	0
	2.b - Sviluppo di corridoi energetici e promozione delle fonti energetiche alternative	+	0	0	++	+++	+	0	0	0	-
3. Sostegno allo sviluppo della regione e del suo welfare in termini sociali, economici e produttivi secondo i criteri di una pianificazione sostenibile	3.a - Miglioramento della qualità della vita e della qualità dell'ambiente	++	+	0	0	0	0	++	0	0	0
	3.b - Difesa del territorio attraverso la mitigazione del rischio, l'aumento dell'efficienza ecologica e la protezione degli habitat	+	0	0	0	0	0	+	0	0	0
	3.c - Risparmio del consumo di suolo	+	0	0	0	0	0	0	0	+	0
4. Valorizzazione del sistema policentrico regionale	4.a - Rafforzamento dei nodi urbani principali e secondari attraverso la specializzazione e la gerarchizzazione delle principali realtà territoriali.	0	0	0	+	0	+	+	0	0	0

Conclusa la fase di caratterizzazione degli effetti del Piano relativamente alle Tematiche ambientali ed alle Attività antropiche si ritiene opportuno procedere all'identificazione e caratterizzazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle Politiche strategiche territoriali regionali e delle consecutivi Assi strategici del PGT per ciascun Sistema territoriale locale (STL).

Di seguito si riporta la struttura indicativa della matrice per valutare gli effetti ambientali la cui compilazione sarà completata nelle successive fasi di elaborazione del Rapporto ambientale.

SISTEMA TERRITORIALE LOCALE "XXXX"

PREVISIONI DI PIANO RELATIVE AL SISTEMA TERRITORIALE LOCALE

Stralcio cartografico del PGT con evidenza della strategia di Piano o delle azioni ricadenti in questo specifico ambito territoriale

[Legenda](#)

		Effetti sulle TEMATICHE AMBIENTALI						
POLITICHE STRATEGICHE territoriali regionali	ASSI STRATEGICI del Piano di governo del territorio	Popolazione e salute umana	Cambiamenti climatici	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio
1. Sviluppo della competitività e della coesione territoriale	1.a - Promozione, rilancio e sviluppo delle filiere produttive regionali nel rispetto ed a sostegno delle vocazioni territoriali							
	1.b - Sviluppo sostenibile della rete turistica regionale mediante riconoscimento delle identità dei luoghi e degli ambiti territoriali							
	1.c - Valorizzazione del territorio attraverso l'integrazione con i territori di oltre confine							
2. Promozione dello sviluppo integrato delle infrastrutture regionali	2.a - Potenziamento delle connessioni con le regioni circostanti e delle reti di relazione a tutti i livelli rafforzando i legami di coesione territoriale interna							
	2.b - Sviluppo di corridoi energetici e promozione delle fonti energetiche alternative							
3. Sostegno allo sviluppo della regione e del suo welfare in termini sociali, economici e produttivi secondo i criteri di una pianificazione sostenibile	3.a - Miglioramento della qualità della vita e della qualità dell'ambiente							
	3.b - Difesa del territorio attraverso la mitigazione del rischio, l'aumento dell'efficienza ecologica e la protezione degli habitat							

	3.c - Risparmio del consumo di suolo										
4. Valorizzazione del sistema policentrico regionale	4.a - Rafforzamento dei nodi urbani principali e secondari attraverso la specializzazione e la gerarchizzazione delle principali realtà territoriali.										
		Effetti sulle ATTIVITA' ANTROPICHE									
POLITICHE STRATEGICHE territoriali regionali	ASSI STRATEGICI del Piano di governo del territorio	Agricoltura	Pesca	Attività estrattive	Industria	Energia	Trasporti	Turismo	Rifiuti	Rumore	Radiazioni
1. Sviluppo della competitività e della coesione territoriale	1.a - Promozione, rilancio e sviluppo delle filiere produttive regionali nel rispetto ed a sostegno delle vocazioni territoriali										
	1.b - Sviluppo sostenibile della rete turistica regionale mediante riconoscimento delle identità dei luoghi e degli ambiti territoriali										
	1.c - Valorizzazione del territorio attraverso l'integrazione con i territori di oltre confine										
2. Promozione dello sviluppo integrato delle infrastrutture regionali	2.a - Potenziamento delle connessioni con le regioni circostanti e delle reti di relazione a tutti i livelli rafforzando i legami di coesione territoriale interna										
	2.b - Sviluppo di corridoi energetici e promozione delle fonti energetiche alternative										
3. Sostegno allo sviluppo della regione e del suo welfare in termini sociali, economici e produttivi secondo i criteri di una pianificazione sostenibile	3.a - Miglioramento della qualità della vita e della qualità dell'ambiente										
	3.b - Difesa del territorio attraverso la mitigazione del rischio, l'aumento dell'efficienza ecologica e la protezione degli habitat										
	3.c - Risparmio del consumo di suolo										

4. Valorizzazione del sistema policentrico regionale	4.a - Rafforzamento dei nodi urbani principali e secondari attraverso la specializzazione e la gerarchizzazione delle principali realtà territoriali.										
---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

8.2 CONSIDERAZIONI SUI POSSIBILI EFFETTI TRANSFRONTALIERI

L'amministrazione regionale, nell'espletare le proprie attività di pianificazione territoriale e di settore e comprensive dei percorsi di VAS procede, ai sensi dell'art. 32 del decreto legislativo 152/2006, alla verifica della rilevanza dei possibili impatti generati dai propri strumenti di pianificazione e programmazione sull'ambiente degli Stati confinanti.

I possibili effetti di natura transfrontaliera saranno analizzati ed approfonditi nell'ambito della stesura del Rapporto ambientale. In tale contesto, infatti, sarà possibile identificare e caratterizzare con maggior attendibilità e precisione questa tipologia di possibili impatti, in relazione allo sviluppo degli specifici obiettivi e delle relative scelte progettuali dello strumento pianificatorio.

Nel presente Rapporto si è ritenuto comunque opportuno procedere con una preliminare identificazione degli assi strategici del PGT che possono produrre effetti ambientali rilevanti sui territori degli Stati confinanti. Si ritiene utile precisare che le considerazioni che seguono potranno essere modificate durante la stesura del Rapporto ambientale.

La tabella che segue pertanto individua in via preliminare ed indicativa gli assi strategici di Piano interessanti potenzialmente ciascuno Stato confinante.

POLITICHE STRATEGICHE TERRITORIALI REGIONALI		ASSI STRATEGICI	STATI CONFINANTI INTERESSATI	
			AUSTRIA	SLOVENIA
1	Sviluppo della competitività e della coesione territoriale	1.a - Promozione, rilancio e sviluppo delle filiere produttive regionali nel rispetto ed a sostegno delle vocazioni territoriali	-	-
		1.b - Sviluppo sostenibile della rete turistica regionale mediante riconoscimento delle identità dei luoghi e degli ambiti territoriali	X	X
		1.c - Valorizzazione del territorio attraverso l'integrazione con i territori di oltre confine	X	X
2	Promozione dello sviluppo integrato delle infrastrutture regionali	2.a - Potenziamento delle connessioni con le regioni circostanti e delle reti di relazione a tutti i livelli rafforzando i legami di coesione territoriale interna	X	X
		2.b - Sviluppo di corridoi energetici e promozione delle fonti energetiche alternative	-	-

3	Sostegno allo sviluppo della regione e del suo welfare in termini sociali, economici e produttivi secondo i criteri di una pianificazione sostenibile	3.a - Miglioramento della qualità della vita e della qualità dell'ambiente	-	-
		3.b - Difesa del territorio attraverso la mitigazione del rischio, l'aumento dell'efficienza ecologica e la protezione degli habitat	-	-
		3.c - Risparmio del consumo di suolo	-	-
4	Valorizzazione del sistema policentrico regionale	4.a - Rafforzamento dei nodi urbani principali e secondari attraverso la specializzazione e la gerarchizzazione delle principali realtà territoriali.	-	-

A tal proposito si possono esprimere, in prima battuta, alcune considerazioni circa la natura degli effetti transfrontalieri riferibili agli assi selezionati:

- si ritiene che l'asse strategico *"1.b - Sviluppo sostenibile della rete turistica regionale mediante riconoscimento delle identità dei luoghi e degli ambiti territoriali"* possa produrre effetti di natura transfrontaliera di tipo positivo nel medio e lungo periodo. Gli obiettivi e le azioni di piano che svilupperanno operativamente quest'asse strategico potrebbero sostenere la promozione del settore turistico sul territorio del Friuli Venezia Giulia influenzando positivamente anche le economie degli ambiti territoriali di confine, seppur in modo indiretto (es. sinergie tra comprensori sciistici, ecc.);

- si ritiene che l'asse strategico *"1.c - Valorizzazione del territorio attraverso l'integrazione con i territori di oltre confine"* possa produrre effetti di natura transfrontaliera di tipo positivo sia nel breve che nel medio e lungo periodo. Lo sviluppo degli obiettivi e delle azioni di piano inerenti quest'asse può migliorare le relazioni esistenti con i territori di oltre confine, può favorire la protezione, la salvaguardia e lo sviluppo sostenibile di aree aventi peculiarità ambientali e naturalistiche poste su territori di confine (es. parchi e riserve naturali, ecc.);

- si ritiene che l'asse strategico *"2.a - Potenziamento delle connessioni con le regioni circostanti e delle reti di relazione a tutti i livelli rafforzando i legami di coesione territoriale interna"* possa produrre anch'esso effetti di natura transfrontaliera positivi sostenendo e supportando le connessioni di tipo materiale e immateriale con le regioni circostanti inclusi gli Stati confinanti (es. interventi sulla mobilità regionale, ecc.).

È opportuno, infine, evidenziare che la valutazione degli assi strategici che possono interessare potenzialmente gli Stati confinanti presentata in questo paragrafo ha valore indicativo e non è da intendersi quale giudizio definitivo: durante l'elaborazione dello strumento pianificatorio, con l'approfondimento delle azioni da esso previste, sarà possibile giungere a una valutazione più accurata.

9 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente capitolo si pone alla base di una delle finalità più importanti della fase di scoping, ossia la definizione concertata della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, come indicato all'articolo 13, comma 1 del decreto legislativo 152/2006.

Si tratteggia, pertanto, di seguito una prima proposta sui contenuti del rapporto ambientale per il PGT, soffermandosi sulla loro portata ed indicando, laddove possibile, il loro livello di dettaglio.

L'articolazione dei contenuti segue le indicazioni del decreto legislativo 152/2006 ed, in particolare, quelle riportate nell'allegato VI alla parte seconda del decreto stesso. Tale allegato riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano. Infatti nel rapporto ambientale di un piano di portata molto generale, possono non essere necessarie informazioni e analisi particolarmente dettagliate, mentre si prevede un maggiore approfondimento nel caso in cui un piano sia finalizzato a fornire delle indicazioni e delle prescrizioni anche ad una scala operativo-progettuale.

I punti seguenti forniscono una descrizione sintetica di quello che potrà essere il contenuto di massima dei singoli capitoli del rapporto ambientale, in aderenza con l'allegato citato:

A - Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.

Comprende una descrizione dei principali contenuti del piano (quadro normativo, quadro metodologico, ecc), degli obiettivi e delle azioni proposte, compresa una valutazione di coerenza interna, nonché un'analisi del rapporto tra gli obiettivi del piano e quelli previsti da altri strumenti di pianificazione/programmazione di settore oppure quelli relativi ad altri settori, ma che interessano la stessa area (o aree adiacenti).

È possibile che tali aspetti vengano trattati in due capitoli distinti, dedicando due spazi autonomi per la valutazione di coerenza interna e per la valutazione di coerenza esterna orizzontale.

B - Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano.

Comprende la descrizione, tramite un opportuno set di indicatori, degli aspetti ambientali che attengono ai possibili effetti significativi sull'ambiente del piano. Si ribadisce che nel rapporto ambientale verranno approfonditi, a livello di inquadramento generale e conoscitivo, solamente gli aspetti ritenuti importanti - in positivo o in negativo - ma non approfonditi nel Piano stesso (così da evitare duplicazioni). Nello studio della probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano, si tiene conto dello stesso orizzonte temporale previsto per l'attuazione del piano. A questo riguardo vengono anche considerate, nei limiti del possibile, le osservazioni relative agli effetti di altri piani o programmi adottati che interessano l'area in questione.

C - Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.

Contiene una descrizione nel dettaglio, corredata da specifici indicatori, delle caratteristiche ambientali delle aree su cui il Piano potrebbe avere effetti maggiori. Tali aree possono trovarsi anche al di fuori di quella contemplata dal Piano (si parla in tal caso di effetti a lungo raggio).

Si osserva che i capitoli B e C potrebbero essere trattati in un unico capitolo.

D - Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità [...]

Questo capitolo viene elaborato in modo da rispondere a quanto richiesto dall'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo 152/2006, ossia l'inclusione della valutazione di incidenza nella VAS, pertanto in questo capitolo saranno inseriti gli elementi richiesti dall'allegato G del decreto del Presidente della Repubblica 357/1997, anche tenendo in considerazione le osservazioni di cui al capitolo 7 del presente Rapporto preliminare.

E - Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Comprende l'elencazione degli obiettivi di sostenibilità relativamente alle questioni ambientali ritenute significative e la conseguente valutazione di coerenza esterna verticale.

F - Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Comprende l'individuazione e la valutazione degli effetti che l'attuazione di ogni singola azione di Piano può avere in relazione alle tematiche ambientali su cui il Piano va maggiormente ad incidere. Tale valutazione procede attraverso l'elaborazione di una matrice in cui le misure previste dal Piano sono "incrociate" con le suddette tematiche ambientali. La valutazione è supportata da opportuni indicatori. Il capitolo descrive la metodologia valutativa ed esplica le considerazioni inerenti agli effetti individuati: questa fase costituisce il punto di partenza per lo studio delle misure di mitigazione affrontato nel capitolo successivo.

G - Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

In questo capitolo si procede a identificare le misure necessarie a mitigare gli impatti negativi sull'ambiente individuati nel capitolo precedente. Si fa riferimento tanto a misure o previste nel Piano, quanto a possibili misure discendenti dallo studio condotto durante la redazione del rapporto ambientale. Si osserva che le stesse misure di mitigazione possono avere conseguenze negative sull'ambiente che devono essere riconosciute.

H - Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.

Questo capitolo formerà, assieme al precedente, un capitolo unico.

I - Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

Il capitolo si fonda sull'esigenza di monitorare gli impatti significativi sull'ambiente determinati dall'attuazione del Piano. La fase di monitoraggio, che segue l'approvazione dello strumento pianificatorio, viene qui descritta in relazione agli affetti individuati nei capitoli precedenti, comprendendo:

- le risorse necessarie (umane, strumentali, ecc);
- i soggetti coinvolti (ruoli e responsabilità);
- il piano temporale di attuazione delle fasi di monitoraggio;
- le modalità di raccolta dei dati/informazioni e di elaborazione degli indicatori, tenendo conto che essi devono comunque sempre arricchire il quadro conoscitivo cui attingere per i successivi atti di pianificazione e programmazione;
- l'analisi dei dati e delle informazioni e l'individuazione delle cause che determinano eventuali effetti negativi;
- l'elaborazione di indicazioni per il riorientamento del piano;
- l'informazione sulle modalità di svolgimento del monitoraggio e sulle eventuali misure correttive adottate (Rapporti di monitoraggio).

Saranno valutati, inoltre, i soggetti coinvolti nella realizzazione e nella gestione del monitoraggio, con riferimento, in particolare, all'articolo 18, comma 1 del decreto legislativo 152/2006.

L - Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

IL SEGRETARIO GENERALE

L'ASSESSORE ANZIANO